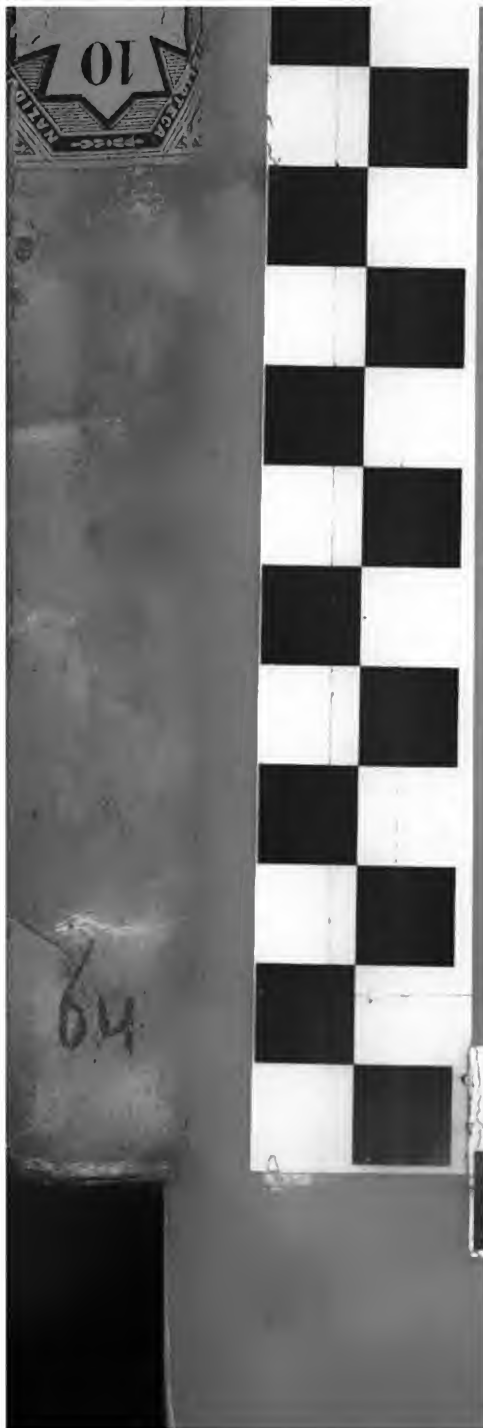
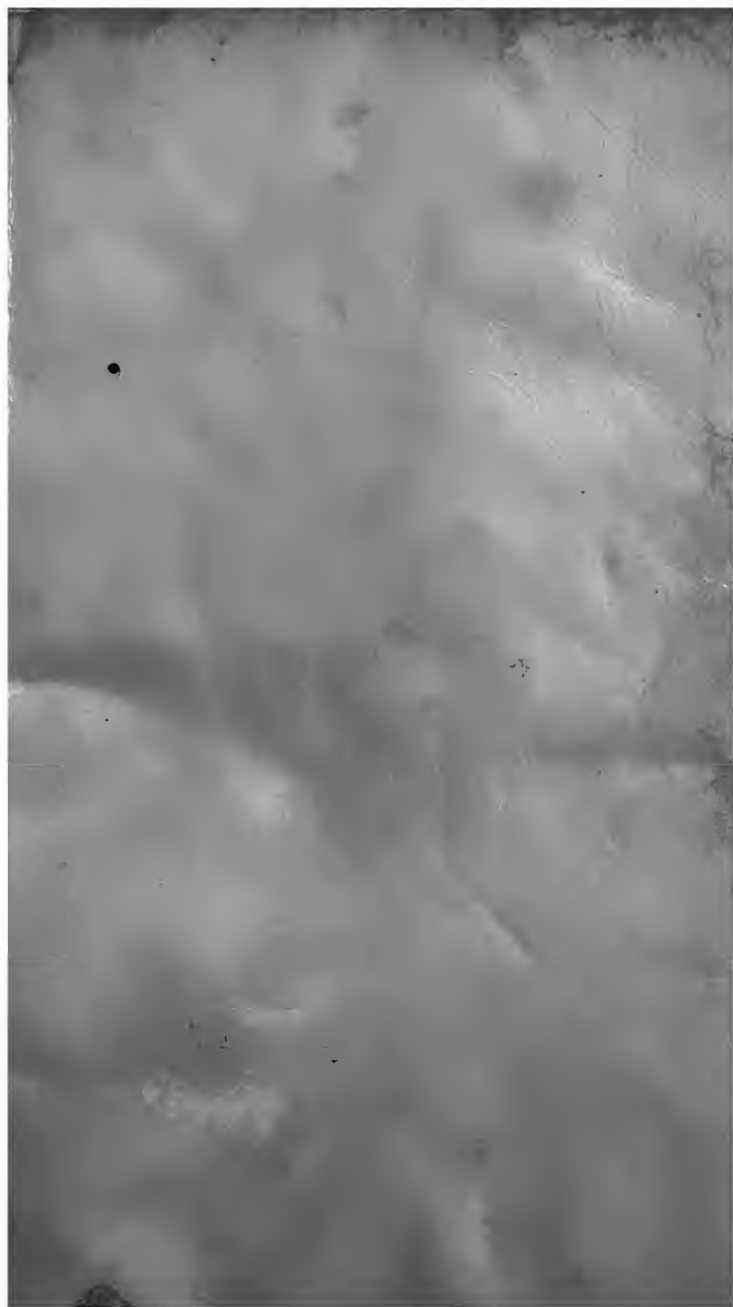
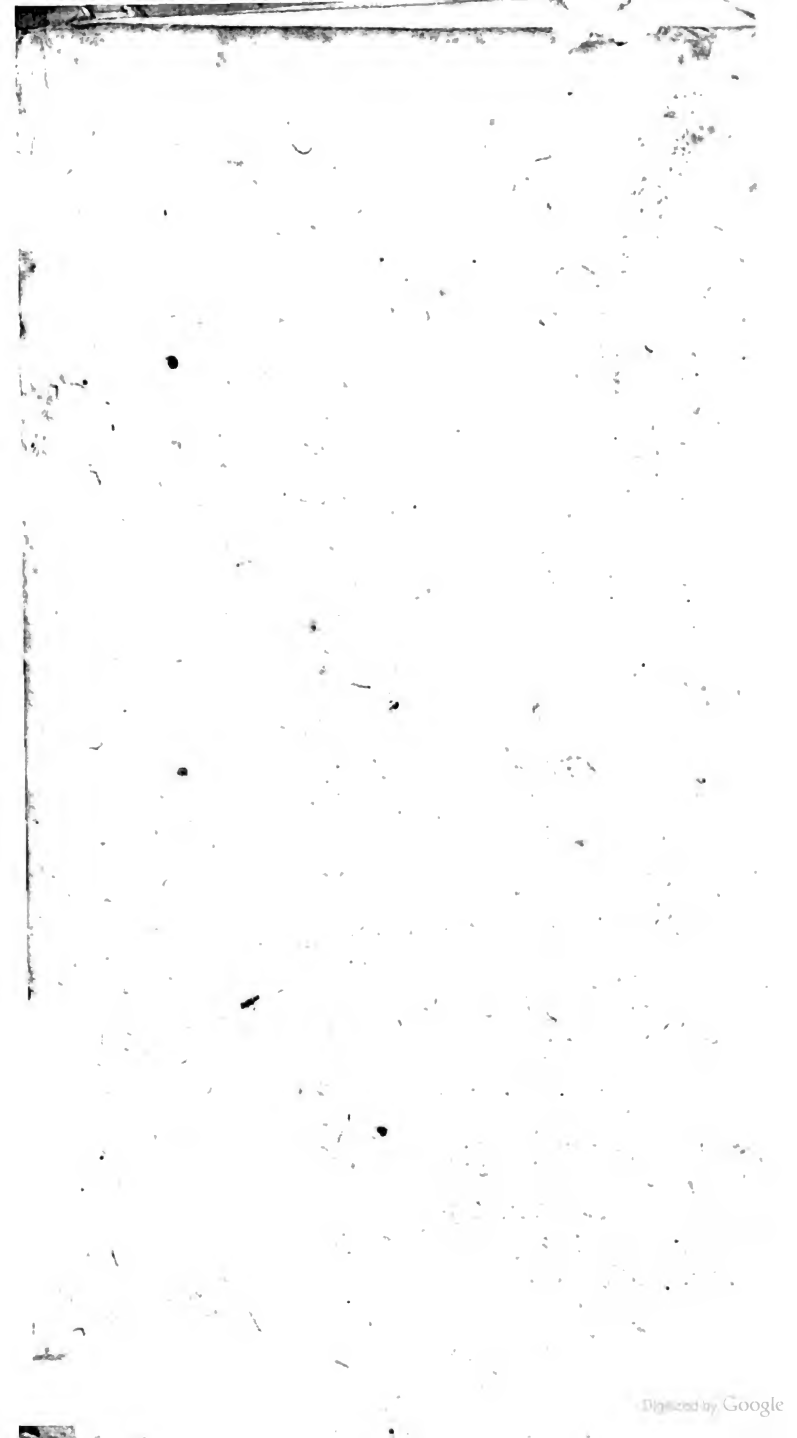
ISTORIA DELLE AMAZONI DI MONSU' DE CAPISSOL. PARTE PRIMA...

François : de Chassepol

ISTORIA DELLE AMAZONI DI MONSV DE CAPISSOL.

PARTE PRIMA

Tradotta dal Francese.

Domus S. M. Magd.^ae^ Urbis

IN FERRARA, 1688.

Per Bernardino Pomatelli.

Con Licenza de' Superiori.

Domus S. M. Magdalenæ Urbis

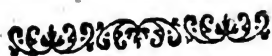
LO STAMPATORE

A' CHI LEGGE.

L'Istorietta, che ti presento, ò Cortese Lettore, emmi capitata à caso frà le mani, senza che n' habbia hauuto contezza chi la traslatò dal Francese. Vna Dama giouane, e spiritosa (per quanto hò penetrato) fù quella, che per diuertimento, e non per publicarla, fece questa traduttione nel tempo à punto, che cominciaua à dilettarsi dell' Idioma, in cui fù composta. Ed' in vero il soggetto era ben degno, che vi s' impiegasse il talento d' vn Eroina, e facesse conoscer à gli huomini, che, se le Amazoni gli hanno vgua-

gliati nel valore, non vi mancano anche hoggi di Donne, che l'vguaglino nel ſapere. Se la traduttione ſia fedele no'l ſaprei dire, non hauendo io tal cognitione delle lingue ſtraniere, che baſti à dar di ciò vn non errante giudicio. Mi gioua non per tanto di credere, che il ſenſo dell'Iſtoria ſia eſpreſſo con tutta ſincerità. Può eſſer, che la fraſe ti paia pouera in qualche occaſione; ma deui riflettere, ciaſcuna lingua hauer le proprie finezze, e com'altri chiamolle, le proprie Veneri, le quali traſportate in altro Idioma, perdono aſſai di viuacità, e gratia, conforme Perſona pratica m'hà aſſicurato; E queſti à punto hammi fatto ſperar, non eſſer per riuſcirti diſcaro l'impiegare alcuni momenti nella lettura di queſt'Operetta, tanto più, che in lei ſi tratta de'fatti Eroici della più bella Metà del Mondo.

AI

Al Lettore.

NON mi ſeruirò d'alcuna ſorte di preambolo in queſto libro per Encomiare l'Eroine, che ne fanno il ſogget-to; poiche le loro azzioni ſon sì chiare per ſe ſteſſe, che non occor-re preuenire in loro vantaggio i Lettori di queſt' Iſtoria. Troppo notabile ſaria l' offeſa, che la loro prudenza ne riceuerebbe; ne cre-do, che ſi troui alcun'oggi giorno, che voglia contraſtar la gloria di quell'Amazoni, che ſono ſtate ſin quì la merauiglia d'ogni ſecolo.

Queſto credito immortale, che co'l loro coraggio, e valore ſi ſono acquiſtato, ſembrò coſi ſtabile à gl'

gli Antichi Istorici, che stimarono non esserci bisogno di far per mezzo delle loro penne giungerne la memoria sin' all' vltime posterità; Così per vn' abuso, che poi è passato in ogni età del Mondo, le cose più cognite, e più notabili, son à punto quelle, di cui parlan meno, non toccando, se non leggiermente, tuttociò, che s' imaginano debba sapersi da tutti gli Vomini. Ecco dunque di che qualità è il soggetto, di cui discorro; e gli è sì grande, e straordinario, ancorche tutti i Scrittori dell' Antica Istoria n' abbiano ne' loro scritti riferite molte bell'opre, contuttociò n' hanno anche passate molto sotto silenzio, stimando, che già fossero note ad ogn' vno, di maniera, che n'habbi scritto distintamente l'Istoria. Non sò però, se sarò ripreso di temerario, per auere ardito intraprendere ciò, che tanti valent' Vomini non hanno volsuto, più tosto per vna negligenza fondata ne' sopraccennati

ti principij, che per altra ragione. Sia come si voglia, io posso ben protestarmi, che non scriuo quest' Istoria con dissegno d' acquistar quella lode, di cui si vantano gli Eroi d' vn Antico Poeta Tragico, che volendoli deuiare da qualche difficile impresa, diceuano. Che niente era così glorioso, quanto intraprendere ciò, che nissuno haueua ardito di fare.

Vn motiuo assai meno ambizioso è quegli, ch' à questo dissegno mi guida; mà così obligante, che non posso dispensarmene. Se il mio zelo m' hà reso audace per trattare vn sì difficultoso soggetto; la brama di sostenerlo con auttorità, m' hà fatto con ogni applicazione cercare tutto ciò, che possa attestarne la verità. Egli m'hà bisognato scorrere molti Auttori, e dopò auer raccolto tutto ciò, che dell' Amazoni han'detto, hauendone fatto vn composto, al quale non hò aggiunto, se non il necessario legame per formare vn

corpo d'Istoria; & hò assai più seguita la fedel relazione degl'Antichi, che il loro stile. Vedendomi in vn secolo più polito, ch'il loro, hò stimato douermi accommodare al gusto d'oggi giorno, e poter trattare la guerra, e la galanteria con minore austerità raddolcendo, quanto me lo poteua permettere la sincerità, carattere essenziale d'vn Istorico, la rozezza, e ferocità di quelle barbare, & inculte Nazioni, senza però in alcun modo cangiare le leggi, e costumi.

Tutti gli Auttori, che parlano delle Amazoni, non conuengono nè del tempo, nè del luogo, nè della forma, con cui stabilirono il loro Impero; & io sarei troppo noioso, se quì volessi apportare i loro diuersi sentimenti, e notare le loro contradizioni; à me basta il dire, che hò seguito i più approuati, e che non mi son seruito di ciò, che rifferiscono gli altri, se non l'hò creduto bẽ fondato. E troppo angu-

angusto questo Volume per porui le citazioni di tutti gli Autori, da' quali hò cauate le memorie per comporre quest' Opra, onde v'aggiongo solamente vn Catalogo de' loro Nomi. Se bene, ò male io vi sia riuscito, tocca à miei Letto- il giudicarlo, li domando nondimeno il perdono, che merita vn' huomo della mia Età, e della mia Professione.

TAVOLA

De' più Famosi Auttori, che trattano delle Amazoni Istorici.

ARriano.
Appiano Alessandrino.
Appolodoro.
Ateneo.
Celio.
Dionisio l'Istorico.
Diodoro Siciliano.
Eusebio.
Eustazio Stefa.
Isidoro.
Giustino.
Isocrate.
Giornando.
Erodotto.
Igino.
Moneto.
Orosio.
Pilostrate.
Pausania.
Plutarco.
Polieno.
Pomponio Mela.
Plinio.
Possidonio.
Q. Curzio.
Seruio.
Strabone.
Salustio.
Suetonio.
Tzerze.
Tucidide.

Poeti.

Claudiano.
Omero.
Orazio.
Giouenale.
Marziale.
Ouidio.
Properzio.
Seneca.
Silio Italiano.
Stazio.
Virgilio.

ISTO-

ISTORIA NVOVA DELLE AMAZONI.

LIBRO PRIMO.

Odeuano le Prouincie dell'Asia già lungo tempo vna profonda Pace, & in vn dolcissim' Ozio viueuano i loro Prencipi, allor che solleuòssi vna guerra improuisa, che turbò la tranquilità della Capadocia, e delle vaste campagne, che trà il fiume Pasis, & il monte Caucaso stendonsi sino al Mar

Caſpio. Furono ſtorditi i Popoli abitatori di queſte contrade da que' primi tumulti cagionati da Donne, che bramauano la loro libertà, e la vendetta di qualche oltraggio da loro vicini riceuuto; mà ſprezzando l' ardire d' vn ſeſſo debole, e delicato, non curarono i principij di queſte turbolenze, e laſciarono creſcere vn fuoco, che non potè poi eſſer eſtinto con mille riui di ſangue, e che ben toſto ſi ſparſe per tutta l' Aſia Minore, e per vna gran parte dell' Europa, che queſte valoroſe femine ſoggettarono al loro Dominio; Cosi que' ſteſſi Popoli, che, ò per negligenza, ò per diſprezzo auean negato d' opporſi à loro proprij sforzi, à loro ſpeſe impararono, quanto eſſe erano terribili, e quanto ſia pericoloſo laſciar prender forza ad vn male, che può ſoffocar-

car-

carsi su'l nascere. Mà prima di cominciare l'Istoria di queste Nobilissime Donne, egli è necessario per saper la loro Origine, rifferire qualche particolarità de'costumi, e possanza de' Sciti, da cui sono discese.

Eransi questi resi sì famosi con l'Armi, ch'erano con ragione stimati i più bellicosi Popoli dell'Europa, e dell'Asia. Occupauano tutti i Paesi, che sono inaffiati dal Tireo, dall'Ipani, dal Penticape, dal Ipacri, dal Boristene, dal Gerre, dal Danubio, dal Tanai. Tutte le differenti Nazioni, ch'abitauano all'intorno di questi Fiumi, erano comunemente chiamate Sciti, trà quali i più considerabili erano i Nomadi, gli Agatirsi, li Sciti Nobili, li Sciti Lauoratori, e li Sciti Regij. Erano quest'vltimi così chiamati à

ca-

cagione del loro valore, e della loro possanza; Consideravano il restante de gli Sciti, come loro schiaui, e non cedeuano ad alcuna Nazione del Mondo l'auantaggio della Forza, e dell'Antichità. Obediuano à Rè, che chiamauano Paralati, e questi non aueuano altra prerogatiua, che d'esser' i primi trà loro, e di comandarli nell'Armata. Asseriscono, ch'il primo loro Rè chiamato Targitas, era figlio di Gioue, e della figlia del Fiume Boristene, e che Tanao suo figlio trà molte grandi azzioni, che aueua fatte, per le quali s'era reso famoso, aueua vinto, e messo in fuga Vessone Rè d'Egitto, ch'auea osato d'attaccarlo, e che auea fatto questo molto tempo auanti la fondazione della Monarchia degli Assirij. Li Successori di questo Principe,
ch'

ch' àuean in tutto cercato d'imitarlo, auean resi li Sciti sì potenti, e terribili, che, ò fosse per respinger lo sforzo de' loro Nemici, ò per stendere i limiti del loro Impero, non combatteuano più senza vincere; Di maniera che con molte belle Prouincie dell' Europa essi soggiogarono in trè diuerse volte quasi tutte quelle dell' Asia. Non potendo questa ricca parte del Mondo scuotere il giogo, à cui soggiaceua, con tutti i sforzi, che fece per liberarsene, non potè ottener' il suo intento, se non con vn tributo, che pagò loro lo spazio di vent' otto Anni. Faceuano di quãdo in quando scorrerie, più tosto per castigar' i Popoli, che si ribellauano, che per esigerne le somme, che se li doueuano; poiche li Sciti erano più gelosi di conseruare la loro autto-

rità,

rità, che d'ammassare ricchezze, e vantaggi degli Omaggi de' Vinti, ne pensauano ad arricchirsi delle loro spoglie.

Quando portauansi à combattere con Popoli lontani dalla Scithia non conduceuano mai le loro Donne, ò figli, come faceuano le altre Nazioni, non già per euitare l'imbarazzo, e il disordine, ch'aurebbono potuto cagionar nell'Armata, mà per tema ch' il loro spirito, ò troppo debole, ò troppo impressiuo non ritenesse qualche cosa de' costumi stranieri, da loro odiati di maniera, che non alloggiauano mai nelle Città vinte, se prima non ne faceuano vscir gli abitanti; essi stimauano meglio accamparsi attorno le mura, che meschiarsi trà Popoli da loro chiamati barbari, la comunicazione de' quali aurebbe potuto infet-

fet-

fettare lo ſpirito de gli Sciti con
le loro falſe maſſime, e ridicole ſu-
perſtizioni; così l'auuerſione, ch'
aueuano per li ſtranieri non era
tanto effetto del loro vmore fero-
ce, quanto della loro naturale fie-
rezza? La loro Politica non auea
punto d'affettato; ella facea be-
niſſimo conoſcere, che non erano
incapaci di diſciplina per la roz-
zezza dello ſpirito, mentre ſenza
l'aiuto delle leggi, che riteneua-
no tutti gli altri Popoli in freno,
viueuano trà loro, con vn' Vnio-
ne, & vna Giuſtizia ammirabile.
Si può dunque con ragione pen-
ſare, che i primi Sciti naſceſſero
con principij d'equità, é di mo-
rale, il che i Greci à pena poteua-
no acquiſtare nelle Scuole de' loro
Saggi, e che i coſtumi di queſti
Popoli groſſolani, benche non foſ-
ſero diretti da Legislatori, e da
Filo-

Filoſofi, non erano men perfetti di quelli de' Popoli Politi per la cognizione delle Scienze, e delle bell' Arti.

Sia, che gli Sciti ſi perſuadeſſero poter mantenerſi nell'Innocenza, e nella Giuſtizia con le ſole leggi naturali comuni ad ogn'vno; ſia, che temeſſero d'impegnar' in qualche forma la loro libertà, cercando da Greci, ò dagli Aſſirij le cognizioni, & inſtruzioni di Ciuiltà; ſia, che s'imaginaſſero, che l'vſo delle Scienze, e belle Lettere poteſſe ammollire il loro coraggio, introducendo trà loro la ſuperſtizione, & il luſſo, che ordinariamente cagionano gran mutazione nel gouerno, e ne' coſtumi; ſia come ſi voglia, non voleuano già mai permettere, che perſona della loro Nazione apprendeſſe i coſtumi, e le finezze de-

degli altri Popoli, & era ſotto pena capitale proibito l'introdurre nouità trà di loro, tanto nel culto ciuile, quanto in quello, che preſtauano à loro Dei.

La lor principal legge era l'Amore della libertà; con ogni diligenza rifiutauano tutto ciò, che poteua ſcemargliela. Tutto faceuano per opporſi à chi poteua diſtruggergliela. Queſt'era la loro vnica Politica, e ſe per auentura qualche Scita era così ardito di contrauenirui, queſto era vn fallo da non ſcancellare, ſe non con la morte. I Rè medemi erano à queſta legge ſoggetti; riceueuano da loro Sudditi vna volontaria obedienza, che non gli concedeua alcun dritto ſopra la loro libertà; non erano eſenti dal caſtigo, ſe cometteuano qualche ingiuſtizia, ſe faceano violenza à loro Popoli,

ò pu-

ò pure, ſe intraprendeuano di ſtabilire nuoui coſtumi, anzi d'auantaggio erano puniti con maggior rigore d'vn particolare, à fin che l'eſempio del caſtigo del Principe foſſe vn' infallibile ſicurezza di quello, che eſercitar ſi douea co' Sudditi.

Queſt'eccesſo di rigore cagionaua, che quelli, ch'aueano acquiſtata qualche Scienza con il commercio de' ſtranieri, ò con qualche sforzo d'imaginazione cercauano di celarla à gli occhi del Publico; In vece di polire ciò, che poteuano notare di groſſolano ne' loro coſtumi, affettauano maniere barbare, per tema di non renderſi ſoſpetti, e per vna fatale neceſſità erano isforzati à ſepellire i lumi naturali del loro ſpirito; mentrechè forſi gli ſarebbero diuenuti funeſti, come à punto auē-

ne

ne al Saggio, ma infelice Anacarſi.

Queſtó Principe, à cui la curioſità auea fatto intraprendere il viaggio della Grecia, oue appreſe la Filoſofia, e le Cerimonie Sacre, ritornādo al ſuo Paeſe trouòſſi in mezo al Mare in tal periglio, che fece voto, ſe reſtaua ſaluo, di offrire vn ſacrifizio à Cibelle; A'pena giunto in Scithia preparòſſi per adempire il voto; mà con tutta la cautella, che adoprò per naſconderé queſt' azione al Popolo, egli fù infelicemente ſcoperto da vno Scita, che corſe ſubito ad accuſarlo al Rè. Saulio, che così chiamamaſi queſto Principe, volſe lui medemo ſeguire l'accuſatore, per non poter dubitare della verità; & in fatti ſorpreſe il Fratello, che à pūro ſacrificaua; ſdegnoſene in maniera, che non volendo differire la

ven-

vendetta d' vn fallo, che lui medemo auea veduto, ſcaricò ſopra Anacarſi vn dardo, e lo fece cadere ſopra la vitima ſteſſa, che l'infelice Principe offeriua alla Madre de' Dei.

Queſta crudele azzione era difeſa da più d' vn' Eſempio di queſta ſorte, e non era ſtato Saulio il Primo Rè de gli Sciti, che per ſimile cagione aueſſe nel proprio ſangue imbrattate le mani. Aueua prima di lui Ottomade fatto tagliar la Teſta al Rè Scito ſuo Fratello maggiore, contro il quale eranſi ſolleuati i Sudditi, per auergli veduto ſolennizzare la Feſta de' Baccanali, in quella forma, che la Regina Iſtrina ſua Madre Greca di [illegible]ione, e moglie d' Argapiſe Rè [illegible] gli auea inſegnato di ce[illegible]aua egli tanta gra[illegible]' coſtumi de' Gre-

Greci, ne' quali procurò questa Principessa d' instruirlo, ch' essendo douentato Rè, non potè non testimoniarne la stima, che ne faceua sino co'l preferirli publicamente à quelli de' suoi Sudditi; Mà sdegnati li Sciti del disprezzo, che faceua il Rè della loro Nazione, presero l' armi contro lui, lo priuarono del Trono, e posero in suo luogo Ottomadc con patti, che il primo atto di Giustizia, che faceua, fosse il far morire Scillo suo Fratello, come disturbatore della Publica quiete.

La disgrazia di questo Principe non finì con la sua vita, si stese ne suoi posteri, che furono incolpati d' auer ereditate le sue superstiziose inclinazioni, e d'amar, come lui, le massime, & i costumi de' Greci; Il che diede luogo à brogli de' principali Sciti Reali, che vole-

voleuano rouinare i due Principi Ilino, e Scolapio; non erano questi due Fratelli meno considerabili per il loro merito, che per la loro nascita. Aueano mille belle qualità d'animo, e di corpo, che distiuguendoli assai più, che non faceua il lor posto da gli altri, li cagionauano l'inuidia, e per conseguenza l'odio de' maggiori del Regno. Le maniere libere, e nobili, ch'aueuano in ogni azzione, seruirono di pretesto à loro nemici per accusarli, e far solleuar' il Popolo contro di loro. Publicarono, che questi due Principi aueano secrete intelligenze con li stranieri, ch' in particolare viueuano in maniera totalmente diuersa da quella de Sciti, che affettauano il lusso, e la delicatezza de' Principi dell' Asia sotto pretesto di seguire i costumi degl'

degli Agatirsi i più magnifichi di tutti gli Sciti, trà quali erano stati alleuati; ma che li vincitori infinitamente in grandezza, che se gli Agatirsi, che abbondauano di ricchezze, viueuano più lautamente, che gli altri della loro Nazione, lo faceuano però senza sprezzare i loro vicini; doue che questi due Principi aueano vanagloria di distinguersi da gli altri con vn gran numero di schiaui, non caminando giàmai, senz'esser seguiti da quantità di cariaggi, che per burlare la semplicità della loro Nazione, faceuano risplendere la loro pompa ne gli ornamenti delle Mogli, nelle loro Armi, ne' loro Caualli, che rare volte assisteuano a' sacrificij, che s'offeriuano al Dio Marte; che nè faceuano loro de' particolari ad esempio del Rè Scillo, vno de' suoi

Antenati, ch'auea per le ſue empietadi perſa co'l Trono la Vita, ch'il Popolo douea imitare il Religioſo Zelo de' primi Sciti, caſtigando l'ardire di due Giouani Principi, che violauano i loro ſanti coſtumi, le leggi, che i loro Antichi aueano conſecrate, e che in fine vi andaua dell'intereſſe dello Stato, à non preuenire i ſucceſſi di così dannoſa licenza.

Baſtaua queſto per diſtruggere nello ſpirito del Popolo il buon credito, ch'aueano d'Ilino, e di Scolapio. In fatti eſaminati con più acuratezza i loro andamenti, benche non vi foſſe nulla dire, il ſoſpetto, che s'aueua di loro, venne luogo di fallo, e baſtò queſto per farli condannar ad vn eſiglio, che finì con la loro morte.

Vedendoſi queſti Principi banditi per ſempre dalla loro Patria, par-

partirono dalla Scithia Reale col fiore della giouentù, che volse seguire la loro Fortuna, come le mogli seguirono quella de' loro mariti. Erano troppo generose per abbandonarli nelle disauenture, e quando anche dalle leggi del loro Paese, che gli erano assai più seuere, che à gli Vomini, non fossero state condannate al medemo esiglio, non aurebbono lasciato d'accompagnarli per l'affetto, che le portauano; esse non mostrarono minor costanza nelle fatiche d'vna vita errante, e vagabonda, di quello facessero questi Illustri esigliati, il di cui numero era si grande, che non trouòssi alcuna Nazione, che nõ negasse di dargli asilo, di maniera che furono sforzati adoperar la forza, e l'armi contro i Popoli, che gli negarono l'entrata de' loro Paesi. Dopo

auer lungo tempo cercato vn luogo per ſtabilirui la loro dimora, fermaronſi finalmente sù i confini della Capadocia, & occuparono le riue del fiume Termodonte, d'onde ſcacciarono gli abitatori.

Non potendo i Capadoci ſoffrire, che i Fugiaſchi s'impadroniſſero delle lor Terre, e non auendo aſſai forze per impedirglielo, riccorſero à loro vicini, che preſe l'armi in loro fauore, preſentarono il combattimento à queſti vſurpatori, il di cui ardire, e valore gli faceuano molto temere per ſe ſteſſi; Mà alleuati gli Sciti nelle fatiche della guerra, non contenti di reſpingerli, andarono ad attaccarli fino nel ſeno delle loro Città, s'arricchirono delle loro ſpoglie, ed intimorirono tanto i Popoli della Capadocia, di Ponto,

to, e di Lidia, che s'vnirono tutte queste differenti Nazioni per attaccarli di concerto, con dissegno di distruggerli, ò d' obligarli à lasciare i loro confini.

Auendo Ilino, e Scolapio inteso, che tutti questi Popoli vsciuano con le loro forze, per venir contro loro, non stimarono bene di attendere nelle loro Terre vn sì gran numero di Nemici, per tema di non esporre le loro mogli à successi d' vna guerra, che per quanto potea congeturarsi, douea essere la più sanguinosa, ch' auessero ancora sostenuta. Vollero preuenirli, e stimando, che gli riuscirebbe estremamente auantaggioso, se poteuano impedire la congiunzione di tante truppe, e disfarne qualche d' vna, auanti che fossero tutte radunate in vn sol corpo d'Armata, disposero pronta-

tamente tuttociò, che gli biſogna-
ua per la partenza, e dopo auer la-
ſciato alle loro mogli di che ſoſtē-
tarſi qualche tempo, & auerle rac-
comandato d'offerir per loro ſa-
crifizij à Marte, ſi poſero in Cam-
pagna, facendo la maggior dili-
genza, che poterono, per arriuar
i Nemici, che s'auanzauano ver-
ſo loro à gran giornate. Erano
queſti diuiſi in molti corpi, il di
cui minore era aſſai più grande,
che l'Armata intiera d'Ilino, e di
Scolapio; Mà gli Sciti, che tan-
to in coraggio, quanto in deſtrez-
za vinceuano tutti i Popoli dell'
Aſia, non ſi ſpauentarono alla vi-
ſta di tanti Nemici. Attaccarono
vigoroſamente i primi, e meſſili
in rotta, sforzarono anche quelli
del ſecondo poſto, & obligarono
tutti gli altri à prender la fuga,
dopo auer vcciſi i più arditi, & i

più braui trà loro, senza auer fatta dalla lor parte, ch' vna perdita poco notabile. Auendo dunque dissipato questo grand' Esercito si crederono vincitori, e tornauano già verso le loro mogli carichi di ricche spoglie, senza temere alcuna sorpresa dalla parte de' vinti. Allor che essendosi riunita questa nuuola di Nemici dispersa, se ne formò vna tempesta, che cadè sopra loro nel tempo, che non pensauano più, che à godere del frutto della loro vittoria. Auendo i capi de' Nemici notato, che i due Principi lasciauano abbandonare i loro Soldati alla gioia, e che loro stessi sprezzauano gli auuisi, che li veniuano dati di guardarsi; non trascurarono punto, per inanimire l'intimidite truppe, rappresentandole, che era troppo vergognosa à tante Nazioni insieme vnite

per combattere vn pugno di banditi, l'esserne stati vinti, e l'auer presa la fuga alla presenza di persone, che non erano meno sprezzabili per la loro condizione, che per il loro poco numero. Che questi medemi erano indegni del felice successo ch'auea la loro temeritade ottenuto, mentre non sapeuano seruirsi della loro Fortuna; non douersi aspettare, che gli Sciti vantassero à gli occhi de' Popoli, e delle loro proprie mogli i trofei d'vna Vittoria ottenuta contro le più nobili Nazioni del Mondo; che si douea riparar quest'affronto, prima che si fossero ritirati ne' Paesi, di cui s'erano impadroniti, ch'egli era facile di tagliarli à pezzi, se gli attaccauano improuisamente, senza dargli tempo di ripigliar nuoue forze, e di tirare i loro confedera-
ti

ti nel ſuo partito, e ch' in fine la rotta di quelli era infallibile, se voleuano approffittarſi dell' occaſione, tagliando il camino alla loro marchia, e attaccandoli vigoroſamente da ogni parte, aggiungendo à queſto, ch' eſſendo carichi di Butino, ſarebbero meno in iſtato di difenderſi, oltre che la ſorpreſa, e lo ſtordimento li getterebbe in vn diſordine, e confuſione, che ſicuramente finirebbe di rouinarli.

Eſſendo ſtata queſta riſſoluzione generalmente approuata, tutte le truppe preſero camino diferente, inuilupparono gli Sciti da ogni parte, & eſeguirono con tanta prontezza il loro diſſegno, che la piccola Armata d' Ilino, e di Scolapio fù attaccata, e tagliata à pezzi quaſi nello ſteſſo tempo. I due Principi ancora vi furono

vccisi combattendo con vn eccedente valore, che gli era naturale, & à pena se ne saluò qualcheduno, per portare alle loro mogli la nuoua dell' intiera rotta de' loro compagni. Questo disastro le gettò tutte in vna estrema costernazione; considerauano da ogni parte, successi ineuitabili di miserie, mà non s'abbandonarono però alla disperazione, e dopo auer quietati i primi eccessi di dolore, presero vna rissoluzione, che cagionerà merauiglia à tutti i Secoli. Questa fù per lo spirito di Lampeda, e Martesia, vna delle quali era moglie d' Ilino, l'altra di Scolapio. Erano queste due Sorelle figlie del Rè Arimaspe, ch' era successo à Lico figlio di Grara Rè di Scithia; Il loro coraggio era maggiore della loro nascita, il loro spirito più

gran-

grande, che la loro bellezza, e la loro bellezza era impareggiabile; Posſedeuano queſte mille virtù, che non ſono ordinarie al lor ſeſſo, e che le rendeuano capaci delle rissoluzioni più grandi, e lo fecero aſſai bene conoſcere, animando femine afflitte, alle quali fecero eſeguire coſe, che i maggiori huomini non hanno giamai conſiderate ſenza merauiglia; facendo loro medeme azzioni, che paſſerebbero per fauoloſe ſe tutti i Secoli, che hanno ſeguito quello di queſte Donne guerriere, non ne manteneſſero la verità.

Auendo queſte due Principeſſe conſultato aſſieme, s'aurebbero auuto aſſai forza, e coraggio per ſoſtener ſino all' vltimo vn' impreſa sì ardita, & eſſendoſi perſuaſe, che l'ambizione, la quale è così bene, che l' amore inſeparabile

dalla gelosia, non romperebbe
giàmai l'vnione, ch'il sangue, e
l'amicizia auean formata trà lo-
ro, presero le misure necessarie per
eseguire il loro dissegno. Radu-
narono tutte le Donne, con cui
erano sin'allora vissute, come loro
amiche senz'altra distinzione di
posto, e di qualità, che quella,
ch'il loro merito poteua conce-
derle, le radunarono (dissi) sotto
pretesto di volere offrir sacrifizij
all'ombre de' loro Mariti; Allor,
che furono finite le ceremonie,
presero motiuo di parlare all'as-
semblea dell'infelice stato, in cui
erano ridotte. Martesia, che vni-
ua à molta eloquenza maniere al-
lettatrici, alle quali non si poteua
resistere, cominciò à parlare, &
esaggerò la loro disgrazia con
concetti sì teneri, che ammolì su-
bito tutte quelle, che l'vdiuano; i
segni,

ſegni, che ne diedero colle lacrime, furono d'vn felice preſagio à queſt' accorta Principeſſa, che ben ſapeua, che i cuori inteneriti, laſciandoſi condurre ſenza fatica, riceuono più viuamente le impreſſioni, che ſi vuole. Auendole dunque diſpoſte à laſciarſi perſuadere, le rappreſentò con gran coſtanza, & eloquenza tutti gli incommodi, e diſaggi ſofferti, per ſeguire i loro mariti, le fece raccordare gli affronti riceuuti da' Popoli, che gli aueano negato aſilo, ò paſſaggio nelle loro Terre, e dalla propria Nazione, che le auea sì vergognoſamente bandite; raccontò per ordine tutto ciò, che gli era auuenuto nella Scithia, tutte le pene, e fatiche, che aueano ſeguito il loro eſiglio, e dopo auer contato il numero delle crudeliſſime guerre, oue erano

ſtate

ſtate eſpoſte à mille pericoli, cadde inſenſibilmente nel diſcorſo della loro vltima, e più grande diſgrazia, ch'era la perdita de' loro Spoſi. Trouòſſi obligata à fermarſi per concedere qualche momento al ſuo dolore, e dopo auer ſepelliti i ſoſpiri, & aſciugate le lacrime, che il racconto di tante miſerie le auea cagionate, ripigliò la parola con vn tuono di voce, che lo ſdegno, il dolore, e la tema pareua animaſſero, e seguì quaſi che in queſta forma.

Non ſolo ſiamo obligate à vendicare la morte di queſti valoroſi Sciti, che piangiamo; mà ſiamo di più ridotte alla neceſſità di difenderci da quei crudeli Nemici, che ci hanno reſe Vedoue, e ne preparano la medema ſorte, che a' noſtri mariti; à noi dunque tocca penſare alla noſtra propria conſer-

ſeruazione, giàche non habbiamo più chi ci difenda. Forſi vorremo noi conſignare la noſtra ſalute à vn picciol numero d' Vomini, che ci reſta, parte de' quali, per la loro debolezza, e poco coraggio, è incapace di portar'armi, e parte ſon vili, hanno preſo la fuga nel tempo, ch'i loro compagni vigoroſamente ſosteneuano gli sforzi di tanti Popoli? Queſti ſono traditori, à cui l'amor della vita non è ſtato l' vnico motiuo di fuggire; hanno laſciati i noſtri ſpoſi in preda a' Nemici, per diuenir loro noſtri Padroni. Sia come ſi voglia, auendo con vn'infamia sì indegna di noi, e de' noſtri Antenati ricomperata la vita, ſtimano forſi, che li dobbiamo ſeruire, come faceano altre volte le ſchiaue de gli Sciti? Si luſingano forſi con la ſperanza di commandare alle Vedoue

doue di tanti valent'Vomini, che in ogni occasione si sono segnalati, e che hanno più tosto volsuto lungi da noi esporsi alla morte, che attendendo i Nemici, che veniuano contro loro, inuilupparci nelle loro disgrazie? Facciamo conoscere à tutto il Mondo, sin doue giunge il risentimẽto, ch'abbiamo della viltade di chi gli hà sopravissuto, e mostriamo, sprezzando gli vni, ch'erauamo degne de gli altri. Sì (soggiunse poi con ardore) dalla grandezza della nostra vendetta, si conosca la grandezza del nostro amore, e del nostro dolore; non si ristringa solo nelle guerre continue, che dobbiamo auere co'vincitori de'nostri mariti; mà stendiamola anche sopra gli Sciti medemi, che gli hanno, ò traditi, ò mal difesi. Esterminiamoli, e dichiariamoci omai nemi-

nemiche irreconciliabili di tutti gli Vomini; poiche, è quali succesſori potremo noi dare a' primi Signori delle noſtre libertà, e vite? oue ne troueremo noi, che poſſano meritamente riempire il lor luogo? Ah', già che abbiamo perduti quelli, che ci poteuano commandare, liberiamoci per ſempre dal giogo, che le leggi del matrimonio impongono al noſtro ſeſſo. Conſideriamo tutti gli Vomini, come Tiranni, e con vna impreſa, che non è maggiore del noſtro coraggio, per ardita che ſia, non contente di liberarci, procuriamo d' aſſoggettarli. Poiche in fine quali priuilegi hanno gl' Vomini, che non potiamo auer anche noi? Hà forſi la natura poſta maggior diligenza à formar loro che noi? La loro condizione hà ella qualche coſa ſuperiore alla noſtra, eccet-

tua-

tuatene l'auttorità, che solo la
nostra debolezza gli hà lasciato
prendere sopra di noi? Non è dun-
que il nostro sesso più perfetto, e
più bello del loro? e tralasciatone
questo, non è egli vergogna, che
obbediamo à quelli, che noi stesse
mettiamo al Mondo, che con tan-
ta diligenza alleuiamo, & à quali
pare, che la Narura stessa ci dia
auttorità di comandare? Ma con-
siderate care Compagne sin doue
giunge la nostra cecità; osseruia-
mo quelle leggi, che gl' Vomini
stessi han fatte à loro auantaggio.
Noi, noi siamo quelle, che con la
nostra timidezza ci rendiamo lo-
ro schiaue; & di noi sole ci dob-
biamo dolere per l'impero, che
con tanta tirannide esercitano gl'
Vomini sopra di noi. E potiamo
con nostro decoro soffrire, che le-
uandoci la cognizione de' minori
affa-

affari dello Stato, del quale noi ſiamo la più grande, e la più bella parte, ci slontanino dal comandare? e perche penſate voi, che così ci trattino? Forſi per l'incapacità, e debolezza, ch' al dir di loro, ſono proprie del noſtro ſeſſo? Credete forſi, che l'intereſſe del ben publico ſia la cagione d'vna à noi si contraria politica? Nò, mie care Compagne; Temono gl'Vomini la ſottigliezza del noſtro ſpirito; Sanno pur troppo di che ſiamo capaci, quando ſiamo riſſolute; e ben con ragione pauentano, ch' annoiate del loro impero, non ſcuotiamo alla fine quel giogo, à cui foſſimo tanto tempo ſoggette. Queſto è quello, che gl'obliga ad alleuarci con tanta delicatezza, ad impedirci l'eſercizio dell' armi, ad impiegarci in coſe, ch' ammoliſcono il coraggio, ad-

dor-

dormentano lo ſpirito, e diſtruggono la forza del noſtro temperamento. Mà, à diſpetto di tutta la cautellà, che hanno gli Vomini in ogni tempo vſata, non ſi ſono trouate Donne, che hanno fatto conoſcere con molte belle azzioni, ch'il noſtro ſeſſo è proprio à gli eſercizij i più penoſi, e capaci dell'impreſe più ardite? Chi non sà, che la valoroſa Semiramide hà ſoſtenuto per 40. Anni lo Scettro d'Aſſiria con più gloria, che non abbiano mai fatto tutti i Rè, che l'hanno preceduta, e ſeguita? Ne mi dite, che queſta Reina foſſe di natura più forte, che noi, che foſſe auezza a' trauagli, alle fatiche, a' perigli della guerra, ch'aueſſe auuto da lei priuilegij, che non ſono comuni ad ogn'vna; mentre non ſe ne trouano altre, che non ſono ſtate meno famoſe per il loro

loro valore ? Non hà Mirina ſoggettati tutti i Popoli della Libia, e di molt'altre Prouincie alle leggi, che volea imporli, dopo auerli vinti con vn'armata di 30. milla Donne, che combatteuano ſotto i ſuoi ſtendardi, e la riconoſceuano per Regina ? Dubiteremo noi della noſtra forza, e coraggio? Non l'abbiamo forſi prouato nelle fatiche d'vn lungo eſiglio? Non abbiamo moſtrata maggior coſtanza, che i noſtri mariti in tutte le diſgrazie, che ci ſono arriuate dopo, che gli abbiamo ſeguiti? Et ora, che, non ſolo dobbiamo vendicare la morte di queſti, mà ancora penſare à difenderci, mancheremo noi di coraggio ? Che ? le Vedoue de gli Sciti, che paſſano con ragione per i più valoroſi Popoli della Terra, auezze dopo sì lungo tempo, à più penoſi traua-

gli, saranno elle meno forti, & arditi delle Donne de' Libij, & Assirij nutrite ne' piaceri, e delicatezze? Ah', che ne' vostri volti io ben leggo, che tutte ardete del desiderio, che m'anima; e ch' auete di già più ardenza di mè per eseguire vn dissegno, che renderaui independenti, e se ardisco dirlo, Padrone de gli Vomini.

Essendo questo discorso pronunciato in tempo fauoreuole alla presenza di Donne affatto persuase di ciò, che se le diceua da vna persona, che co'l solo aspetto guadagnaua i cuori, ebbe tutto l'effetto, che l'eloquente Martesia se n'era promesso. Le Vedoue de gli Sciti, ch' erano prima in vna estrema costernazione, si sentirono tutte in vn tempo accendere d' vn'ardore Marziale, che l' inspirò quei sentimenti, che Martesia

testa bramaua. Risplendè il loro zelo nella impazienza medema, che testimoniarono d'andare à vendicarsi sino nelle Terre de' loro Nemici. Il dolore della vedouanza cangiòssi in furore contro quelli, che n'erano stati cagione, e li fece conoscere, ch'era vn gran contento lo scuotere il vergognoso, e tormentoso giogo, à cui le impegnaua il maritaggio. Quasi tutte vnitamēte pregarono Lampeda, e Martesia di volersi porre alla loro testa per eseguir ben tosto l'impresa, che quest' vltima le auea proposta, promettendo le d'vbbidirle come loro legitime Regine, e d'eseguire con ogni rispetto gli ordini, che loro vorrebbero imporre.

Seppero queste nuoue Regine approfittarsi della disposizione delle loro suddite, e per assicurar

mag-

maggiormente le cose, che bramauano fare, stimarono, che bisognaua prima assodare la loro auttorità con i rispetti della Religione, che ordinariamente serue di freno per mantenere i Popoli nel loro douere. Ordinarono dunque, che il giorno seguente si douessero fare nuoui sacrifizij à Dei per implorare il loro aiuto. E fù in fine di queste Cerimonie, che Martesia protestò con vna sicurezza, che non lasciaua luogo a' sospetti, ch' Ilino, e Scolapio erano apparsi à lei, & alla sorella la notte precedente, che questi Principi gli auean mostrate le loro ferite, e le aueano comandato di far nuoui sacrifizij per appacificare l' Ombre erranti de gli Sciti, ch' erano stati vccisi nel combattimento, i di cui corpi non erano stati sepolti; che gli aueano domandato vendetta

detta del tradimento de' loro Nemici; e che in fine le aueano assicurate, che i Dei erano per loro, se si poneuano in istato d'eseguire, e questo comando è quello, che loro stesse auean proposto. Soggiunse anche questa Principessa, che Marte, e Diana l'erano comparsi nello stesso tempo; Marte coperto d'Armi lucenti col capo nudo, con vna Spada da vna mano, e dall'altra vno Scudo; Diana con due Spade, che auea loro consegnate dopo auerle imposto, che le fabricassero vn tempio trà primi Popoli, che soggiogarebbero, promettendole, che questo vn giorno sarebbe il più famoso dell'Vniuerso, & vna merauiglia del Mondo; affermò dopo Martesia, che questa casta Dea le auea proibito di tener alcun' Vomo con loro, se voleano lungo tempo

conseruarsi libere, & anche impor leggi à quelli, da cui n' aueano sin'allora riceuute.

Sia, che questa visione fosse vera, ò che non fosse, vn' inuenzione della Principessa Martesia per sorprendere la credulità delle Donne Scite, che volca soggettare alle sue leggi, non lasciarono intanto le sue predizioni di trouar credito in tutti gli spiriti, & ebbero tutto quell' effetto, che poteua promettersene.

Auendo que' pochi d' Vomini, ch'erano restati trà loro inteso ciò, ch' era passato nell' assemblea di queste Femine, e temendo, che le proposte, che aueano fatte, non auessero cattiui successi, e capaci di rouinare intieramente quello, che li restaua di credito, e d'auttorità, vollero fare, come aueano altre volte vsato gli Sciti, e senza con-

considerare il rispetto, che doueano alle due Principesse, le trattarono da sediziose, & adoperarono le minaccie, & le parole le più ingiuriose per intimorirle. Lampeda, e Martesia, che non erano auezze à riceuere oltraggi, auendo il cuore troppo magnanimo per sofferirli, gli rinfacciarono il loro tradimento, e viltà; E minacciarono di castigarli, s'eran sì temerarij d'opporsi al loro dissegno; facendogli nondimeno la grazia di lasciargli ritirare, doue voleuano con i suoi figli.

Non seppero li Sciti apportare rimedio alcuno à vn male così improuiso, e vedendo non poter quietar la sedizione di queste infuriate Femine, ne trouandosi assai forti per sostenere vna spezie di guerra Ciuile, ch'aueano loro stessi cominciata, rissolsero do-

mandar ſoccorſo à loro vicini, che erano Nemici irreconciliabili de gli Sciti, e quelli à punto, ch' aueano tagliata à pezzi l'Armata d'Ilino, e di Scolapio. Gli fecero ſapere per mezo di deputati ſin' à qual punto d'audacia, e di furore, erano arriuate le loro Donne, aſſicurandoli, ch' eſſe erano in grandiſſimo numero, per formare vn'Armata conſiderabile, egli domandarono vna colonia di Vomini per poterle con queſto mezo rimetterle in douere.

Non paſsò così ſecreta queſta negoziazione, che le Principeſſe non ne foſſero auuiſate. Trouarono tanta viltà in queſto procedere, che publicaua la perfidia del reſtante de gli Sciti, che riſſolſero preuenire il diſſegno, ch' aueano di tradirle à loro più crudeli Nemici, mà non vollero imitarli,

vſan-

vſando tradimenti per rouinarli. Publicarono il loro riſſentimento, e gli permiſero ricouerarſi trà que' Popoli, che aueano chiamati al loro ſoccorſo, ſe voleano fuggire il caſtigo, che co'l loro doppio tradimento aueano meritato. Ben' è però vero, che l'vltima non riuſcì, ſtante, che i loro vicini negarono di ſoccorrerli, penſando forſi, che gli era vergognoſo il fare lega co'traditori, come anche combattere con Donne, di cui aueano già vinti, & vcciſi i Mariti. Mà vedendo queſte valoroſe Donne, che quei medemi Sciti, che non aueano ardito prender l'Armi per difenderle, le prendeuano per attaccarle, marchiarono contro loro, riſpinſerò i loro sforzi, & vcciſero tutti quelli, che non poterono euitar la morte con la fuga.

Queſta prima Vittoria accreb-

be il coraggio à Femine, che già non nè mancauano. Non dubitarono più del felice successo, che Diana le auea fatto sperare, & all'essempio di Lampeda, e Martesia, cominciarono à vestirsi nella forma, ch'era questa Dea il giorno, che l'era comparsa. Giàmai abito non fù più auantaggioso al taglio, & all'aria guerriera di queste due Regine, di quello, che presero in questo tempo. Aueano la metà de' loro Capeli intrecciati dalla parte del volto, il resto negligentemente le ondeggiaua sopra le spalle; era la loro testa coperta d'vn piccolo Elmo carico di piume di differenti colori, che co'l loro splendore faceuano vn' effetto aggradeuole all' occhio; Portauano de' corsaleti, armature, ch'essendo mezo aperte dal lato destro, mostrauano

par-

parte della loro gola nuda, che non copriuano qualche volta, che con vn Manto ondeggiante, vna piccola fibbia attaccauano al braccio sinistro. Aueuano anche gonelle rouersciate sino a' ginocchi con simili fibbie, che le strin-geuano da ciascuna parte in forma di nodi piccioli stiualetti di cuoio, che copriuano più della metà delle loro gambe. Dietro le spalle pendeuagli vn' carcasso pieno di freccie, con vn' arco, & vna Spada da lato; Portauano nella man destra vn dardo, nella sinistra vno Scudo, e non andauano giàmai à Cauallo senz' vna scure appesa all' arcion della sella.

Ora essendosi le due Regine impadronite di tutti i Caualli, che poterono trouare intorno la bella Prouincia di Temiscire, di cui erano in possesso, marchiarono con-

tro quei Popoli, ch'aueano negato di ſoccorrere il reſtante de gli Sciti, da cui poch'anzi s'erano liberate, poiche inteſero, che veniuano ad attaccarle, credendo ſorprenderle in diſordine, e sforzarle à ſoggettarſi al giogo, e riceuerli per Mariti; Mà reſtarono ben marauigliati d'incontrare quelle Donne, che ſperauano trouar deſolate, e ſupplicanti, pronte à preſentargli il combattimento. Queſto inaſpettato colpo li gettò in vn'eſtrema coſternazione, che vollero allora diſſimulare, fingendo non voler attaccarle, come s'aueſſero auuto vergogna di comparire alla preſenza di Donne coll'armi alla mano. Si ſdegnarono eſſe di queſto apparente diſprezzo, e vollero far prouare à queſti temerarij, che Elle erano più da temere, che non penſauano. In effet-

effetto non ſolo gli obligarono à difenderſi ; mà non contente ne meno d'auergli fatto prendere la fuga , li perſeguitarono ſino nella Prouincia di Gionia , che ſoggettarono al loro Impero .

Iui fù , che Marteſia, e Lampeda per vbbidire al commando di Diana, gettarono i fondamenti di quel Tempio , ch' hà reſa la Città d' Efeſo vna delle più famoſe dell'Vniuerſo , e ch' è paſſato con ragione per vna delle ſette merauiglie del Mondo . Era la Sacerdoteſſa di queſto Tempio figlia di Sermona Regina di Gionia , che ſin dalla culla l' auea conſecrata à Diana , ella ſi chiamaua Amazone , e perche auea predette coſe molto glorioſe alle due Regine , volſero per riconoſcenza , che le loro Suddite prendeſſero il Nome d'Amazoni ; Nome che hanno re-

so sì famoso, che dopo questo tempo vien sempre dato all' Eroine, che con eccesso di coraggio, e valore si distinguono dall' altre del lor sesso.

Molti Auttori le hanno attribuito questo Nome per il loro modo di viuere, e molti altri, perche non aueuano, se non vna mamella; sia come si voglia, egli è vero, che tale fù il nome, che queste Valorose Donne pigliarono dopo la presa di Gionia.

Quando Lampeda, e Martesia si furono assicurate de' Popoli, che aueā soggiogati, ritornarono nella Prouincia di Temiscire, oue fabricarono vna Città, che fù la Metropoli del lor Regno, chiamata Amazonia. Era situata in mezo à quelle belle Campagne, che sono irrigate dal Termodonte fiume, che queste Eroine hanno poi

reso

reſo sì celebre. Eraui in Amazonia vn magnifico Palagio per le Regine, che arricchirono colle ſpoglie de' loro Nemici. Fabricarono anche vn'altra Città chiamata Famazonia, non men conſiderabile della prima per le ricchezze, e grandezza, e confinarono il loro Regno da vna parte con la Montagna, che porta ancora il loro nome, dall'altra co'l Mar Pontico, ò Bosforo Cimerieno.

Vedendoſi queſte Principeſſe Padrone aſſolute di qualche Prouincia, e ſapendo, che le leggi ſono neceſſarie all'auttorità Reale, & alla durata de gl'Imperi, ne ſtabilirono, che furono tanto più particolari, quanto che erano per vna forma di gouerno ſtraordinario. Queſte leggi imponeuano, che i beni foſſero communi trà le Amazoni, che foſſero diſtribuiti

alle comandanti delle legioni, che ſarebbe poi lor cura compartirgli trà le famiglie. Così vna non era più ricca dell'altra, tutte aueano il medemo auantaggio, e ſe vi era qualche diſtinzione trà loro, era quella, ch' il merito vi poteua cagionare, poiche quelle, che s'erano ſegnalate più dell'altre in qualche occaſione, erano quelle, ordinariamēte, ch' aueano le più bell'Armi, & i Caualli di maggior prezzo. Non ſi diſtingueua vna dall'altra, che per i differēti colori delle loro piume, & abiti, che conueniuano à merauiglia al loro volto, capace intimorendo li Nemici, di farle anche riſpettare. Queſta vnione di Beni le obligaua à viuer' aſſieme in diuerſe compagnie, ò ſia, ſe non bramauano più toſto viuere in particolare con la loro famiglia, auendone la libertà; Erano

così

così amiche l'vne dell'altre, che si chiamauano Sorelle, e si trattauano vicendeuolmente quasi, che fossero state consanguinee. I cibi, di cui si nodriuano, erano più proprie, e necessarie per la loro salute, che delicati; anzi che con legge espressa loro era proibito di affettar' in nulla la delicatezza, che abbatte ordinariamente lo spirito di chi la cerca; Poteuano farsi seruire da Donne schiaue, che aueuano prese alla guerra, ò che le loro Regine le aueuano donate per ricompensa della loro seruitù, ò per segno del suo affetto. Impiegauano queste schiaue alla cura del loro maneggio, à coltiuar le terre, à custodir la greggia, il di cui latte era il loro nutrimento più ordinario. Sopra tutto le leggi proibiuano con rigorose pene, che vn' Amazone non seruisse

l'al-

l'altra, come ſchiaua per obligo, ò, come ſerua per neceſſità. L'amor della libertà, che l'auea indotte à così ardite impreſe, voleua, che ſempre foſſero libere; di maniera, che, ſe qualche d'vna di loro era preſa alla guerra, ò altrimente, erano obligate di far' ogni sforzo per liberarla, ò pure ricomperarla à qualſiuoglia prezzo; mà però ſtimauano ſommo onore, ſeruire alle Regine, e vi voleua vn gran merito per eſercitar le cariche della loro Caſa compoſta delle più nobili trà le Amazoni. Era proibito ſotto pena della morte à gli Vomini il dimorare trà loro ſotto qualſiſia preteſto, mà come, ch'il rigore di queſt a legge era totalmente oppoſto alla brama, che aueuano di far durare il loro Impero, e che la riſſoluzione, che aueano preſa prima, che ſtabilirla,
era

era più forte, che mai, per l'auer-
ſione, che aueano concepita con-
tro gli Vomini, onde non aureb-
bero potuto mantenerſi lungo
tempo, e la loro Monarchia ſareb-
be terminata con la loro vita; pen-
ſarono à ſciegliere vn mezo, per
non rompere queſta legge, e per
auere vna poſterità, che impediſ-
ſe la rouina del loro Impero. Il
che fù, permettendo alle Amazo-
ni, ſcieglierſi i mariti tra più valo-
roſi Vomini, ch'aurebbero vinti
alla guerra, e fatti loro ſchiaui,
con patti, che non gli foſſe per-
meſſo lo ſtare nel Regno d'Ama-
zonia, ne alle loro mogli d'auer
ſeco niſſun commercio nel tempo
della guerra, e che foſſero obliga-
te di ritirarſi ſubito, ch'erano gra-
uide, e che, ſe partoriuano maſchi,
li laſciaſſero à loro Padri, e non
s'incaricaſſero, che delle femine
per

per instruirle, e renderle capaci di poter mantenere lo Stato. Questa legge necessaria per auer successione, era più tosto effetto di Politica, che di vita licenziosa, e questi maritaggi ben lontani dal cagionar disordine, non seruiuano, che à darloro maggiore auttorità, per la maniera, colla quale s'assoggettauano gli Vomini. Le due Regine vollero compartire trà loro le imprese; stabilirono per sempre, che mentre vna andaua à combattere con vna parte delle Amazoni, l'altra restasse per opporsi alle sorprese de' vicini, e per mantenere i negozij dello Stato in buon posto; che in caso, non vi fosse, se non vna Regina, la più valorosa trà le Amazoni, comandarebbe in luogo di quella, che mancasse; Ordinarono anco, che con diligenza particolare alleuassero

ſero le loro figlie, che ſubito na-
te le abbruggiaſſero la mamella
dritta, acciò poteſſero tirar l'ar-
co, e lanciar più comodamente i
dardi, che ſe l'inſegnaſſe preſto
di montare à Cauallo, di far la
Lotta, di ſeruirſi con deſtrezza
della Scure, e della Spada; ſopra-
tutto, che, ſe l'inſpiraſſe, quan-
to era poſſibile, il desio della Glo-
ria, e l'amore della Libertà. Se
accadeua, (il che era rare volte)
ch'vn'Amazone aueſſe peccato,
contro il ſuo obligo particolare,
contro le leggi, ò contro la Gloria
della loro Nazione, era poſta nel
numero delle Schiaue, dichiara-
ta indegna di portar'Armi, e con-
dannata à ſeruire tutto il reſtante
di ſua vita; ſe auea commeſſo fal-
lo più enorme, e degno di morte,
primieramente la radeuano, (il
che erale vn grand'affronto) poi

era

era gettata nel fuoco ad abbrug-
giarsi viua. Sia, che il rigore di
questo castigo le obligasse ad os-
seruare religiosamente le loro leg-
gi, ò pure, che vi fossero spinte
da vna virtù naturale, non è qua-
si mai successo, che sian cadute in
alcuno di questi falli, da punirsi
con l'infamia, o con la morte. Se
aueuano qualche differenza trà
loro, riccorreuano alle comandan-
ti, acciòche tosto l'accomodasse-
ro, e quando il caso era tale, che
ricchiedesse più prudenza per re-
golarlo, rimetteuansi alla decisio-
ne della Regina, che faceua Giu-
stizia senz'altro riguardo, che
dell'equità, e della ragione. Già-
mai vi fù Impero meglio regola-
to, ne leggi osseruate con maggior
religione, & esatezza; E ben si
può dire delle Amazoni, che la
virtù riformaua in loro ciò, che
auea-

aueano di groſſolano, e di barbaro ne' coſtumi, e nel ſangue, e che la fierezza, che le faceua paſſar per crudeli, era vn reſtante del genio feroce de gli Sciti loro Antenati, che dalle Nazioni amiche della delicatezza, e de' piaceri vengono ſempre chiamati barbari.

Dopo che le due Regine ebbero regolato il loro Impero con leggi altrettanto ſaggie, quanto ſingolari, penſarono à mezi d'aggrandirlo, e di ſtendere il loro Dominio nell' Aſia, e nell' Europa. Lampeda incaricòſſi di caſtigare i Popoli di Ponto, e Capadoccia, gli vni de' quali nō potendo auezzarſi al giogo delle Amazoni, e gli altri mirando con dolore il loro accreſcimento, faceuano tutto giorno nuoue ſedizioni, e Marteſia intrapreſe di domare i Maſſageti, che moſtrauano d'auanzarſi ver-

verſo loro con vna formidabile Armata. Queſta Nazione, ch'era vna delle più valoroſe trà gli Sciti, faceua ſolo profeſſione di far la guerra, non curando di coltiuare le ſue Terre, e viuendo à ſpeſe de' ſuoi Nemici, e vicini, che mai laſciaua in pace. Erano gli Vomini di belliſſimo taglio, & eſtremamente braui. Il loro Rè chiamauaſi Argapiſe, Principe giouane, e non men bello, che ardito. Auendo vdite le impreſe delle Amazoni, la di cui Fama s'era ſparſa per tutto il Mondo, volle lui medemo informarſi della verità, ò falſità d'vna coſa, che gli daua molto da temere, e non credeua totalmente. Si poſe dunque in camino, per muouer guerra à queſte terribili Femine, che cominciauano ad intimorire tutte le Nazioni; Mà la Regina Marteſia, eſſendo ſtata

auui-

auuiſata della ſua marchia, non volle aſpettare, che arriuaſſe nella Prouincia di Temiſcire per cõbatterlo, andogli in contro, & arriuollo in vn luogo, oue egli non poteua ſchierar tutte le ſue truppe; Fù però isforzato d'accettare la battaglia,poiche vedendo Marteſia, che la ſua Armata era aſſai minore,che quella di queſto Principe, ſtimò, che, per ottenere la Vittoria, non biſognaua dargli tempo di ſciegliere vn poſto più auantaggioſo. Eſſendo dunque gionte le due Armate, quaſi nello ſteſſo tempo sù la ſponda di vn picciol fiume, che diuideua il loro Campo, ſembrò lieue queſto oſtacolo alla Regina delle Amazoni per impedirgli di venire alle mani co' Maſſageti tutti diſordinati, ſia per il loro gran numero, ſia per il ſito de' luoghi, oue era-

erano obligati d' accamparsi, e volendo approffittarsi di questa confusione, dispose le sue truppe al combattimento, e come se auesse auuta vna perfetta cognizione de' luoghi, e della profondità di questo picciol fiume; rissolse di passarlo, non dubitando punto, che vn 'azzione si ardita, non fosse per auere vn fortunato successo. Fatto dunque dare il segno alle sue truppe, si gettò prima di tutte nell' acqua, oue fù subito seguita dalle sue Compagne; E queste furono ben tosto sopra la riua de' Nemici, senza ch' essi si fossero accorti del loro dissegno, ben lontani d' opporsegli al passaggio.

Quest' ardir di Martesia, fece grandemente stupire Argapise. Non aurebbe mai pensato, che con forze minori alle sue, questa

Re-

Regina auesse osato di passare il fiume, per venire à trouarlo, & in vece, che sin'allora l'auea sprezzata, & erasi burlato delle Nazioni da lei intimorite, sperando, che il coraggio di tutte le Amazoni assieme non potrebbe ressistere à vista d'vn'Armata formidabile, come la sua, cominciò à diffidare della Vittoria, che auea creduto tener'in pugno ; Non ebbe altro tempo, che quello, che gli bisognaua, per prendere l'Armi, e dare qualch'ordine à suoi Capitani, che gli erano intorno, prima di porsi in stato di difendersi da genti, che l'attaccauano con altrettanta destrezza, quanto valore. Giàmai il volto di Bellona sembrò più vago, e terribile di quello di Martesia sotto il suo Elmo, e se fosse stata così scoperta nel combattimento, auria senza dubbio

bio fatte cader l'Armi di mano à chi l'aueſſe mirata. Mà, ſe le grazie del ſuo volto allettauano gli occhi di chi la conſideraua, qual merauiglia non cagionò la ſua eloquenza nell'animo di quelle, che poterono vdire il diſcorſo, che le fece? Vſciua vn fuoco da ſuoi occhi, che inſpiraua il coraggio alle meno ardite. Tutto concorreua quel giorno à donarle quel gran brio, che le captiuaua i Cuori, e che non è così facile da deſcriuere. Le armi, che portaua, non erano meno belle, e ſplendenti di quelle, che aueua Diana il giorno, che donole quella Spada, che ella teneua à lato. Il vento facea ondeggiare ſopra il ſuo Elmo vn gran numero di Piume, che quaſi le cadeano ſopra le ſpalle, ſino la teſta del ſuo Cauallo n'era carica. Era queſti il più bel-

bello, ch'aueſſe potuto trouare, & il più degno di sì gran Reina in sì memorabile giornata; Mà tuttociò, che compariua di fiero, e terribile ne' ſuoi occhi, ed in tutta la ſua Perſona non era capace di ſcancellare pur' vn carattere di quella dolcezza, che era nel ſuo volto, & in ogni ſua azzione, in qualſiſia ſtato foſſe conſiderata; e ſi può dire, che non oſtante tuttociò, ch' auea di guerriero l'era più naturale di farſi amare, che di farſi temere; Come, che queſto giorno doueua eſſerle d'vn gran ſplendore, non le mancaua coſa alcuna per ſegnalarſi anche più di quello, ſi poteua ſperare; Così il ſuo coraggio, la ſua prudenza ſembrò sì ſtraordinaria à Nemici, che preſero queſta Reina per vna Deità, non potendo credere, che vna Donna per forte, e

prudente, che sia, fosse capace d'vna sì gran condotta, e sapesse pratticare con tanta prontezza, e giudizio i stratagemi della guerra incognite à più sperimentati Capitani; in effetto Martesia non tralasciò cos'alcuna, che le potesse facilitar la Vittoria, era per tutto quasi nello stesso tempo, animaua le sue truppe col gesto, con la voce, e sopratutto con l'esempio. Si vedeua ordinariamente alla testa di quelle, che gli Nemici incalzauano maggiormente. Giàmai combattimento fù piu ostinato. Li Massageti non dimostrarono mai ardenza maggiore. Il Rè, che aueua vergogna di lasciarsi vincere da Donne, che auea sprezzate, faceua tuttociò, che si conuiene ad vn gran Capitano. Vedendo intanto, che molti de'suoi auean persa la vita, e che

che gli altri cominciauano à fuggire, lasciòssi trasportare dalla sua disperazione, che guidollo in luogo a punto, oue l'inuincibile Martesia facea tutto cader à suoi piedi, & iui le fece conoscere, che bramaua decider della Vittoria con vn singolar certame. Auendo questa Principessa veduto Argapise, ch'a lei s'incaminaua, spinse il suo Cauallo contro lui con tant' impeto, ch' egli fù scosso da vn' vrto assai furioso. Come, ch' egli non auea più veduta Martesia, non potè non mirarla con merauiglia, egli restò tutt' vn tempo abbagliato dal fuoco, che vsciua da suoi occhi, e dalla maestà, che risedeua nel suo volto, e restò sì occupato da quest' idea, ch' à pena potè euitare il colpo, che questa Regina lanciogli. S' auuidde ella facilmente della di lui confu-

 sione,

ſione, e per non dargli tempo di riconoſcerſi, e di rinuenire dalla turbolenza, che l'aſpetto di tanta grandezza, e beltà auea cagionata nel ſuo cuore, l'incalzò con maggior' vigore, che prima, e l'aurebbe ſenza dubbio rouerſciato al ſecondo colpo, ſe non ſi foſſe nel tempo ſteſſo piegato ſopra il pomo della ſella, coprendoſi con la ſua Spada. Non potè però ſcanſarſi di non eſſer ferito, e di non farlo conoſcere alla valoroſa Marteſia, che contenta d'auerlo prigione, conſeruogli la vita, ſia per la ſtima delle ſue bell'azzioni, ò per vn' effetto di poſſanza ſecreta, che cominciaſſe ad operar nel ſuo cuore, come già faceua nel Rè de' Maſſageti. Queſto Principe, dopo auer perſo i ſuoi più braui Capitani, & la maggior parte de' ſuoi Soldati, giunſe alla perdita della batta-

battaglia, e della libertà, quella del cuore, che ſolo occupato dall' amor della gloria, era ſtato ſin'ora chiuſo ad ogni altro affetto, e fù in queſto giorno, che trouòſſi obligato di cedere à vezzi della Reina dell'Amazoni.

Eſſendo queſta reſtata Padrona del Campo di Battaglia, dopo auer ottenuta vna perfetta Vittoria contro Maſſageti, con la prigionia del loro Rè, e de' ſuoi maggiori Officiali, volle liberarſi dall'imbroglio, che vn sì gran numero di prigioni le cagionaua. Diede licenza ad Argapiſe di ricondurre al ſuo Regno le reliquie della ſua armata; Mà queſto Principe, che auea potuto con ogni comodità conſiderare le bellezze di Marteſia, erane talmente inuaghito, che preferiua la ſoddisfazione d'eſſere prigioniero di que-

ſta Principeſſa alla libertà, che da lei generoſamente riceueua. Sapeua ben egli l'auuerſione, che questa Regina, e l'altre Amazoni aueano per gli Vomini, era beniſſimo informato delle ſeuere leggi, che Marteſia ſteſſa auea ſtabilite; lo tratteneua queſta conſiderazione di ſcoprirſi à chi auea fatti Statuti sì contrarij alla paſſione, che lui prouaua; Mà, vedendoſi in fine sforzato à slontanarſi da lei, non potè non paleſarle ciò, ch'auea ſin'allora celato. Il fece con tal riſpetto, e con maniera sì obligante, che non potè di meno la Regina di non aſcoltarlo fauoreuolmente. Potè ben in queſto punto rappreſentarſi tuttociò, che la gloria pretendeua da lei; Potè ben fare mille riſſoluzioni di più toſto morire, che cangiare il penſier fatto dopo la mor-

te

te del Principe Ilino, che tutto fù vano, ne ebbe forze bastanti per ressistere all' amore, che la solecitaua in fauore del Rè de' Massageti. Gli occhi di Martesia pieni di disprezzo, e rigore per ogn' altro, s'addolcirono per Argapise. Questo Principe sembrogli amabile, & il di lui merito facilmente persuase à questa Principessa di poter seruirsi del priuilegio, ch' auea con le sue leggi concesso all' altre Amazoni, sciegliendosi per isposo vn Principe altrettanto valoroso, quanto bello. Mà volendo, che il suo viuere sembrasse più regolato di quelle delle sue Suddite, stimò, che v' andasse della sua gloria, se nõ faceua conoscere, che l'amore non auea auuta parte nella Vittoria da lei ottenuta contro i Massageti; & in fatti ell'era troppo fiera, per soggettarsi cô'l mari-

taggio ad vn'Vomo, ch'auea vinto con l'armi alla mano. Obligò dunque Argapise prima, che soddisfarlo, à giurarli per il Sole, che, al solito de' Massageti, adoraua, di non scoprire giàmai il loro maritaggio, di non richiedere niente di contrario alle leggi da lei stabilite, anzi di soggettarsele lui stesso, & in fine d'accettare le condizioni, ch'ella vorrebbe imporgli. Promise ciecamente questo Principe tuttociò, ch'ella volse, & osseruòle esattamente la parola da che l'ebbe reso felice. Così riuscì facile à Martesia di celare il suo amore, e maritaggio, e per leuare ogni sospetto, che si potesse concepire, se tratteneua più in longo il Rè de' Massageti, risolse rimandarlo al suo Regno, e tornarsene in Amazonia.

Isipata intanto fauorita della Regi-

Regina Marteſia, non auea potuto reſſiſtere al merito d'Alceo congionto d'Argapiſe, era ella naturalmente tenera, Alceo era bello; Lo vedeua ogni giorno co'l Principe, in fine inamoroſſene, nè potè dominare la ſua paſſione, sì che gliela celaſſe gran tempo. Le ſue azzioni la tradirono, conobbe Alceo ben toſto, ch'ella gli era parziale, e benche non aueſſe intenzione d'amarla, procurò però di fargliela credere, non auea ancora potuto veder Marteſia, come auea fatto l'altre; Mà al vederla non reſiſtè nulla più d'Argapiſe, inuaghiſſene toſto, mà à pena inuaghito, s'auuidde del ſuo riuale. Aueuagli il Principe ſcoperta la ſua paſſione, prima per così dire, che foſſe formata, ond'era neceſſitato, ò di deſiſtere dall'amare, ò di tacere; Così tutta la

conſolazione, che potea ſperare, era di trattenerſi alle volte con Iſipata, di cui bramaua più la confidenza, che vn' Amore, che non era più in iſtato di riceuere. Prendeua intanto queſta le aſſiduità d' Alceo, come ſegni indubitabili del ſuo affetto, e perche facilmente ſi crede ciò, che ſi brama, non dubitò punto, ch' egli non ſentiſſe per lei quella paſſione, ch' ella prouaua per lui; Il ſuo ſilenzio le ſembraua cagionato dal riſpetto, e queſto riſpetto gli cominciaua ad eſſere odioſo. Aurebbe ella bramato, che Alceo aueſſe fatto il primo paſſo, ò che ſi foſſe almeno auueduto, che aurebbe ella facilmente fatto il ſecondo. Lo vedeua ogni momento, e lo vedeua con tutti i ſegni d' vn' Amante; Eſſendo vn giorno nella Tenda d'Iſipata mol-

to imbrogliato dalle questioni, che le facea sopra mille cose, in cui l'auea notato preoccupato, egli era in procinto di gettarsele à piedi per confessarle cose, che Isipata certo non s'attendeua, allor che vidde venire la Regina Martesia. Lo gettò quest'arriuo in vna confusione, da cui non potè sì tosto rinuenire. Credendo la Regina d'auer interrotta vna conuersazione simile à quella d'Argapise, partì subito per lasciarli in libertà. Fù allora, che notando Isipata nuoue turbolenze in Alceo, credè, che la presenza di Martesia gli auesse fatta perdere l'occasione di spiegarsi. Il che, l'obligò à far' cadere il discorso del trauaglio, che douea soffrire Argapise per la difficoltà di discorrere con Martesia della sua passione, che à lei nota prima anco, che

la sapesse la Regina. Oimè Signora (replicò Alceo, con vn volto, che assodò Isipata nel suo errore.) Non è solo Argapise à soffrire vn simile tormento, ne conosco ben' io, che son degni di maggior pietade, che lui, poiche in fine il suo amore è scoperto à chi n'è la cagione, e, se egli è infelice, può però sperare d'essere compatito al presente, ò almeno vna volta; Mà, io Signora, non son più sfortunato di tutti? Amo più, che nissuno abbi mai amato. La vezzosa cagione del mio affetto non sà ancora, ch'io me ne inuaghissi dal punto, che la viddi, e per quanto si può credere, non lo saprà fin', ch'io viuo. Nò Alceo, interruppe Isipata, non vi douete ostinare à tacere vna dichiarazione, che forsi non sarà si male intesa, come pensate; mà la tardanza vi può nuocere

cere

cere. Voi ſarete ben toſto obligato d'accompagnare Argapiſe, che deue ritornare ne' ſuoi Stati, come noi dobbiamo ſeguitare la noſtra Regina in Temiſcire. Furono queſte parole tante ſaette ad Alceo, che reſtò qualche tempo ſenza poter parlare, e ſubito, che n' ebbe la libertà; Signora, le diſſe, non vi ſtupite della mia confuſione, non credeuo douer laſciare sì toſto luoghi, oue ſarò sforzato ad abbandonare tutto ciò, che amo: queſta mala nuoua m'affligge. Argapiſe m'hà cela a la ſua partenza. Più toſto il ſuo maritaggio con la Regina, replicò lei; Come Signora, ripigliò ſubito Alceo, Argapiſe hà ſpoſata Marteſia? Egl' è inutile, ſoggiunſe Iſipata, ch' io vi celi coſa, che ſaprete co'l tempo; Argapiſe è felice da qualche giorno in quà.

Que-

Questo è secreto ad ogn' altri, che à me, e la stima, che faccio di voi, non mi permette il taccruela. Risſenti Alceo questo colpo, come douea, senz' auer tempo di dolerſene, poiche Argapiſe entrò nella tenda con ſegni di gioia, che quaſi diſperarono il ſuo riuale. Egli diſſe, che biſognaua diſporſi alla partenza, che auea già preſo licenza dalla Regina, e che non gli reſtaua più, ſe non riceuere i commandi della bella Iſipata. Ogn' vno conſideri il dolore d' Alceo à queſta nuoua, e d' Iſipata, che vedea partire il ſuo Amante, ſenz' auerne riceuuti quei ſegni d' affetto, che con tanta impazienza bramaua. Come? diſſe Alceo, al Rè de' Maſſageti, è poſſibile, ch' abbiate tanto contento d' vna coſa, che non dourebbe cagionarui, ſe non cordoglio?
Po-

Potete voi slontanarui dalla Regina Martesia, senza morir di dolore? Sì, rispose Argapise, con tal condizione hò riceuuta la sua mano, e la sua fede, m'impegna il mio onore à mantenerle la parola datale. Tocca sòlo alla bella Isipata, diss'egli guardandola, à renderui, come mè felice, è noto alla Regina l'amore, che le portate, & à suo nome v'assicuro, ch'ella consente, che non partiate di qui, se non dopo auerla sposata. A' voi tocca, ò Signora, à compire la sodisfazione d'vn mio Amico. Arossì l'Amazone à questo discorso, & il Massageto mostrò tal confusione, ch'Argapise non seppe, ch'imaginarsi; mà egli restò molto più marauigliato, allor, che Alceo gettatosegli à piedi gli cõfessò la passione, che per la Regina prouaua dal primo punto, che

l'auea

l'auea veduta sin' allora presente, senza ardir' dirlo, per essere stato preuenuto dalla di lui confidenza. Volgendosi poi ad Isipata, disselе con gran disturbo: Ch'egli sapeua bene, che la protesta da lui fatta, non auea preceduto, che d'vn momento la negatiua, ch' ella era pronta di fare all' offerta di Martesia, e che se lui auesse vbbidito, saria stato più per sodisfare la Regina, che per appagar se stessa. Sì, (fieramente, e con sdegno l'interruppe l'Amazone) voi auete penetrati i miei pensieri, e vi ringrazio, che mi abbiate leuata la fatica di dirui in faccia, che non poteuo esser vostra senza violentarmi. Dette queste parole, passò in vn'altra tenda, e lasciò il Principe, & Alceo così confusi, che non si può spiegare. Argapise, che amaua veramente l'amico, disse

disse, per mitigare il suo cordoglio, tutto ciò, che potea suggerirgli l'amicizia. Vscirono poco dopo Argapise per auuisare del successo la Regina, & Alceo per ritirarsi nel suo quartiero, ch'era alquãto discosto dal Campo delle Amazoni, e passando in vn'Bosco lontano 300. passi dal luogo, da cui partiua, vdì vna voce dietro lui, che l'obligò à volgere il Capo, e vedendo vn' Amazone, che gli gridaua, che s'arrestasse, e che correua verso lui à briglia sciolta, fermòssi, e riconobbe subito, che questa era Isipata. A'pena era 20. passi lontana da lui, che sfoderando la Scimitara, e con gesto minacieuole isfidandolo. Alceo, gli disse, bisogna riparar l'oltraggio, che tù m'hai fatto; mà non volendo Alceo porsi in difesa; Via, ella disse, accostandosegli fieramente, con

con l' armi alla mano, tù non hai goduto, che troppo della mia debolezza; voglio estinguere nel tuo sangue vn' Amore, che non t' hò potuto celare, ò pure con la morte inuolarmi alla vergogna del tuo rifiuto. Così dicendo, auentogli vn colpo per obligarlo à pararsi, & in fatti egli poneua mano alla Spada, allor che Argapise, che auendo veduta sortire Isipata à Cauallo l' auea seguita, sopraueñe, e si pose trà loro. Egli giunse à tempo per impedire vn combattimento, il di cui fine saria riuscito funesto, ò all' vno, ò all'altra; Come, ch'egli n'auea subito capita la cagione, non se ne informò d' auuantaggio, e tutto ciò, che fece, fù di pregare Isipata à ritornare tutti trè assieme nel Campo, come se venissero dal passeggio. Assenti l' Amazone à
ciò,

ciò, che voleua Argapise, anzi le promise scordarsi dell'ingiuria, che stimaua auer riceuuta da Alceo, e di ciò, ch'auea fatto per vendicarsene, con patti però, che non le comparisse più auanti. In fatti Argapise, & Alceo partirono il giorno dopo, e questo successo, benche assai particolare, non fù per allora noto, se non al Principe, & a' due, che l'aueuano cagionato. Poco tempo dopo la Regina Martesia ripigliò il camino di Temiscire, oue fù riceuuta con segni di straordinaria allegrezza.

Fine del Libro Primo.

ISTORIA NVOVA DELLE AMAZONI.

LIBRO SECONDO.

PER rendere grazie à Diana, & à Marte del felice successo della sua Campagna, offersegli questa Principessa vna parte del Bottino de' Nemici, e per rendere immortale la sua pietà verso queste loro Diuinità, inuentò Sacrifizij chiamati Toropolia, cioè, Sacrifizij di Tori; Questi erano accom-

compagnati da vna Ceremonia, ch'era tanto più degna di marauiglia, quanto più era particolare. Erano miſchiati con giuochi publici, a' quali tutte le Amazoni erano obligate d'aſſiſtere, e di contribuire qualche coſa nel tempo, che ſi celebrauano. Queſta forma di ſacrificare piacque eſtremamente à femine, che amauano i diuertimenti, e le azzioni glorioſe, e Marteſia cauonne tutto l'auantaggio, che ſe ne era promeſſo. Di già, per eſperienza ſapeua, che il riſpetto della Religione, e la ſuperſtizione medema, cagionando confidenza ne' Popoli, li rendono aſſai più ſommeſſi, che la forza appoggiata dall'auttorità, di maniera, che pensò di non laſciar fuggire l'occaſione d'iſcuſare in qualche forma la debolezza, in cui era caduta maritandoſi,
e di

e di coprire con religioſo preteſto la ſua grauidanza, che già non poteua più celare. Dichiarò dunque publicamente auer'ordinati queſti ſacrifizij, che ſi celebrauano con tanta pompa, e gioia per ordine di quelle Deità, al di cui onore erano inſtituiti. Diſſe, che Marte Protettor dell'Amazoni, eragli comparſo dopo la Vittoria ottenuta contro Maſſageti, e le auea inſegnata la forma di celebrare queſte feſte, aſſicurandola, ch'eterna ne ſarebbe la rimembranza, come anche la gloria, & il nome d'vna Principeſſa, che da lei naſcerebbe, e, ch'eſſendone lui medemo il Genitore, egli era certiſſimo, che in coraggio, e valore vincerebbe tutti i Principi del Mondo; Così le Amazoni preuenute da queſti ſentimenti, attendeuano con impazienza gli effetti delle

delle promesse di Marte, ne furono dalla loro speranza ingannate, poiche giunto il tempo del Parto, la Regina pose alla luce vna figlia, chiamata Orizia, che fù da lei alleuata con diligenza propria del suo Amore, e della sua Fortuna.

Lampeda in tanto era andata à combattere in Cilicia, per far pentire que' Popoli del soccorso dato à quelli, che s'erano solleuati contro le Amazoni, e dopo auerli domati s'auanzò ne' Paesi vicini, & aggiunse molte Prouincie al Regno d'Amazonia. Non auea ancora finita la guerra, quando intese, che sua Sorella Martesia auea partorito vna figlia, ch'era l'amore, e la speranza d'ogn' vna; Apportole questa nuoua vn gran contento, per la brama, ch'auea di veder passare prima di morire l'auttorità, ch'ella, e sua sorel-

ſorella s'erano acquiſtate, in vna Principeſſa del ſuo ſangue; Il che fecele anche riſoluere di maritarſi, per laſciare alle Amazoni vna figlia, che poteſſe con la Cugina ſoſtenere il commando; Eleſſe dunque vn gran Capitano, che in molte occaſioni ſe l' era eſibito, e che le aueua anche dato aiuto nella guerra contro i Popoli della Cilicia. Queſto Principe era Scito, e le Amazoni preferiuano quelli della loro Nazione ad ogn' altro; auendolo dunque ſpoſato, e ſtata qualche tempo con lui, viddeſi ben toſto in iſtato di dare vna Compagna alla piccola Orizia. In fatti à pena fù ritornata à Temiſcire, che partorì vna figlia, à cui fù poſto il nome d' Ipolita, ch' eſſendo quaſi, che della medema età della Cugina, fù con lei alleuata all' vſanza delle

Ama-

Amazoni, mà con ſtudio sì gran-
de, che furono ambedue in poco
tempo capaci de gl' impieghi de-
ſtinatigli dalle Regine. Succhia-
rono co'l latte le generoſe inclina-
zioni delle loro Madri, & vn'ami-
cizia così tenace, come quella di
Lampedo, e Marteſia. Da loro
più teneri anni diedero ſegni d'vn
naturale sì grande, e sì proprio al-
la loro naſcita, che le Amazoni,
che come loro Regine le conſide-
rauano, ben giudicarono, ch' eſſe
vgguagliarebbero le loro Genitri-
ci, ſe anche non le ſuperauano.
Orizia auea maniere sì allettatri-
ci, e maeſtoſe aſſieme, che chi la
vedeua era obligato ad amarla, e
riuerirla. Le azzioni d' Ippolita
erano sì grazioſe, che le ſoggetta-
uano inſenſibilmente i cuori; In
fatti ſe Lampedo, e Marteſia per
mezo del loro valore, e bontà,

eransi acquistato vn' assoluto Dominio con l' amicizia delle loro Sudite; Orizia, & Ippolita ne attraeuano l'inclinazione, e la stima prima ancora, che fossero in età di meritarla con le loro azzioni, e ben si può dire, che se l' vne erano il sostegno, e la forza delle Amazoni, l'altre n'erano le delizie, e l'amore. Vinceuano in bellezza le più belle Donne del loro Regno, ne alcuna saria stata da paragonare con loro nelle perfezzioni di corpo, e dello spirito, se le Regine loro Madri, non le auessero date due sorelle, che solo erano bastanti ad vguagliarle nel merito; Poiche Martesia partorì vna figlia, che chiamòssi Antiope, e Lampedo vn'altra, il di cui nome fù Menalipe.

Vedendosi le due Regine vna successione, che assodaua l'Impero

nel-

nella loro famiglia, non pensarono più, se non ad accrescerne lo splendore insegnando alle Principesse loro figlie la maniera di combattere, e d'aggrandire il loro Dominio, le condussero per tempo ad imprese difficili, in cui riuscirono sempre gloriosamente, e diedero segni di sì raro coraggio, e straordinario valore, che cominciarono à farsi temere da' loro Nemici.

L'Impero delle Amazoni era già sì considerabile, che stendeuasi in Asia, sino al fiume Arasse, & in Europa sino al Tanai; di maniera, che le Nazioni, che abitauano tutte le Prouincie comprese in questo gran spazio, aueano sentito lo sforzo dell'armi dell'Amazoni, & erano state sforzate, ò di soggettarsi al loro giogo, ò di chiedere la pace à patti, che gli

erano più vtili, che gloriosi.

Mà essendo quasi, che impossibile, che tante Nazioni differenti potessero star lungo tempo in pace, vna sì gran lontananza daua luogo à frequenti sedizioni, il che obligaua le Amazoni d'essere quasi sempre in Campagna, ò per quietare le turbolenze, che si solleuauano ne' Paesi conquistati, ò per castigare i Popoli, che per timore, ò per inuidia, prendeuano contro loro l'armi, onde erano sempre occupate, & à pena vna Regina tornaua dalla guerra, che l'altra partiua per andarui; Così si affatticauano, e riposauano vicendeuolmente. Questa vita errante, e penosa non impediua ch'elle non fossero estremamente feconde, e non potessero rinouare di quando in quando le numerose truppe, che ordinariamente teneuano

uano in piedi, per potere opporsi à tanti differenti Nemici. Le Nazioni, che il più delle volte le occupauano, e le dauano maggior fastidio, erano quelle, che abitauano le Prouincie, che noi oggi giorno chiamiamo la gran Tartaria, i di cui Popoli, che sono stati in ogni tempo molto agguerriti, erano sempre con l'armi alla mano, non potendo sofferire la vicinanza di queste Donne, che auean soggettati tanti valent'Vomini al loro potere.

La Regina Martesia era partita con numerosa armata, con dissegno di respingere li Barbari, che s'erano incaminati per entrare nelle Terre de' loro confederati, e per giungere poi à saccheggiare l'Amazonia. Quest' era vna Politica, che le Amazoni aueano appresa da' loro Antenati di non at-

tendere mai li Nemici, per non fare nel loro proprio Paese vn Teatro di guerra. Onde Martesia inoltròssi verso questi, che la cercauano per combattere, arriuòli in poco tempo, presentògli la Battaglia, & gl'incalzò vigorosamente; e fù in quest'occasione, che dopo auer fatte cose inenarrabili, vn colpo di dardo passògli l'armi, e le fece dal lato destro vna gran piaga, per cui morì pochi momenti dopo, auendo però vendicata la sua morte con quella del Nemico, che l'auea ferita. Così morì questa valorosa Principessa, dopo auer Regnato gloriosamente lo spazio di vent'anni, & auer fatte azzioni, che rendendola maggiore del suo sesso, fanno celebre à posteri la sua rimembranza.

La morte di Martesia afflisse

estremamente le Amazoni; mà in particolare la Principessa Orizia, che se bene assai Giouane, cōbatteua al suo lato. Auendo questa fatto portar' via il corpo della Regina sua Madre, pensò più à vendicarsi della di lei perdita, che ad abbandonarsi al suo dolore, e contro il naturale del suo sesso, che si lascia ordinariamente abbattere da' trauagli, e procura far nuotare la sua afflizione nelle lacrime; Orizia volse, che la sua nuotasse nel sangue de' suoi Nemici, animando le Amazoni con la parola, & essempio ad aiutarla co'l loro valore. Mà temendo, che l'ardore di questa Principessa non le cagionasse la morte, moderarono i loro trasporti, e furono dalla loro prudenza obligate à lasciar la vendetta per non pensare, che alla conseruazio-

ne d'Orizia. Leuarono dunque questa giouine Principessa dal cõbattimento, e dopo auer messa la loro armata in sicuro da' Nemici, aspettarono il soccorso, che sperauano, per attaccarli di nuouo, ò ritirarsi sicuramente.

Non fù longa la loro dimora, poiche la Regina Lampedo, non così tosto seppe la morte di Martesia, & il periglio d'Orizia, che si pose in Campagna, per andare à soccorerla, e lo fece con tanta diligenza, che giunse in tempo, che i Barbari insuperbiti dal successo auuto nel combattimento, oue Martesia auea persa la vita, erano apparecchiati ad vna seconda Battaglia. In fatti aueano radunate tutte le loro forze per disfarle prima, che fossero soccorse, l'altre Amazoni, ch'erano senza Capo; Ed era la loro armata anche

che accresciuta da nuoue truppe, che le erano arriuate; di maniera, che era assai più numerosa, che quella delle Amazoni. Il che obligò la Principessa Orizia, ch'auea preso il commando, à tener consiglio di guerra, oue chiamò le più valorose Amazoni, & i principali Capi de' loro confederati, in fauor de' quali Martesia auea prese l'Armi. Fù concluso, che si facesse ritirare l'Armata in luogo difficile, oue li Nemici non la potessero attaccare se non in pochi, e alla sfilata. Mà seguito questo dissegno, furono sforzate per la necessità de' viueri, ad andare contro i Nemici, per procurare d'aprirsi vn passaggio, e dar fine à tanti incommodi con vna sanguinosa vittoria. L'auuiso, ch'ebbero, che la Regina Lampedo era vicina con vn notabile soccorso, fù anco-

ra vn gran motiuo per ſpingerce-
le. Il che ſucceſſe con tanta felici-
tà, e prontezza, che l'armata de'
Barbari attaccata da vna parte da
Orizia, dall'altra da Lampedo, fù
quaſi tutta tagliata à pezzi. Già-
mai Vittoria fù così perfetta,
per le Amazoni, e giàmai Batta-
glia più ſanguinoſa per i Nemici,
che quaſi tutti reſtarono ſopra la
Piazza. La Giouane, e valoroſa
Orizia moſtrò co'l ſuo valore, ch'
ell'era veramente figlia di Marte.
Lampedo ſoſtenne la fama, che
con tante impreſe eraſi acquiſta-
ta. Ne deueſi tacere ciò, che fe-
ce in queſta occaſione la Princi-
peſſa Ippolita, che auea accom-
pagnata la Regina ſua Madre per
la prima volta. Eraſene ſeparata
per vnirſi con la Principeſſa Ori-
zia ſua Cugina, che conſideraua
con lodeuole inuidia. Mà auen-
do

do notato, che la loro presenza attraeua vn gran numero d' Amazoni, e che gli era più à proposito il diuidersi per occupare in diuersi luoghi le forze de' Barbari, e per sostenere i loro confederati, che valorosamēte co'l loro essempio combatteuano, ella andò con vna truppa delle più rissolute Amazoni, con dissegno di volare per tutto, oue il periglio le sembraua maggiore; e vedendo, che i Nemici volgeuano ogni lor forza, doue la Regina Lampedo combatteua, corse trà mille morti, e dopo auer sostenuta vna grandine di dardi, e freccie contro lei da ogni parte scaricate, vi giunse; Raddoppiò la sua presenza il coraggio, e le forze alle Amazoni, che combatteuano con Lampedo; Questa Regina, come gia dicemmo, fece azzioni degne di lei. Ve-

dendo venire ippolita tutta coperta di poluere, e sangue, le diede il suo luogo, oue li Nemici cominciauano à piegare, per correre all' aiuto d' vna delle sue truppe, che poteua essere oppressa dal numero de' Nemici. Non fece, che mutar Cauallo, e gettarsi trà vno squadrone di questi Barbari, oue il suo ardore la fece infelicemente perire, poiche essendo nello stesso tempo inuestita da ogni parte, ella fù obligata à sostenere lo sforzo di molti Vomini, benche non auesse con lei, se non poche femine, la metà delle quali erano state tagliate à pezzi. Chi potrebbe pensare l'eccesso dell' intrepidezza, del valore, e del coraggio di questa Regina in mezo à tanti Nemici? Ella fece cose sì grandi, che non potendo questi Barbari credere, che questa fosse vna Donna,

che

che poteſſe tanto tempo ſoſtenere il loro impeto, penſarono, che foſſe Bellona, che ſotto ſembianza d'Amazone combatteſſe. Reſtarono, come immobili per la marauiglia, ſin tanto, che il periglio della loro ſalute, facendole rinuenire da queſta ſpecie d'incanto, cangiò la loro marauiglia in furore, onde eſſendoſi tutti vniti contro queſta impareggiabile Regina, la fecero in fine cadere ſopra vn monte d'vcciſi, di cui eraſene fatto vn riparo.

La morte della valoroſa Lampedo non fù ſubito publicata, poiche non ſi ſaluò pure vna delle Amazoni, ch'erano ſeco; & i Nemici non la conobbero. Così non cagionò alcun diſordine trà queſte, ne alcuna mutazione nell'ordine del combattimento, ne auantaggio a'Barbari, che non potero-

no

no approffittarsi dell' effetto, che infallibilmente la nuoua di questa morte auria cagionato, s'auessero conosciuta la qualità della persona, la cui perdita auean con tanto sangue acquistata. Orizia da vna parte, Ippolita dall' altra combatteuano con tanta ostinazione per ottenere la Vittoria, che i confederati s' incoraggirono al loro esempio. Li Nemici furono isforzati di cedere, & essendo soprauenuta la notte, si ritiraro-no in disordine nelle stesse Montagne, oue aueano fatte fuggire le Amazoni dopo il primo combattimento. Mà, benche à queste fosse restato il Campo di Battaglia, & ogni auantaggio, non prouarono, che vn' amareggiato piacere, per non sapere oue fosse la loro Regina. Temerono, che i Nemici non l'auessero nelle mani. La

not-

notte, che douea eſſere impiegata nel riposo, ſi ſpeſe tutta nel cercare Lampedo; il che non ſi fece ſenza ſoſpetti mortali. A' pena fù giorno, che conobbero quanto cara le foſſe coſtata queſta Vittoria, auendo perduta la Regina, che trouarono ancora tutta armata trà vn'infinito numero di Barbari, da lei prima di morire vccisi. Sì, che può dirſi, che minore era l'affanno de'vinti, che quello di queſte Vittorioſe Donne. Giurarono d'eſterminare tutti i Nemici, che reſtauano, per fargli pagare la perdita delle due più grandi Regine, che mai ſiano ſtate. Mà i confederati contenti dell'ottenuta Vittoria, ed'auer sforzati i Nemici à ritirarſi, negarono vilmente d'impegnarſi in vn'altra guerra, e neceſſitarono queſte generoſe Femine à ritornare nel loro

Re-

Regno, oue, à pena giunte, riconobbero per Regine le due Principesse Orizia, & Ippolita.

La loro nuoua dignità congiunse anche maggiormente la loro amicizia; e questa fortificò talmente la loro auttorità, che dal bel principio del loro Impero, esse non furono meno assolute di quello fossero state Lampedo, e Martesia.

Se il rispetto, e l'amor de' Popoli, rendono felici i Principi, queste nuoue Reine doueano essere più felici d'ogn'vna. Erano vgualmente amate, e riuerite dalle Amazoni. I popoli medemi, che dalle loro armi erano stati fatti soggetti, rispettauano queste due Principesse. Le Nazioni, le più polite, ch'erano vicine al loro Regno, le inuiarono Ambasciatori per testimoniar loro il contento,

che

che aueano di vedere sì degnamente riempito il luogo di Lampedo, e Martesia. E, (cosa, che non sì vede quasi mai) il nuouo loro Regno, non cagionò mutazione alcuna negli affari di Stato. Lo stesso spirito, e la stessa politica le animarono, e regolarono sempre. Le medeme Leggi durarono, e la militar disciplina fù sempre vgualmente osseruata. In fine, alcuno si sarebbe auueduto, che lo Scettro d'Amazonia fosse passato in altre mani, se non si fosse notato, che quelle, che lo possedeuano, erano più giouani, e belle. Le virtù di queste vaghe Regine le rendeuano degne di sì felice sorte, e pareua, che la loro pietà gliene assicurasse la durata. Così per impegnare i Dei, ad esserle sempre propizij; Orizia intraprese di fargli vn solenne Sacrifizio nel Tempio

pio d'Efeſo, che ſua Madre Marteſia auea fatto fabricare. Fù in queſto Tempio, che dedicòſſi à Diana, Deità iui adorata, e che le promiſe con giuramento di conſeruarſi ſempre caſta, per meritare d'eſſere poſta nel numero delle Vergini di queſta Dea, ſtimando più queſt'onore, che quello di laſciare vn' erede del ſuo ſangue, e contentandoſi, che dopo la ſua morte lo Scettro d'Amazonia paſſaſſe in mani ſtraniere. Gradì Diana talmente queſto voto; che le fece dalla ſua Sacerdoteſſa intendere, che l'accettaua nel numero delle ſue figlie, e che non ceſſarebbe mai di proteggerla, che farebbe durare la ſua memoria in eterno, & in fine, che il ſuo valore cagionerebbe non ſolo marauiglia, e geloſia à quelle del ſuo ſeſſo, mà anche a' più gran Rè, & a' più

più valorosi Capitani del Mondo. A' questo felice presaggio aggiunse la Sacerdotessa vn regalo, che fece ad' Orizia d'vn Pendone, per appenderui la sua Scimitara, l'opra del quale era sì marauigliosa, ch'ella, e tutte l'altre figlie consecrate à Diana, vi aueano impiegata ogni loro industria. Per accompagnare questo ricco dono, con tuttociò, che lo poteua rendere prezioso, e considerabile, assicurò la Regina cingendonela, che quella, che lo portaua, saria stata inuincibile, ne potrebbe giàmai essere vccisa sin, che l'auesse con lei.

Auendo Orizia co'l Sacrifizio di mille vittime ringraziata Diana del fauore compartitole; partì d'Efeso per ritornare in Amazonia, oue non fù sì tosto arriuata, che intese da Ippolita, che i

Saci

Saci confinanti de' Massageti erano in armi, per venire nelle più fertili Prouincie delle Amazoni, e saccheggiarle totalmente: anzi che trouò la medema pronta à marchiare contro loro, con vna considerabile armata, non auendo aspettato se non il ritorno di Orizia, per lasciarle la cura di custodire il Regno.

Mà Orizia, che ardeua di desiderio di combattere, pregò la sorella, (che così chiamauansi le due Regine) à permetterle, che andasse ella à reprimere l'ardire di questi temerarij; e la incalzò con tanta forza, che Ippolita le cedè il commando dell'Armata. Dichiaròssele tanto obligata Orizia, che non tralasciò cosa alcuna per far conoscere la sua gratitudine alla Regina sua Sorella, sino con volerle donare il marauiglioso

so

ſo Pendone riceuuto dalla Sacer-
doteſſa di Diana; pregandola à
conſeruarlo più toſto, come vn
pegno del ſuo affetto, che come
vn' eccellente lauoro dell'arte.
Mà Ippolita, ch' era informata
della Profezia d'Efeſo, e de gli
auantaggi promeſſi à chi portaua
queſto Pendone, riffiuttòlo, per
la brama, che auea della ſalute d'
Orizia, che volea eſporſi a' peri-
coli d'vn' aſpra guerra. In fine,
dopo molte preghiere,& obligan-
ti riſpoſte di queſta generoſa Rei-
na, ſopra il rifiuto del ſuo regalo,
accetòllo Ippolita, non ſapendo,
che doueſſe eſſere cagione d'vna
gran diſgrazia delle Amazoni,co-
me appreſſo vederemo.

Parti dunque Orizia di Temi-
ſcire per opporſi a' Saci, Popoli
i più bellicoſi di tutti quelli, che
ſono dopo ſtati chiamati co'l no-
me

me di Sciti. Non auendo questi Barbari altro esercizio, che la Caccia, e la Guerra, erano vsciti per saccheggiare la Gionia, e Cappadocia. A' pena cominciaua la Regina Orizia ad opporsi a' primi sforzi di questi, che fù Ippolita obligata di rimediare ad vn maggior male, che minacciaua l'Impero delle Amazoni. Ebbe ella auuiso, che li Cimerij, Nazione più feroce, che crudele, che abitauano le riue del Bosforo, e la Palude Meotide, faceuano continue scorrerie ne' loro vicini; quali incommodauano furiosamente con minaccie di scacciarli, non solo da' loro Paesi, mà anche di portarsi ad assediare le Amazoni in Temiscire, ed impadronirsi delle fertili riue del Termodonte. Non sprezzò la saggia Ippolita questo auuiso, e volse, (secondo l'vso della

la ſua Nazione) preuenire la tempeſta, che douea cader ſopra loro. Laſciò à Temiſcire le due giouani Principeſſe Antiope, e Menalipe per cuſtodire il Regno ſin tanto, ch'ella puniſſe i Cimerij; quali dalla di lei diligenza furono ſorpreſi, non eſſendo eſſi auezzi alla diſciplina militare. Così vedendoſi attaccati da ogni parte, allor, che meno il penſauano furono isforzati, per euitare la loro intiera ſconfitta, à ſaluarſi ne' Boſchi, e nelle Paludi, loro ordinario ſoggiorno, d'onde non ardirono più vſcire per tema delle Amazoni.

La Campagna d'Ippolita non fù longa, e, come che poco coſtòlle la Vittoria, riuſcile più vtile, che glorioſa, laſciando tornare queſta Regina nella Metropoli d'Amazonia, oue poteua eſſere neceſſa-

cessaria la sua presenza. Mà non fù ad Orizia così facile il terminare la guerra, contro ad vna Nazione guerriera; Poiche i Saci, che non aueuano cosa di più cara da perdere, che la speranza d'arricchirsi delle spoglie de' Popoli da loro attaccati; vedendo, che la Regina delle Amazoni s'opponeua al loro dissegno, stimarono meglio azzardare la loro total rouina, che lasciare l'impresa, e tornare nel loro infelice Paese senza Bottino. Fù dunque la loro ostinazione, che obligò Orizia à trattenersi l'Inuerno sù le riue del Ciro, per impedirgliene il passaggio, oue incommodòli talmente, che à suo mal grado furono sforzati d'abbandonare il loro dissegno, e lasciar in pace quelle Prouincie, che auean fino allora considerate

co-

come vna conquiſta ſicura.

Subito ch'eſſi furono ritirati, la Regina volſe l'Armi contro i Caſpij, che aueano meſſa in piedi vn'Armata conſiderabile per opporſi alla ſua, e nel tempo, ch'ella era occupata in queſta guerra, ſuſcitarono nuoui Nemici alle Amazoni, da cui non poteuano liberarſi, come vedràſſi nella Seconda Parte.

Fine del Secondo Libro, e Prima Parte.

ISTORIA
NVOVA
DELLE AMAZONI.
PARTE SECONDA.
LIBRO TERZO.

VRISTEO, che ad esclusione d'Ercole, era stato solleuato al Trono di Micene, e che auea dall'Oracolo ottenuta l'auttorità di comandarui, à cagione de gli homicidi da quello commessi, era gran tempo, che procuraua di liberarsi da

vn Nemico sì terribile, che era già gloriosamente vscito da mille pericoli, à cui l'auea esposto. Pensò egli, che questo giouane Eroe era con onore riuscito in tutte le imprese, in cui erasi impegnato sin'ora, potria ben' essere, che non incontrasse vn successo sì vantaggioso in quella, che volea farle tentare contro le Amazoni; Poiche vedendolo inamorato della Principessa sua figlia, comandogli, che sotto pena della di lei disgrazia le portasse il Pendone donato da Diana alla Regina Orizia. Esponeualo questo comando al maggior pericolo, che mai auesse corso. Sapeua bene questo barbaro Rè, che Ercole non potrebbe auere questo Pendone, se non con la forza, e con vincere le Amazoni, che passauano per inuincibili, e che sarebbero tutte mor-

morte prima, che permettere, che la loro Regina cedesse vn regalo del Cielo, quasi che ella, e la sua Nazione ne fosse indegna. Mà volendo Ercole sodisfare il suo Fato, e lusingandosi d'ottenere vn giorno la buona grazia d'Ameta, allestì vna flotta composta di noue Vascelli, sopra i quali salì, accõpagnato dalla maggior parte di que'braui Argonauti, che aueano seguito Giasone alla conquista del Vello d'Oro, i principali de' quali erano Teseo, Telamone, Peleo, Laerte, Linceo, Palemone, Aceste, Meleagro, e con questi i più valorosi trà Greci. Trauersò il Ponte Eusino, e venne ad approdare all'imboccatura del Fiume Termodonte, oue sbarcò con tutte le sue truppe in giorno, che le Amazoni celebrauano la Festa di Diana, e che non pensando, se

non à rallegrarsi, erano poco disposte à diffendersi. L'arriuo d'Ercole le sorprese, tanto più, che nulla meno aspettauano, che il vederlo. Mà la loro confusione fù ben anche più giusta, e maggiore allora, che da non sò quante Amazoni mandate dalla Regina Ippolita à riconoscere i Greci; intesero, ch'erano venuti Nemici, caso, che non le auessero volsuti placare con soggettarsi al loro Capo, che chiamauasi Ercole. Ippolita senza troppo spauentarsi à questa nuoua, vedendo la maggior parte delle sue Donne senz'armi, radunò quelle, che ne aueano, e le dispose sotto la condotta delle due Giouani Principesse Antiope, e Menalipe per far testa a' Nemici, caso, che mostrassero d'auanzarsi, e sopra tutto comandòle l'impedirli d'accostarsi

alla

alla Città, oue lei conduſſe il reſtante delle Amazoni, che eſſendoſi con diligenza armate, vennero ad aiutare le loro Compagne nel tempo, che la Regina daua gli ordini per la difeſa di Temiſcire, che ben preuedeua aurebbero aſſediata.

Ercole, che auea notato il diſordine, ch' il ſuo arriuo auea cagionato trà le Amazoni, volle approffittarſene ſenza dar loro tempo di rauuederſi in ſe ſteſſe. Fece dunque inoltrare le ſue truppe verſo la Città con ogni ordinanza poſſibile; Mà egli reſtò ben marauigliato d' incontrare vn groſſo di queſte Femine armate alla leggiera, che veniuano verſo lui. Egli non credeua, che in così poco tempo aueſſero potuto prēdere vna riſſoluzione sì ardita, nè che foſſero in ſtato di far teſta ad

vna possente armata discesa nelle loro Terre, senza che ne auessero ne pur' vn minimo auuiso. Si dispose nondimeno ad accettare la battaglia, che gli presentauano, e consegnando l'ala sinistra al Principe Teseo suo Cugino, egli volle combattere alla punta della destra con Telamone, & vna parte di questi nobili venturieri, che l'aueano seguito. Le due Principesse aueano già disposto l'ordine del combattimento. Comandaua Antiope l'ala destra, & era alla sinistra Menalipe. La situazione dell'vno, e dell'altro Campo era vgualmente fauoreuole. L'vrto fù estremamente feroce, e tanto più sanguinoso il combattimento, quanto, che le due armate erano composte di ciò, che vi era di più brauo, e coraggioso trà li Greci, e le Amazoni. Ercole per

per vbbidire all'Oracolo di Delfo, che gli auea imposto di ſtar ſoggetto dodici anni ad Euriſteo, e d'intraprendere dodici impreſe, che queſto Principe gli comandaſſe, ne auea di già compite otto, in cui eraſi acquiſtata la Fama d'eſſere il più valoroſo Vomo del Mōdo, & il maggiore trà gli Eroi. Teſeo, ch'era dopo lui il più conſiderabile tra' Greci, auea già ſegnalato il ſuo coraggio in molte occaſioni; egli era figlio d'Egeo Rè degli Atenieſi, che diſcendeua dal grand'Eriſteo, ſtato vno de'primi Rè d'Attica, i di cui abitanti chiamauanſi allora Ottotoni, cioè à dire nati dalla Terra, per moſtrare l'antichità della loro origine. Dalla parte di ſua Madre egli diſcendeua da Pelope Rè di queſta Prouincia, che hà portato il ſuo nome, e che ſi chiama

anche oggi giorno Peloponeſo. Telamone era figlio d' Eaco Rè di Salamina, egli auea fatto conoſcere la ſua deſtrezza, e forza ne' giuochi, che la Giouentù faceuano à Delfo in onore d' Apollo, al quale ciaſcuno offeriua i capegli della ſua fronte, che faceaſi radere, acciò i Nemici non ſi ſeruiſſero di queſta preſa per renderli cattiui. Faceuaſi queſta Ceremonia in vn luogo, che fù chiamato Teſeia, dopo, che Teſeo v' ebbe fatta la ſua offerta per ſegno della ſtima, che faceuano di queſto Principe in età sì poco matura. Eranui anche con Ercole molti Nobili Greci, che acquiſtaronſi il nome di Semidei co'l loro valore, e con vn numero infinito di belle azzioni, che quì non rifferiſco per parlare delle valoroſe Amazoni, che combatteuano ſotto il coman-

man-

mando della Principessa Antiope. Procella teneua indubitatamente il primo luogo; La sua ardenza, & il suo impeto straordinario le auean fatto meritare questo Nome terribile, che significa Tempesta. In fatti la grandine, che cadde nelle foreste, non apporta quel danno, che questa fiera Amazone apportaua nella zuffa. Isforzaua i Battaglioni, rompeua i Squadroni con vna furia, ch'intimoriua li più intrepidi. Filippia non auea sì tosto abbattuto vn Nemico, che ne rouersciaua vn'altro. La coraggiosa Protea imitaua à merauiglia queste due terribili Guerriere, & i più forti tra' Nemici non poteuano sostenere la presenza d'Euribita, ch'auea in sette singolari combattimenti abbattuti altrettanti Vomini da lei sfidati. Celeno sopranominata la

destra, l'accorta per l'ammirabil talento, che auea di sorprendere il Nemico, seruiuasi delle sue lodeuoli astuzie con tanto proffitto, che sẽbraua auesse aspettato questo memorabile giorno per far maggiormente risplendere la sua destrezza. Euriboe, che con l'età, e l'esperienza erasi acquistata vna perfetta cognizione della guerra, colla sua intrepidezza auualoraua le Giouani, che sotto lei combatteuano. La bella Febo, che chiamauasi sorella del Sole, à cagione della sua risplendente Bellezza, non cedeua in coraggio, e valore ne pure ad vna delle sue Compagne, & Artemia sopranominata la fauorita di Diana per la fortuna, che auea nella caccia, attaccaua con tanta ardenza, e proffitto i più terribili Nemici nella battaglia, quanto facea nelle

le foreste le belue più crudeli. Era la Principessa Antiope (come dicemo) alla testa di queste otto valenti Amazoni, faceuasi ella con la Spada vn adito trà le stragi, & il sangue per trouare Teseo, che gli era opposto, e si distingueua da gli altri Greci, tanto per il suo valore, quanto per il suo taglio. Marauigliato questo Principe delle prodigiose azzioni dell'Amazone, che dalla sua bell'aria, e dalla sua maniera di combattere facilmente si conosceua per vna delle principali, fece lui pure ogni sforzo per giungerla, mentre ella co' gesti, e gridi lo prouocaua alla pugna. Quando furonsi auicinati, fermaronsi qualche tempo à considerarsi; & alla merauiglia, ch'essi mostrauano, aureste detto, che già s'erano scordati del dissegno fatto cercandosi; Mà

ſi; Mà Antiope co'l colpo, che ſcaricò contro Teſeo, ben fece conoſcere, che non auea ſin'allora ſoſpeſo il braccio, che per laſciarlo inuigorire, prima, che farne ſentire il peſo al ſuo Nemico. Il Principe Greco, eſſendoſi diffeſo da vn colpo così furioſo con la bontà delle ſue Armi, ſi poſe in guardia per aſſicurarſi dal ſecondo. A' pena fù à tempo per euitare vn dardo, che la fiera Amazone lanciògli, e ſpingendo nello ſteſſo tempo il Cauallo contro queſta Principeſſa, ch'eraſi preparata ad'impugnar la Scure, cominciarono vn combattimento, che ſaria forſi ſtato per ambidue funeſto, ſe il diſordine, che queſto cagionò nell'vno, e l'altro partito, non gli haueſſe impedito il proſeguire più auanti.

La principeſſa Menalipe dall'

altro

altro canto combatteua con vn-
valore , che facea tremare i più
forti ; auea al ſuo lato ſei Amazo-
ni, la di cui brauura era da lei be-
niſſimo conoſciuta, e che in mille
occaſioni eranſi ſegnalate à coſto
di chi le auea, ò aſſalite, ò aſpet-
tate. Aretuſa, la di cui ſtatura
non cedeua à quella de' più grand'
Vomini, abbatteua con vn ſol
colpo i più forti tra' Nemici. Tec-
meſſa, eſſendo venuta alle ſtrette
con Palemone, vno de gli Argo-
nauti, con vn ſol' vrto rouerſciòl-
lo da Cauallo. Aſteria, chiama-
ta ordinariamente l'intrepida-,
non temè di sfidare il valoroſo
Periclimene, che come vn Leone
combatteua al lato d'Ercole. De-
ianira, che nelle Battaglie, oue
tanto eraſi ſegnalata ſotto la Re-
gina Lampedo, auea vcciſo vn'
infinito numero di Barbari, fece
ſotto

ſotto i piedi del ſuo Cauallo cadere Nopleo, vno de' maggiori Capitani tra' Greci; Marpeia, benche molto Giouine, non cedeua ad alcuno, ne in coraggio, ne in valore, & Edipe imitaua glorioſamente l'eſempio di Menalipe, che combattendo à gara d'Ercole, pratticaua tuttociò, che poteua auer appreſo in altre occaſioni, per vſcire di queſt' vltima con tutto il vantaggio, che il ſuo valore meritaua. Giàmai s'era sì gagliardamente combattuto, ne mai il coraggio auea prodotti sì ſtrani effetti. Li Greci auezzi à vincere ſi vergognauano, che da Donne lor foſſe tanto tempo conteſa la Vittoria, e le Amazoni, che mai erano ſtate vinte, riſoluerono di morire prima, che cedere l'onore di queſta giornata ad Vomini, che le aueano ſorpreſe,

se, e che senza ragione le attaccauano, di maniera, che combattendo questi per la sola gloria, queste per la gloria, e libertà assieme, s'ostinarono talmente nella Battaglia, che sembraua non douesse terminare, che con l'intiera rouina d'vn partito, e forsi anche d'ambedue. Auendo Menalipe notato, ch'alcune Amazoni delle più braui, che ordinariamente assisteuano alla di lei persona, eransene allontanate per dar adosso ad vna truppa di Nemici, che non si poteuano rompere, volle ella stessa seguirle per sostenerle, & iui fù, ch'ebbe la gloria di farsi strada trà vna moltitudine di Soldati, in cui riconobbe Ercole da lei cercacato sino dal bel principio del cõbattimento. Essendosi i Greci radunati intorno al loro Generale, e le Amazoni intorno alla loro

Prin-

Principeſſa, feceſi da vna parte, e dall'altra vna ſtrage si grande, che forſi mai più s'è ſparſo tanto ſangue in così poco tempo; mà in fine, non vi è valore, che non ſia isforzato à cedere al numero; Ben l'eſperimentò Menalipe, poiche dopo auer fatte coſe incredibili à gli Vomini; fù da ogni parte circondata, e non potendo reſſiſtere à tanti Nemici, cadde in fine nelle mani d'Ercole, che la fece ſua prigioniera aſſieme con le ſei Amazoni, di cui abbiamo parlato ſin'ora.

Più di Menalipe non fù felice la Principeſſa Antiope; aueua ella tutto il giorno ſoſtenuta l'ala deſtra delle Amazoni, che il Principe Teſeo auea ben cento volte tentato di rompere ſenz'eſſerne riuſcito. Contraſtauagli ella ancora l'auantaggio, allor ch'egli ſde-

ſdegnato contro ſe ſteſſo d'vna sì longa reſſiſtenza, facendo gli vltimi sforzi, non applicòſſi con tutti i Soldati, che auea, ſe non à rompere queſto Squadrone, che dal valore di chi lo comandaua, era ſtato reſo ſin' allora impenetrabile. In fatti vrtò con tanto impeto, che fece cadere à piedi de' Caualli Eribita, e Febo, che s'opponeuano al ſuo paſſaggio. La perdita di queſte due valoroſe Amazoni animò di tal ſorte lo ſdegno d'Antiope contro Teſeo, che slanciòſſi vn poco traſcuratamente in mezo a'Nemici per vendicare la morte delle ſue Amazoni con quell'iſteſſo, che n'era ſtato l'Auttore; Mà, auendo queſto Principe rouerſciato il Cauallo dell'Eroina, fecela ſua Cattiua; Così la prigionia d'Antiope, e Menalipe laſciò a' Greci la Vittoria,

ria,

ria, che comperarono con la perdita della miglior parte delle loro truppe, e di quantità d'Vomini, tra'quali furono molti Eroi, e Semidei altre volte compagni di Giasone, e d'Ercole.

Le Amazoni vedendo le loro Principesse nelle mani de'Nemici, voleuano liberarle anche à costo della propria vita; e certo l'aurebbero persa per la disperazione, che le animaua, se Aretusa, che comandaua sotto Menalipe, e Procella sotto Antiope non le auessero ritirate dal combattimento, per condurle alla diffesa di Temiscire, che ben preuedeuano saria assediata da' Nemici; & in fatti à pena Ercole fù padrone del Campo, ch'egli fece marchiare le truppe verso la Città, oue erasi ritirata la Regina delle Amazoni.

Dopo auer' Ippolita radunate tut-

tutte le truppe, che potè, risolse subito di porsi in Campagna per dare vna seconda Battaglia à Greci, e procurare la libertà delle due Principesse, la di cui prigionia auea intesa dalle Amazoni ritornate dal combattimento. Mà rappresentole Aretusa, che le forze de' Greci, benche molto diminuite per la Vittoria ottenuta à costo di tanto sangue, erano però anche maggiori delle loro, onde era più sicuro aspettare i Nemici, il di cui coraggio potrebbe auuilirsi con la longhezza d' vn Assedio, e con sortite, che potrebbero farsi con felice successo, che in tanto riceuerebbero soccorso, se non da' loro vicini, almeno dalla Regina Orizia, che finita la Guerra con i Caspij, s' affrettarebbe di venire ad vnirsi con loro. Approuò Ippolita questo consiglio, &

im-

immediatamente ſpedì verſo Ori-
zia per auuiſarle il biſogno, che
della ſua preſenza, e delle ſue trup-
pe aueua il Regno ; Poſcia man-
dò à chiedere ad Ercole le Prigio-
niere offerendoſi à pagarle quel ri-
ſcatto, ch'egli aueſſe preteſo ; ri-
fiutò ſubito Ercole queſta pro-
poſizione, & impoſe alle Amazo-
ni mandate da Ippolita, che rife-
riſſero alla loro Regina, che, ſe bra-
maua riauer le Prigioniere, e dar
la pace à ſuoi Stati, douea farle
aprir le Porte della Città. Sde-
gnòſſi talmente Ippolita di queſta
fiera riſpoſta, che giurò prima mo-
rire, che renderſi à queſto ſuper-
bo Capitano, e radoppiò le ſue di-
ligenze per la ſicurezza di Temi-
ſcire, che i Greci tentarono in va-
no di ſuperare d'aſſalto. Riuſcen-
do dunque ad Ercole la reſſiſten-
za delle Amazoni aſſai maggiore,
che

che non auea pensato, cominciò questo Eroe à temere la longhezza d'vn assedio, che poteua scemare la sua armata, e vergognandosi anche d'auere ingiustamente assalite Donne, il di cui valore meritaua la sua stima, risolse obligarle con la cortesia à rendersi con sicurezza d'vn buon trattamento. Pregò dunque à quest'effetto con ogni istanza le Principesse sue prigioniere, acciò consigliassero la loro Regina à concederle l'entrata di Temiscire, non pretendendo altro in segno del suo Trionfo, che il Pendone d'Ippolita; mà la costanza, e l'animo rissoluto, che Antiope, e Menalipe mostrarono nella loro negatiua, in vece d'irritarlo contro loro, non fece, che accrescere la stima, che già ne auea concepita. L'assicurarono, che la loro schiauitù per penosa, che fosse,

non

non le sforzerebbe giàmai à fare alcuna azzione indegna del loro valore, e della loro naſcita, e che la brama di ricuperare la libertà, non auuilirebbe mai tanto il loro cuore, che foſſe capace di dare alla Regina vn conſiglio sì vile, e sì ſuantaggioſo alla Gloria delle Amazoni. Vnita queſta proteſta alla diſpoſizione d'Ercole, che ſi vergognaua di conſumare tanto tempo ſotto vna Città difeſa da Donne, obligòlo ad inuiare vn Araldo ad Ippolita per farle ſapere, ch'egli era pronto di reſtituire tutte le Prigioniere, che auea, di leuare l'Aſſedio à Temiſcire, di partir per ſempre d'Amazonia, purche voleſſe mandarle il ſuo Pendone, per il quale ſolo auea intrapreſa la Guerra, che, ſe poi rifiutaua queſta condizione, era riſſoluto di continuare l'aſſedio di

con-

condurre in Grecia tutte le Amazoni, che già aueua, e tutte quelle, che dopo caderebbero in ſuo potere. Fecero più effetto ſopra lo ſpiriro d'Ippolita queſte vltime minaccie, che la tema d'ogni altro ſucceſſo della guerra. Diſperaua ella per riceuer ſoccorſi, per ſoſtenere gli aſſalti, che i Nemici ogni giorno via più raddoppiauano, mà l'eſtremità, in cui ſi vedeua, e l'impoſſibilità di poter più lungo tempo difendere la Città aſſai meno l'affliggeuano, che il timore d'vdire le due Principeſſe eſpoſte à gli oltraggi de' Greci; Onde le fece riſpondere, che per terminare la guerra, e per riauere le Amazoni prigioniere, ella ſi contentaua darle il ſuo Pendone, purche prima le rimandaſſe tutte à Temiſcire. Fidandoſi Ercole della parola auuta dalla Regina,

rimandò le due Principesse Antiope, e Menalipe con il restante delle Amazoni, che la fortuna dell' Armi auea poste in suo potere; così ebbe Teseo il cordoglio di separarsi dalla bella Antiope, di cui era diuenuto appassionato Amante.

A' pena l'ebbe questo Principe ritirata dalla mischia nella Battaglia, oue egli medesimo la prese, ch' auendola obligata à leuarsi l' elmo, fù abbagliato dallo splendore della sua beltà, e restò sì gran tempo in vna specie d' incanto cagionato dalla merauiglia, ch' Antiope auria auuto campo, non solo di fuggire dalle sue mani, mà anche di leuargli la vita, se fosse stata capace d' vn' azzione sì vile. Può dirsi, che vidde nascere questa passione senza dispiacere, non che auesse intenzione di corrisponderle,

le, mà perche ſi vedeua in iſtato di trattare il ſuo vincitore da prigioniere, e di vendicare i diſguſti della ſchiauitù, rifiutando gli omaggi di Teſeo.

Queſto Principe non men' abile nella galanteria, che nella guerra, come l'atteſtano i progreſſi, che nell' vna, e nell'altra hà fatti, non tralaſciò cos' alcuna per ammolire il cuore dell' Amazone. Le ſue offerte, i giuramenti, che rinouaua ogni giorno, le ſue medeſime lacrime non guadagnauano punto. Giuròle d' adorarla vnicamente, e fin' all' vltimo ſpirto, di farla coronare Regina de gli Atenieſi ſenza ottenerne giàmai, ne pure vn minimo ſegno di gradimento, allor, che al fine giunto il momento della loro ſeparazione, gettòſſi l' inamorato Principe à piedi d' Ercole, ſupplicandolo à fauorire

la ſua paſſione, & à ſoccorrerlo in vn'occaſione, in cui ſi trattaua del ſuo riposo, e della ſua vita medeſima. Ercole amico, e parente di Teſeo cedeua forſi alle di lui preghiere, quando Antiope raccordòle mantenere la parola data alla Regina delle Amazoni, e tanto lo moleſtò, che non potè di meno di non permettere, che queſta Principeſſa ſeguiſſe la ſorte di Menalipe, e di tutte le altre femine, che auea promeſſo di rimandare. La vidde dunque Teſeo partire, e partì egli ſteſſo pochi giorni dopo co'l grand'Ercole, che ritornaua verſo la Principeſſa Ametta glorioſo di potere co'l ſuo ritorno, e co'l Pendone, che preſentòle, atteſtarle, che la ſua paſſione era maggiore della crudeltà d'Euriſteo.

Mà il Principe de gli Ateniesi
era

era troppo amante per poter viuere lungo tempo lontano dalla bella Antiope; in fatti non fermòssi egli in Grecia, se non quanto le bisognò per allestire vna flotta, e radunare tutti gli amici, e soldati, che auea, con intenzione di tornare in Amazonia, e d'auere, ò per amore, ò per forza l'Amazone, da cui non auea potuto farsi amare. Giunse sù la medesima riua, oue era per l'addietro sbarcato Ercole, con questa differenza, che egli allora sbarcaua, come vn Principe confederato, di cui non si poteua ragioneuolmente diffidare. Mandò subito alcuni de' suoi alla Regina delle Amazoni per complire con lei, e farle sapere, che portandosi à combattere con Popoli molto lontani, auea voluto fermarsi sopra le di lei riuiere, e portarle i suoi rispetti pas-

ſando. Furono queſte corteſie accompagnate da regali aſſai belli, che Teſeo inuiò ad Ippolita, pregandola à volerli riceuere in ſegno della ſtima particolare, che egli, e tutti i Greci conſeruauano di lei.

Conoſcendo la Regina il poſto, & il valore di queſto Principe, non dubitaua, ne pure d'vna minima perfidia. Ben ſi ricordaua le corteſi, & obliganti maniere, con cui da Ercole, e da tutti i Greci Eroi, che l'aueano ſeguito, erano ſtate trattate le Amazoni, che la ſorte della guerra auea fatte loro Prigioniere. Onde non potendo mai imaginarſi, che vn Principe così generoſo, come Teſeo, voleſſe mentire, e foſſe capace di naſcondere tradimenti ſotto sì belle apparenze d'amicizia, gradì i ſuoi complimenti, e regali, & eſſa pure glie-

gliene fece di molto considerabili, che furono accompagnati da mille auantaggiose offerte, e sapendo benissimo questa Virtuosa Regina i sentimenti, che Teseo auea per Antiope, impegnò questa Principessa à vederlo quando ritornasse dalla caccia, che auea fatta con alcune Amazoni sue intrinseche. Ella sapeua ancora, che questo Principe auea messo piè à terra, e che s'auicinaua à Temiscire con dissegno (così egli auea fatto publicare) di pregare la Regina à concedergliene l'entrata. Mà instrutto Teseo della fierezza delle Amazoni, stimando, che gli saria impossibile riuscire dell'impresa, in cui l'auea impegnato il suo amore, rissolse seruirsi della sorpresa, per auere Antiope in suo potere, non auendo assai Vomini per ostare di prenderla per forza.

Auendo dunque inteso, che questa Principessa era vscita dalla Città con poco seguito, volle approffittarsi di quest' occasione. In fatti andòle incontro subito, che seppe, che s' auicinaua al luogo, oue egli era, e diede secretamente ordine à suoi soldati d' esser pronti per opporsi alla ritirata d' Antiope, caso, che si ponesse in istato di resistere. Questa vezzosa Principessa, ch' auea già prouata la generosità di Teseo in molte occasioni, non lo stimò sì vile per commettere vn' attentato indegno d' vn Principe suo pari; Cominciò però à dubitarne quando lo vide impegnato in nuoue attestazioni, che cominciò à farle d' vna passione, che ella credeua totalmente estinta, e per preuenire i successi, che temeua, volle tagliar il corso alla sua conuersazione, licenziandosi

dosi da lui, e tornando à Temiscire; mà Teseo fece ogni sforzo per obligarla almeno à visitare il suo Vascello, e vedendo, che le preghiere erano inutili, non potè dominar se stesso, sì che non venisse alla violenza. La prese dunque senza darle tempo di porsi in difesa, e coll'aiuto di Piritoo, che era con lui, la ridusse ben tosto in stato di non più ressistergli, così la portò egli con poca fatica nella sua Naue, che non era molto discosta, mentre, che i suoi soldati s'opponeuano alle poche Amazoni, che in vano tentarono liberare la loro Principessa dalle mani de' rattori; Alcune intanto erano già corse verso la Regina Ippolita per domandarle soccorso; mà auanti, che potesse giongere, Teseo auea fatte spiegar le vele, & erasi con ogni diligenza scostato dalle riue

d'Amazonia. Non tralasciò cosa alcuna per appacificare lo sdegno d'Antiope, che non potea consolarsi, considerando l'obbrobriosa maniera, con cui era stata rapita. Le sommissioni di Teseo, non poteuano guadagnar punto sopra il suo spirito, non che sopra il suo cuore. Fù insensibile all'offerte fattele di pagare con vna Corona il suo Amore, giurandole vna fede inuiolabile à piè de gli Altari, subito, che auessero posto piede à Terra. Mà il tempo, con cui si vince il tutto, e che placa la più crudel disperazione, disarmò insensibilmente lo sdegno di questa Principessa, che conoscendo il suo maritaggio necessario per star con minor vergogna con vn'Vomo, che non speraua poter mai ridurre à rimandarla in Amazonia, acconsentì di renderlo felice. Non

si

si può esprimere, ne pure vna parte di quella gioia, ch'ebbe Teseo in questo momento, che gli sembrò il più dolce di sua vita. Fù allora, che egli raddoppiò le diligenze, e l'amore per finir di scacciare dal cuore della sua cara Antiope tutto il risentimento, che poteua restarui, non la lasciaua giàmai, mà non ostante tutte le cautelle, ch'egli ebbe per fare, che alcuno la vedesse di vicino (il che facea per vna secreta Gelosia, che la ragione non auesse potuto superare) egli non gli fù possibile di vietare à Soloe Giouane Ateniese il più amabile di tutti quelli della Corte, il mezo di vederla vn poco troppo per il suo riposo, e di concepire la maggiore passione, che ella fosse capace d'inspirare. Auea questo brauo Greco qualitadi bastanti à vincere tutti gli

ostacoli, che parea s' opponessero al suo amore. Egli era il più caro, e più grand' amico di Teseo dopo il Principe Piritoo, e Telamone. In fatti egli sempre trà se stesso si riprendeua, come s' egli auesse mancato di fedeltà all'amico, cedendo contro sua voglia a' vezzi della bella Antiope, così non tralasciò egli cosa alcuna per dominare vna passione, che apparentemente non poteua essere, se non infelice. Mà tutti i rimedij, che tentò furono inutili. L'vnico, che poteua giouargli, fù quello, che non poteua prouare, cioè la lontananza, che da gl' impegni, che auea nella corte di Teseo, era resa impossibile. Di maniera che, tutto ciò, che fece per guarire finì assolutamente di rendere il suo male incurabile; intanto egli era troppo Amante per poter nasconder-

derlo. I ſuoi occhi, le ſue azzioni altamente lo ſpiegauano, non ſolo à quella, che l'auea acceſo, mà anche à tutti quelli della Corte del Principe Ateniеſe, egli ſeppe però trattenerſi di non iſpiegarlo liberamente ſin tanto, che la flotta di Teſeo fù arriuata in Bitinia, oue queſto Principe volle ſoggiornare per prendere qualche riſtoro, e dar vn poco di riposo alla Principeſſa delle Amazoni; Iui fù, oue l'appaſſionato Soloe non potendo più naſcondere vn fuoco, che il diuoraua, riſſolſe à diſpetto de' cattiui ſucceſſi, che preuedeua, farlo sfauillar al di fuori, ſcoprendolo alla Principeſſa Antiope; mà vedendoſi rigettato da queſta fiera Amazone, che trattòllo da temerario, e da inſolente, s'abbandonò in maniera alla ſua diſperazione, che ſi precipi-

tò

tò in vn fiume, oue infelice Amante estinse la vita, e l'amore. Non fec'egli conoscere il suo dissegno all'Amazone allor, che lasciòlla per eseguirlo, ne ella aurebbe mai scoperta la folle passione di questo temerario, (particolarmente à Teseo) s'egli medemo non l'auesse diuulgata, intendendo la morte di questo disperato, e l'vltime parole, che auea proferite. Spiacque ad Antiope vna disgrazia, di cui si consideraua innocente cagione, non potè non piangere la morte di Soloe, e Teseo, in vece d'offendersene per vn moto di gelosia, assicuròlla, che gli era caro di vederla intenerita per vn Principe, che egli auea teneramente amato; in fatti egli non consideraua Soloe, come suo riuale, mà lo piangeua, come il più fedele de' suoi amici, e senza esaminare il

tor-

torto, che la di lui passione auria potuto fare alla sua, egli deploraua l'infelicità, in cui l'auea gettato l'Amore, infine non pareua egli si addolorato, che bisognò, che Antiope stessa lo consolasse, per leuarlo da profondi vaneggiamenti, in cui ad ogni momento cadeua. Per eternar dunque la memoria di questo amico, à cui non poteua più dar segni sensibili della sua tenerezza, fece fabricare vna Cittade, oue instituì giuochi in onore di questo Eroe, e chiamòlla Pitopoli dal nome di Pitia, che gli auea predetto, che questa disgrazia gli arriuerebbe in Bitinia. Ordinò ancora, che la riua, in cui erasi sommerso Soloe, portasse per l'auenire il suo Nome, à fine, che la memoria ne durasse sin tanto, che il corso di questo fiume, e la disperazione di questo

sto Amante diuenisse più famosa.

Dopo auer Teseo sodisfatto à doueri di pietà, e di amicizia, volle slontanarsi da vn lido, che richiamaualo incessantemente alla memoria de' suoi dolori; Ripigliò dunque il camino della Grecia, oue giunse in poco tempo, e gustò con suo piacere le dolcezze, ch' egli erano ogni giorno rinouate dal possesso della sua cara Antiope, che auezzandosi insensibilmente alle carezze del suo Sposo, amòlo assai più, che non auria pensato; ne paßsò gran tempo senza darle vn pegno del suo amore, che la legò ancora più tenacemente con Teseo, e che le auria fatto scordare l'ingiuria, che le fece nel rapirla, se l' vmore incostante di questo Principe, non auesse ben tosto rinouate le occasioni di doglianza, ch' ella auea contro lui.

Mà

Mà la Regina Orizia, auendo terminata la guerra, che l'occupaua nel tempo, che i Greci erano venuti in Amazonia, ſdegnòſſi grauemente al ſuo ritorno nell' intendere, che gli Ateniesi, non contenti d'eſſerle venuti ad attaccare ſenza ragione, aueſſero anche violato le leggi delle genti, e dell'oſpitalità, conducendo vilmente prigioniera vna delle loro Principeſſe. Non volle riposarſi vn momento dalle fatiche d'vna sì longa guerra per correr prontamente alla vendetta, che meritaua vn si crudele attentato. Radunò la generoſa Principeſſa tutte le Amazoni, e rappreſentòle, che la gloria, che s'erano ſin' allora acquiſtata, era oſcurata dall'affronto, che i Greci, & il Principe de gli Ateniesi le aueuano fatto, che per vna lodeuole, & infelice

ne-

neceſſità erano obligate di prendere l'armi per lauar queſt'oltraggio nel ſangue de' loro Nemici, e ch'egli era ben meglio morire, che ſoprauiuerui vn momento. Soggiunſe, ch'eſſendo la Giuſtizia per loro, non doueuano temere coſa alcuna, benche aueſſero da combattere con i più valoroſi Vomini, che mai ſi trouaſſero, che non doueuano dubitare del ſucceſſo della loro impreſa per difficile, che ſembraſſe per la longhezza del camino, che ſi douea fare per arriuare nelle Terre di quelli, che andauano ad attaccare, che del reſto, ſe ſofferiuano pazientemente queſt'affronto, tutti i Popoli ſoggetti alla loro obbedienza ſcuoterebbero ſenza dubio il giogo, che non ſarebbero mai ſicure, ne meno de' loro confederati, e che al fine ſi vederebbe-

ro ben tosto altretanto, quanto erano state temute, e rispettate sin'allora, se lasciauano credere à Popoli, ch'elle non fossero più in stato di far pentire tutti quelli, che le offendeuano.

Erano le Amazoni troppo vbbidienti alla loro Regina, per non mostrarle in quest'occasione il desiderio, che aueano di secondare il suo ardire, e di far conoscere à tutte le Nazioni del Mondo quanto fossero gelose della sua gloria, e libertà. Aueuano già quasi tutto preparato per la loro impresa, allor, che vdirono vna nuoua, che l'animò d'auantaggio alla vendetta, e che le fece anche sollecitar la partenza. Intesero, che il Principe degl' Ateniesi, quel medesimo Teseo, ch' auea giurato vn' Amor' eterno ad Antiope, non le era stato più fedele di quello, ch' egli

egli fù alla vezzosa Anazo Trezeniena, all'amabili figlie de' Cinni, e Cercione, à Peribea madre d'Aiace, alla bell'Eglie figlia di Panopeo, à Ferebea, à Gioppe figlia d'Ificle, & à molt'altre, i di cui nomi non sono venuti alla nostra notizia. In fatti à pena Antiope partorì vn figlio, (che fù chiamato Ippolito) ch'ella si vidde abbandonata. Ripudiòla per mettere in suo luogo Fedra, che auea già dal di lui cuore scacciata sua sorella Arianna. Fù la bella Amazone oppressa da vn dolor si violente, che morì quasi subito, che vidde cangiare il suo volubile Sposo. Lasciò con la sua morte Fedra assoluta Signora del volere di Teseo, che fù sforzata à mandare à Trezene il Giouane Ippolito per liberarlo da furori di questa Madrigna nemica, il di cui odio

odio sì cangiò ben tosto in vn Amore sì estremo, che questa infelice Regina ne perdè la vita, e vendicò in tal forma la sua riuale della morte cagionatale.

La nuoua de' cattiui trattamenti, che la Principessa Antiope auea riceuuti da Teseo, sdegnò in tal forma le Amazoni, che contro l'ordine stabilito le due Principesse Ippolita, & Orizia si posero in Campo per portare vna guerra crudele al Principe de gl' Ateniesi. Le loro forze erano molto indebolite per le perdite considerabili fatte contro i Popoli dell' Asia, & contro i Greci; e dall' altro canto non auendo ne Vascelli, ne Marinari ricorsero al Rè de Sciti loro confederato, à cui fecero sapere, che non volendo far prendere l'armi a' Popoli, ch' elle aueano vinto, stimauano meglio

im-

implorare il ſoccorſo d' vna Nazione libera, da cui erano diſceſe, e l'appoggio d' vn gran Rè, che non gli era meno vnito per il ſangue, che per l'amicizia. Soggiunſero, che ſe l' onore, che obligaua tutti gli vomini à proteggere l'infelici, non era aſſai forte ſopra lo ſpirito de gli Sciti, si geloſi del medeſimo onore per obligarli à dar' il ſoccorſo, che gli chiedeuano in vn' occaſione, in cui ſi trattaua di vendicare la loro gloria offeſa, e di conſeruare la loro libertà, l'intereſſe del ſangue gliene faceua vna legge; poiche le Amazoni conſiderauano gli Sciti, non ſolo, come loro Antenati, mà anche, come loro mariti, auendoli ſempre preferiti à tutti gli altri Popoli, quando la neceſſità di perpetuare la loro ſtirpe le auea sforzate di maritarſi, ch'eſſe aueano

no sempre mantenuta questa congiunzione di sangue, e d'amicizia, che aueano souente prese l'armi per loro, e suoi confederati, che in fine sperauano, ch'essi vorrebbono ben' essere compagni delle Amazoni in vna guerra, oue si poteua acquistare molta gloria, poiche i loro Nemici erano famosi per mille conquiste, che le faceuano passar nel Mondo per Eroi, e Semidei.

Sagillo Rè de gli Sciti, ch'auea vna particolar stima, & anche ammirazione per le Amazoni, fù contento di vedersi in stato di farle conoscere il desiderio, che auea di seruirle, e facilmente si conobbe la sua gioia, e sincerità dalla prontezza, con cui accordòle il soccorso, e pose suo figlio Penasagora alla testa d'vna possente Armata comandandògli alla partenza,

za, che imitasse le due Regine Ip-
polita, & Orizia, il cui valore
superaua il coraggio, benche il lo-
ro coraggio fosse senza pari. Ve-
dendo le Amazoni arriuare il soc-
corso de gli Sciti s'imbarcarono
separatamente per trauersare il
Bosforo Cimmerio, & arriuare
nella Tracia Europea per la stra-
da, ch'Ercole, e Teseo le aueuano
già spianata. A' pena ebbero pos-
to piè à Terra, che scorsero tutto
il Paese, facendosi con la Spada
alla mano vn passaggio sino all'vl-
timo della Macedonia; saccheg-
giarono la Tesaglia, e tutta l'At-
tica intanto, ch'Ercole combatte-
ua in Libia; e non trouando più
ressistenza in tutti i luoghi, di cui
aueano soggettati, ò posti in fuga
gli abitanti, andarono ad assedia-
re la Città d'Atene, oue Teseo di-
moraua. Incalzarono con tant'ar-

den-

denza queſt' Aſſedio, che non oſtante le reſſiſtenze de' Greci animati dal loro valoroſo Principe, ſi fecero vn paſſaggio ſino nel recinto di queſta Città, ch' era vna delle più forti, e più conſiderabili di tutta la Grecia, e sforzarono Teſeo à ritirarſi nella Fortezza, oue lo moleſtarono anche con più ardenza, e coraggio, ch' aueſſero mai moſtrato in niſſun'altra occaſione. Intanto non vedendo apparenza di poter sforzare la Fortezza, ſi ritirarono nel primo recinto della Città per procurare di neceſſitar gli aſſediati à renderſi per mancanza de' viueri; poiche le Regine auendo preuiſto tutto, gli aueano fatte chiudere tutte le ſtrade d'onde ne poteſſero riceuere. Di maniera, che Teſeo vedendoſi ridotto all' eſtrema neceſſità per la longhezza di que-

H ſto

ſto aſſedio, determinò dopo ſei dì dar la battaglia alle Amazoni per terminar ſubito vna guerra, la di cui durata era molto da temer per lui. Fece dunque vn Sacrifizio al Timore conforme l'ordine riceuuto dall' Oracolo, e le preſentò la Battaglia il primo giorno d'-Agoſto, che gli Ateniesi hanno celebrato dopo queſte azzione, & hanno chiamata queſta feſta Bedromia. Diſpoſe le ſue truppe meglio, che potè ſecondo il ſito del luogo, e la diſpoſizione del Campo delle Amazoni, & allo ſpuntar del giorno fece dar' il ſegno dell' attacco per approffittarſi del diſordine, che s'era poſto trà queſte Donne guerriere, e le truppe auſiliarie datele dal Rè de Sciti. Circa queſta diuiſione ſono differenti le opinioni. Alcuni auttori l'attribuiſcono alla gelosia,

losia, ch'ebbero gli Sciti in vedere, che queste Donne aueuano l'onore di comandarli, altri dicono, che l'Amore v'ebbe vna gran parte, che il Principe de gli Sciti Penasagoro, essendosi suiscerat amente inamorato della Principessa Menalipe, volle sforzarla à dargli segni euidenti d'vna reciproca tenerezza, dopo auer prese mille diligenze, & espressioni per esigere i fauori dell'Amazone, e che lei l'aueua sgridato, e minacciato con tal trasporto, che questo Principe cedendo al suo sdegno auea condotte via le sue truppe. Sia come si voglia, egli è vero, che gli Sciti abbandonarono le Amazoni in tempo, che più auean bisogno del loro soccorso, & sono stati accusati d'auer voltate vilmente le spalle allor, che le viddero nella zuffa. Queste ge-

nerose Donne non si spauentarono già troppo per vedersi abbandonate, anzi ne concepirono tanto sdegno, che questo non seruì, se non per animare il loro coraggio. Occuparono subito vna parte del posto, che gli Sciti auean lasciato per far più testa al Nemico. L'ala sinistra della loro armata stendeuasi sin'ad vn luogo, che è stato dopo chiamato Amazonio, ò campo delle Amazoni, & era comandata dalla Regina Orizia. Ippolita comandaua l'ala destra, che si stendeua da vn luogo chiamato Crisa in Atene sino alla Piazza di Pnice. Fù in questa Piazza, che si diede il primo vrto, che fù vno de' più feroci, di cui giàmai siasi parlato. Gli Eroi Calcodo, e Piricoo vi conduceuano gli Ateniesi da quella parte, oue dopo fabricòssi il Tempio

pio delle Muse. Aueuano ambidue accompagnato Teseo in più d' vna guerra, & aueuano sempre dati segni del loro valore, e si può dire, che Calcodo superò se stesso in quest' vltima occasione; Mà con tutto il suo coraggio, e la sua intrepidezza fù rispinto dalle Amazoni sino alla porta Piraica, oue fù vcciso; Gli Ateniesi per eternare la memoria di questo semideo gli fabricarono vn picciol Tempio, e drizzarono le statue dell'Eumenidi, cioè delle furie, per mostrare con che furore le Amazoni aueano cõbattuto contro loro in questo sito, oue ne restarono anche vccise molte della lor parte, le di cui Tombe han durato molti Secoli. Vi vorrebbe troppo tempo per riferire minutamente il gran numero delle bell'azzioni, che fecero le Amazoni,

e tutte le particolarità di questa famosa giornata; dirò solo, che l'ala dritta de gli Ateniesi fù sì maltrattata, che se la sinistra comandata da Teseo non auesse auuto qualche auantaggio sopra la dritta delle Amazoni, sariano stati totalmente disfatti; Mà questo Principe, ricchiamando in tal punto tutt' il suo valore, e coraggio, fece cose, che passano l'imaginazione, & vccise di propria mano la famosa Molpodia, il di cui furore saria riuscito indubitatamente fatale à Teseo, se fosse stata secondata dal picciol numero dell' Amazoni, à cui comandaua. Era stata questa Molpodia testimonio della violenza, ch' il Principe de gli Ateniesi auea fatta ad Antiope nel rapirla, fù vna di quelle, che corse ad auuisare la Regina, & à chiedere soccorso con-

tro

tro quest'illustre rattore.

Essendo questo combattimento durato gran tempo, e trouandosi due partiti indeboliti vgualmente, si separarono senz'auere alcun'auantaggio gl'vni sopra gli altri. Rientrarono le Amazoni nel lor Campo, e gli Ateniesi ne' loro ripari, oue anoiati di vedersi tanto tempo, quasi che prigionieri, trattarono vna tregua dopo otto mesi d'Assedio, e fecero vn cambio considerabile di prigioni.

Trà quelli, che le Amazoni auean fatti, Telamone era il più riguardeuole, e per la nascita, e per il valore, era vno de più intrinsechi di Teseo, e quegli, ch'auea meno de gli altri approuata la sua condotta circa la bell'Antiope. Auea questo Principe le inclinazioni assai dolci, & vn gran

genio all' Amore. Era nel combattimento ſtato preſo dalla famoſa Panope, da cui anche era ſtato ferito. Aueaio queſta generoſa Amazone fatto portare in vna Tenda vicina alla ſua, ordinando, che non ſi tralaſciaſſe coſa alcuna per riſanarlo. Fecegli il giorno dopo chiedere licenza di viſitarlo, & auendola ottenuta, entrò nella ſua Tenda accompagnata dalla giouane Ozilea ſua ſorella, che paſſaua per la più bella delle Amazoni. Cominciò queſta viſita cō la merauiglia dà vna parte, e dall' altra, e finì con moti più appaſſionati. Telamone il più bel Principe della Grecia trionfò della fierezza di due Amazoni, che non potero vederlo ſenz' amarlo, e la più giouane di queſte due ſorelle inſpirò in vn punto à Telamone vn' amore, che durò al pari del-

della ſua vita. Come, che la ſua ferita era molto leggiera, egli fù ben toſto in ſtato d'andare à ringraziare Panope, & Ozilea della bontà, ch'aueuano per vn loro prigione. Complì con tal grazia, che finì in queſta conuerſazione di guadagnar' il cuore di quella, che già amaua con tant'ardenza. Continuò à viſitar Panope per vedere Ozilea, che non laſciaua mai la ſorella, e perche egli auea notato l'Amore, che queſta prima gli portaua, fece ogni sforzo per celar à ſuoi occhi quello, ch'egli aueua per l'altra. Queſta cautella durò tanto, che la giouane Ozilea, non ſcorgendo nelle maniere di Telamone niente di più tenero per lei, che per ſua ſorella, cercaua già i mezi di liberarſi da vna paſſione, che non le ſēbraua corriſpoſta, e già ſtimaua d'eſſerne riu-

ſcita allor, ch' eſſendo ſola nella Tenda di Panope, viddè entrarui Telamone, che per non laſciarſi fuggire ſimile congiuntura, cominciò co'l gettarſi à ſuoi piedi, à ſcoprirgli il ſuo Amore, e le ragioni, ch'auea auute di naſconderlo. Facilmente perſuaſe ad Ozilea vna coſa, che godeua di credere, e di cui non auea potuto dubitare ſenza rammarico. Panope, ch' entrò improuiſamente nella Tenda ſorpreſe il Principe à piedi della ſorella, e da ſuoi proprij ſentimenti argomentando, che foſſe fauoreuolmente aſcoltato in queſta poſitura, moſtrò vno ſdegno sì grande, che non ſi potero attribuire, ſe non alla Geloſia. Telamone volle ſubito ſcuſare Ozilea, e procurare, che cadeſſe tutto ſopra lui il riſentimento della geloſa Panope, mà lei non volle vdirlo.

lo. Così ritiròssi il Principe nella sua Tenda con l'affanno d'auere con l'imprudenza rouinato il suo Amore; e quello, che l'affligeua, era d'auer lasciata esposta la sua Amante à caprizij della sorella, di cui troppo gli eran noti i trasporti.

Intanto benche fosse assai tardi volse Panope, che la mesta Ozilea s'allontanasse da vn luogo, oue non aurebbe potuto euitare gli sguardi di quello, ch'ella aueua allettato. Mandòlla subito alla Vecchia Pansia, Amazone di gran credito, che allogiaua al quartiere della Regina. Ell'era parente di Panope, & auea auuta cura della giouentù di Ozilea. Come, che bisognaua fare assai strada per arriuare al luogo, ou'era accampata, e che la notte era molto auanzata, comandò Panope ad alcune

Amazoni, che ſcortaſſero Ozilea ſin'alla Tenda di Panſia. L'inamorato Telamone, che ne fù ſubito auuiſato da vna ſchiaua, di cui à forza di regali eraſi guadagnata la confidenza, preſe vn' abito d'Amazone, che queſta gli auea portato, e così traueſtito ſi meſchiò trà quelle, che accompagnauano Ozilea. Cadde per auentura queſta piccola truppa nelle mani d'vn partito di Nemici, che erano in imboſcata, dietro alcune fabriche rouinate, auanti le quali biſognaua neceſſariamente paſſare, e perche le forze non erano vguali, le Amazoni non potero reſſiſtere, e furono condotte prigioniere in Atene. Le poſero à due à due in alberghi particolari, che li furono dati per prigione, e portò il caſo, che Telamone fù la Campagna d'Ozilea. Egl'è diffi-
cile

cile esprimere la confusione, & i diuersi moti, che agitarono il cuore di questa giouane Amazone, quando volgendo gli occhi sopra la Compagna, rauuisò il Principe Telamone. Ella credè subito, ch' egli l'auesse fatta prendere, e così lo voleano l'apparenze; mà questo Principe giustificòssi si bene, che fece cessare i rimproueri, con cui la fiera Ozilea cominciaua à molestarlo; e l'obligò anche à consolarsi di questa disgrazia con proteste di rispetto, e tenerezza, che autenticò con mille giuramenti, fece auuisar Teseo del suo accidente. Venne questo Principe à vederlo nella casa, ou'egli era, e gli parue così singolare questo successo, che promise all'Amico di tentar ogni cosa per procurare di renderlo felice, se la bell'Ozilea non vi s'opponeua. In fatti

egli

egli fece intendere alla Regina dell' Amazoni, & à Panope, com' era passato il tutto, e fece tanto, che nel trattato per la tregua, e per il cambio de' prigionieri, fù permesso à Telamone lo sposare Ozilea, acconsentendoui lei medesima ben volontieri. Panope, che auea gran ragioni per non dare il suo consenso, durò gran fatica à rissoluersi; mà alla fine si rese à preghi della Regina, che stimaua auantaggiosa la tregua, ò per meglio dire la pace, che non si poteua auere, che à questo prezzo.

Così Telamone, & Ozilea non ebbero gran trauersie nel loro Amore, e furono assai felici nel loro maritaggio, che fù celebrato due giorni dopo, che fù leuato l'Assedio.

Le Amazoni dopo questa specie di pace vscirono d' Atene, e si riti-

ritirarono nelle Terre acquiſtate nella Grecia, oue le biſognò anche combattere contro nuoui Nemici, e contro i Popoli, che non poteuano ſoffrire il loro dominio. Teſeo ſteſſo le perſeguitò, non oſtante la pace giurata loro in vn luogo d'Atene, che fù per tal cagione chiamato Orcomoſion, oue gli Atenieſi gli fabricarono dopo morte vn Tempio famoſo per li ſacrifizij, che ſi faceuano ogn'Anno alle Amazoni, il giorno auanti la feſta di Teſeo. S'vnì egli à Tereo Rè di Tracia, ch'era venuto à ſoccorrerlo con poſſente armata per iſcacciar dalla Grecia coſì terribili guerriere. Non laſciauano queſt' Eroine di difenderſi vigoroſamente contro tanti Nemici, mà la morte della Regina Ippolita cagionata dalle ferite riceuute nel combattimento, e quel-

quella di quaſi tutte le Amazoni, ch'erano medeſimamente ſtate ferite, poſe le poche, che reſtauano in eſtrema coſternazione, di cui ben ſi perſuaſero i loro Nemici per rouinarle totalmente. Di maniera, che la Regina Orizia potè à pena tornare à Temiſcire con vn piccol numero di femine, reliquie d'vna poderoſa armata, il che non fece, ſe non dopo auer fatte dirizzare magnifiche Tombe à tutte le Amazoni, ch'erano morte in queſta guerra, e fabricare à confini della Grecia vn ſuperbo Tempio, che conſecrò à Diana, & Apollo. Trà queſti ſepolcri non vi fù alcuno, che vguagliaſſe ne in grandezza, ne in ornamenti d'Archittetura quello, che il volubile Teſeo fece fabricare alla Principeſſa Antiope nel Campo Olimpico vicino al Tempio di Gioue,

tra-

tralasciando quello, che i Megaresi alzarono alla Regina Ippolita in forma dello scudo, che portaua.

Essend'Orizia di ritorno à Temiscire, accumunò il Trono alla Principessa Menalipe, à cui lasciò la condotta de gli affari del Regno per marchiare contro que'Popoli, che s'erano sollevati durante la lontananza delle due Regine. Questa valorosa Principessa, ch'era vscita di tanti perigli senza ne pur'essere ferita, il che la facea credere immortale, nella battaglia co'suoi Nemici, ch'ella pose ben tosto in fuga, s'impegnò sì auanti nella zuffa, che vi restò, come auea fatto la Regina Martesia sua Madre; mà sia, ch'ella non potesse esser trouata trà il gran numero de'morti, sia, che non auesse alcun'Amazone appresso, allorche

fù

fù rouersciata per poter rifferirne qualche particolarità; Sì, corse fama, ch'ell'era sparita nel mezo del combattimento, che l'auean veduta à combattere trà due Deità, di cui l'vna era Marte, e l'altra Diana, e da ciò deriua, ch'ella è sopranominata la Diuina Orizia.

Questa perdita aggionta à molte altre facea credere, che il Regno delle Amazoni douesse ben tosto finire; Li Popoli, che soggiaceuano al giogo del loro Impero, si lusingauano già con la speranza di vedersi ben presto liberi dal loro dominio. In effetto l'apparenza voleua, che questa Monarchia andasse à Terra dopo la morte delle due Regine, e delle più valorose delle loro suddite, e dopo tante ribellioni ne' Paesi conquistati, mà restarono ben'attoniti al vedere,

dere, che Menalipe non cedeua ne in coraggio, ne in valore alle Regine, che l'auean preceduta; ella ſi poſe in Campagna dopo auer radunate tutte le truppe, che potè, e marchiò contro i Popoli della Miſia, che ſi preparauano per venirle à far guerra. Il felice eſito delle ſue armi diede animo alle Amazoni, intimorì i Ribelli, e sforzò i Nemici à chiederle la pace, che loro fù conceſſa, e durò lungo Tempo.

Fù in queſto riposo, che finì Menalipe i ſuoi giorni contro il ſolito delle Regine, che l'auean preceduta, alle quali il Campo di Battaglia era ſempre ſtato il letto di morte. Ancorche queſta Regina meriti vn ſingolar' Elogio per le ſue Virtù, e belle Azzioni, niente hà reſa più celebre la ſua memoria, quanto il ſepolcro, che

le

le drizzarono le ſue ſuddite sù la riua del Termodonte; mà ſe queſta tomba, che ſi vede anch'oggi dì alquanto lontana dalla famoſa Città di Temiſcire, & in cui ſi diſtinguono certi caratteri, e figure intagliate ſopra la pietra, hà fatto conoſcere à poſteri la Regina Menalipe, la figlia da lei laſciata, l'hà ben reſa più riguardeuole. Fù queſta la valoroſa Pentaſilea, sì celebre per il ſuo valore, che gl' Iſtorici Antichi encomiando i maggiori Eroi li paragonauano ordinariamente à lei. Era queſta Principeſſa aſſai giouane, quando ſpirò Menalipe; A' pena potean le ſue mani ſoſtener lo Scettro d' Amazonia, e maneggiar' il Dardo, non laſciauano però di fondare grandi ſperanze, oue i ſegni di coraggio, e d' intrepidezza, che ella ad ogni momento moſtraua.

In

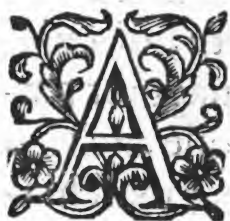
In fatti à pena fù capace de gli eſercizij ordinarij alle Amazoni, che in deſtrezza, e leggiadria ſuperò ſubito le più abili, e ſperimentate. Ardeua di deſio d'acquiſtarſi gloria con l'armi à gara delle Regine, che l'auean precedute, per far conoſcere al Mondo, che in vn'età tenera, come la ſua, poteuaſi eſſer capace dell' Impreſe più grandi, e delle azzioni le più vigoroſe. I primi Popoli, ch' eſperimentarono il ſuo valore, furono gli Sciti ſudditi di Penaſagoro, che non contento d'auere vilmente tradite le Amazoni nella guerra contro gli Atenieſi, ardì di permetter' anche à ſuoi ſudditi di far di quando in quando ſcorrerie ſopra le loro Terre, e di ſaccheggiare tutti i loro Paeſi. Mà queſti Barbari, che rompeuano la lega fatta, e mantenuta da loro Pa-

Padri tanto tempo con le Amazoni, ne furono ben tosto puniti. Marchiò contro loro Pentasilea con tanta velocità, che non potero sostenere il suo primo sforzo, obligòli alla fuga, ed estinse nel loro proprio sangue la memoria dell' offesa riceuuta da Menalipe, e di quella fatta à lei stessa, turbando la quiete del suo nuouo Regno.

Fine del Libro Terzo.

ISTO-

ISTORIA NVOVA DELLE AMAZONI.

LIBRO QVARTO.

AVendo questa Generosa Principessa sedate tutte le turbolenze del suo Regno, e sforzati i Nemici à chiederle la pace, rissolse di portarsi al soccorso de' Frigij, che eran confinati da' Greci trà le mura della famosa Troia. Voleua auer la gloria di prouar le sue forze contro i maggiori Eroi della Gre-

Grecia, che s'erano vniti per vendicare il ratto della bell' Elena, moglie di Menelao Rè di Sparta. Dopo auer dunque dati gli ordini necessarij alla conseruazione de suoi Stati incaminòssi verso Troia con vna potente Armata composta delle più scielte Amazoni; Le differenti Nazioni, che le conuenne visitare nel suo viaggio la rispettarono più di quello, che si possa dire, sino ad adorarla come rampollo di Dio Marte, di cui si chiamaua figlia. La maggior parte di questi Popoli volle anche imitare il suo esempio, e marchiare con lei all' aiuto de' Frigij. La brama, che auea questa Regina di conseruarsi la fama acquistata nel Mondo, le fece talmente sollecitare la marchia, che arriuò in poco tempo vicino al Campo de' Greci, che fecero ogni sforzo per im-

impedirle l'entrata della Città, il che obligòla à farsi strada con la forza, conducendo dentro con la spada alla mano tutte le sue truppe, e facendoui anche entrar il soccorso, che Glauco Principe di Licia conduceua à sua imitazione à gli assediati; e tutto ciò successe sù gli occhi di tutta la Grecia radunata sotto il comando di venti Rè. Venne Priamo à riceuerla, con tutta la ceremonia, che si poteua nel disordine, & imbarazzo d' vn' assedio; la condusse nel suo Palaggio, oue, dopo auer primieramente complito sopra la riputazione acquistatasi in tante Vittorie, assicuròla, che, se cosa alcuna era capace d'allegerir il dolore, che gli apportaua la perdita di suo figlio Ettore, era l'arriuo d'vna Regina, il di cui nome facea tremare i suoi Nemici, e vendicaua d'auā-

taggio la morte dell'infelice Principe, da lui co'l restante de' Troiani conpianta.

Restò Pentasilea attonita al maggior segno nell' vdire, che il valoroso Ettore fosse stato vcciso. Auea concepita per questo Principe vna stima particolare, per la fama, che del di lui merito correua sino ne' confini della Grecia, & Amazonia, e diede indubitabili segni del suo dolore con la brama, che mostrò di vendicar la sua perdita. Il discorso, che le fecero del valore, e coraggio d'Achille Auttore della morte da lei compianta, non serui, che ad accrescere il desio, ch'ella auea di combatterlo. Fece pregare il Rè Priamo à permetterle di fare vna sortita contro i Greci, assicurando di riportarne vn'auantaggio notabile, se le sue Donne fossero vi-

go-

gorosamente secondate da' Troiani; mà Priamo, non ostante la cognizione, che auea del valore di Pentasilea, e dell'altre Amazoni, temendo, che à questa Regina non succedesse la sorte del figlio, fece subito qualche difficoltà alla sua domanda. La felicità, & il coraggio d'Achille gli eran troppo noti, onde non tralasciò cos'alcuna per far sì, che quest'Amazone perdesse la brama di misurar le sue forze con quelle di questo vincitore, di cui esaggerò la brauura, & intrepidezza. Non s'intimidì punto Pentasilea, anzi animòssi maggiormente ad importunare il Rè Troiano, perche consentisse à ciò, che ella voleua; In fatti egli permise, che si prendesse il tempo, e l'ora per fare vna sortita contro i Nemici sotto il comando di quest'Eroina, di cui si potea spe-

rar tutto per vn' eccesso di coraggio, che la facea riuscire dell'Imprese le più difficili. Dispósero dunque per quest' azzione alcune truppe, che non aueano faticato il giorno auanti. Chiese Paride il comando de' Frigij, che douean seguire le Amazoni; mà la fiera Pentasilea, che volea farsi distinguere con le sue Donne, pregò il Principe à volerla lasciar combattere separatamente. Glauco figlio d' Ippoloco Rè di Licia vedendo, che Pentasilea non volea permettere, che gli altri soldati si mischiassero con le Amazoni, supplicòlla à concedergli almeno, ch' egli la seguisse per essere testimonio, & ammiratore delle sue grand' opre. L'Amore più che la curiosità vniua questo Principe al lato della valorosa Regina delle Amazoni; Questa stessa passione,

e non

e non la lega co' Troiani, l'auea obligato à ſoccorrerli all' eſempio di Pentaſilea. Le dimoſtrazioni fatte à queſta Principeſſa, ſarian ſtate aſſai poſſenti à mouerla, ſe il di lei cuore foſſe ſtato in qualche modo diſpoſto alla tenerezza, mà non auea deſiderij, che per la gloria, e nulla fuor, che lei era baſtante à toccarlo. Era queſto Principe così riſpettoſo con l'Amazone, che non ardiua auanzarſi à ſcoprirle vna paſſione, che non le auea ancora fatta conoſcere, ſe non con le aſſiduità, e ſommiſſioni; finalmente, ſia, ch'egli più acquiſtaſſe tacendo, ò che le ſue dimoſtrazioni aueſſero più forza, che le ſue parole, egli fece tanto, che la Principeſſa non potè negargli, che combatteſſe al ſuo lato. Marchiaua Pentaſilea alla teſta delle ſue Amazoni, alle quali fe-

ce intendere in poche parole, che bisognaua in quest'occasione conuincere i Troiani, cõ mostrar loro, ch'erano veramente degne della gran fama acquistata nel Mondo, e li Greci, con far loro conoscere, che non prendeuano mai l'Armi, che à spese de' loro Nemici. Era ella Armata, come si dipinge Pallade, auendo oltre la Scimitara, vna Scure appesa all'arcione della Sella, & in vece di Dardo, di cui seruiuansi ordinariamente tutte le Amazoni, portaua vna meza picca d'vna forma straordinaria da lei inuentata; Faceuane portare vna simile à tutte le sue Donne, e seruiuasene anche con tanta destrezza, che questa sorte d'arma riuscì funesta à cinque braui Greci da lei rouersciati l'vn dopo l'altro à suoi piedi. Anateo fù il primo, che volendo arrestar l'impe-

to

to di questa fiera Principessa, pagò con tutto il suo sangue la sua temerità; Ebbe Lerme qualche tempo dopo la medesima ventura, Imaspe, che l'auea veduto cadere trà le gambe del suo Cauallo, fiero per l'auantaggio auuto in molti singolari certami, s'auanzò baldanzosamente verso Pentasilea, che al primo colpo rouersciòllo nella stessa forma, ch'auea fatti i due primi. Ebbero Ecasipe, e Lemonide l'onore d'essere dalla stessa mano vccisi, e tutti i Greci restarono attoniti al funesto spettacolo, che offerì à lor' occhi la morte di cinque de' più braui, e considerabili nella loro Armata. Bisogna à gloria di quest' Eroine confessare, che valore non fù mai meglio secondato di quello della loro valorosa Regina. Deriona, che come vn leone combat-

teua al ſuo lato, eſſendo venuta alle preſe con vn Capitano Greco chiamato Laogone, lo rouerſciò morto à ſuoi piedi. Clonia ſua compagna, dopo auere rouerſciato Menipo amico di Menelao, fù vigoroſamente attaccata da Podarco, che con la morte dell'Amazone, vendicò quella del Greco Capitano; Mà Pentaſilea corſe nello ſteſſo tempo contro lui, & auendole ſcaricato vn gran colpo di ſcure ſopra il Capo, lo poſe in iſtato di non godere della ſua vittoria, e di non vantarſi co' Greci d'auer vinta vna delle più valoroſe Guerriere, che abbino auuto le Amazoni.

La morte del brauo Podarco ſpinſe tutti i ſuoi amici intorno all'omicida. Diomede, Aiace, Idomeneo, Merione, Oileo, Steme, & alcuni altri de' più valoroſi

trà

trà Greci, s'vnirono in vn momento, e si gettarono con furia da disperati trà le Amazoni, che aueano nello stesso tempo circondata la loro Regina per difenderla da tanti colpi, che le veniuano indirizzati; Quiui fù, che il combattimento riuscì più aspro, e sanguinoso, e che le Amazoni solo disputarono l'onore della Vittoria con tutti quelli, che trà Greci erano notabili per le loro belle azzioni; Pentasilea, che in tutto dall'altre si distingueua, con vgual Fortuna combatteua contro Aiace; non ebbe tanta felicità Remuta; fù questa ferita da vn colpo di lancia scagliato da Idomeneo, e fù la sua morte cagione di quella della giouane Euandra, che accorsa per sostenerla, diede campo à Merione di cercare con la punta del suo Dardo, che le fece penetrare nel

destro lato la mancanza delle di lei armi. Quasi nella stessa maniera per mano d'vn Greco perì Termodosia; mà non restò questi impunito, poiche l'Amazone ferita, prima di cadere da Cauallo, vidde spirarsi à piedi il suo vccisore. Disperando il forte Aiace di poter' vincere la terribile Pentasilea, non procurò più, se non la perdita della fiera Deriona, che co' gesti, e co' gridi l'obligaua à volgersi per combatterla; Egli l'abbattè con vn colpo di Spada, che scaricòle dopo auere co'l suo famoso Scudo riparato vn colpo di Scure, che fece cader sopra lui con forza superiore al suo sesso. Diomede, che si vantaua d'auer riportato auãtaggio nel combattere con Marte, sdegnato di trouare tanta ressistenza trà Donne, radoppiò il suo furore contro due

Ama-

Amazoni, che vigorosamente l'incalzauano, e liberandosi d'Alcibia con vn colpo di Dardo, che leuòle la vita, fece subito prouare la stessa Sorte alla sua Compagna Amarca. Vedendo Pentasilea la strage delle sue più valorose Amazoni, s'abbandonaua senza riguardo al furore, che l'animaua, e la rendeua anche più terribile. Il Principe Glauco animato dalla tema, dalla gloria, dall'amore, e dall'odio, che portaua à Greci, imitaua questa inuincibile Eroina, & era valorosamente secondato da alcuni de suoi, che se gli erano vniti nella zuffa. Il combattimento sempre più si riscaldaua nel luogo, oue le Amazoni erano alle prese co'Greci; I più valorosi de due partiti vi correuano in folla; I Capitani vi faceuano marchiare le loro migliori truppe, & i

più braui Soldati voleuano auer parte in questa azzione; Di maniera, che quella, che al principio non sembraua, se non vna scaramuccia, per l'ardire de' Greci, e de' Troiani, diuenne vna Battaglia generale, in cui molti Eroi dell' vno, e dell'altro partito vi perdettero la Vita. Paride, ch'era alla testa de' Troiani, gli esortaua à sostenere l'ardore delle Amazoni, à cui nulla ressisteua; Le truppe ausiliarie non aueuano mai più mostrato tanto vigore, sia, ch'elle fossero animate dall' esempio delle Amazoni, sia, che fossero incoraggite dalla speranza di riportar la Vittoria, e di finir prontamente vna guerra, che duraua dopo tanto tempo, e che le teneua lontane dal loro Paese. I Greci dall'altra parte ardeuano di pari desiderio, e non domandauano

ſe non di ritornare nelle loro Pro-
uincie quali pareua, che queſto fa-
moſo aſſedio aueſſe vuote d'Vo-
mini.

Le Dame Troiane mirauano
dall'alto delle mura queſta ſan-
guinoſa Battaglia, e vedendo, che
i Greci erano reſpinti da Pentaſi-
lea, s'eccitauano aſſieme per an-
dare à combattere al di lei lato.
Che tardiamo, (diſſe vna delle
più ardite) perche non andiamo
noi nel campo nemico à vendica-
re la morte de' noſtri Principi, de'
noſtri Padri, de' noſtri Mariti?
Auremo forſi minor coraggio, e
tenerezza di quello, ch'abbiano
queſte Donne, che non ſono da
alcun' intereſſe obligate ad eſpor'
la vita per la ſaluezza di quelli, à
cui noi non ſerbiamo, che pianti?
Ah penſiamo ciò, che la ragione,
il ſangue, e la noſtra gloria da noi

in

in queſt'occaſione richiede. Se ſiamo ſin'ora ſtate trà queſte mura rinchiuſe, egli era, perche dubitauamo delle forze del noſtro ſeſſo; Mà le Amazoni ci moſtrano bene co'l loro eſempio di ciò, che ſiamo capaci, e niente può più ſcuſarci. Che? ſi dirà dunque, che queſte valoroſe femine ſiano miniſtre della noſtra vendetta? che rimettiamo alla loro diligenza, e valore la gloria di ſuperare i noſtri Nemici? Andiamo Compagne, ſoggiunſe, v'aſſicuro, che faremo aſſai più, che queſt'Eroine, che al preſente ammiriamo; Tuttociò, ch'eſſe fanno, non è, che vn'effetto del deſio, che hanno di renderſi glorioſe; e che non faremo noi ſe combattiamo? noi, che animate dal medeſimo deſio, lo ſiamo ancora dall'odio? Queſte parole con grand'ardenza pronun-

nunciate dalla generosa Safo moglie di Neotolemo, ebbero nello spirito di chi l'vdiua tutto l'effetto, che se n'era promesso; In fatti già prendeuano l'armi per fare vna sortita contro Greci, & aurebbero eseguito questo generoso dissegno; Se Teano, che non auea men prudenza, che credito trà i Troiani, non le auesse trattenute con suoi saggi consigli.

In tanto Achille vedendo, che li Greci cominciauano à cadere allo sforzo de' Troiani, che prima d'essere soccorsi dalle Amazoni, erano sempre stati respinti fino a' piedi de' loro ripari; partì, come vn Torrente, accompagnato da alcuni braui, che ordinariamente lo seguiuano per respingere l'impeto di queste Donne guerriere, il di cui valore intimoriua, e spauentaua i più intrepidi. A pena vid-

vidde Pentasilea, che si fece stra-
da trà la folla de' combattenti per
arriuarla. Questa valorosa Regi-
na, che bramaua l'istesso; aiutòl-
la merauigliosamente à sgombra-
re tutto ciò, che l'impediua di ve-
nire alle mani; Bramaua ella non
solo di prouar le sue forze contro
vn'Vomo reso dalle sue grandi az-
zioni tanto famoso, quanto terri-
bile, mà anche di vendicare la
morte dell' infelice Ettore, ch'era
caduto sotto i colpi del medesi-
mo Achille. Fù ella la prima ad at-
taccarlo, dopo auerlo sfidato con
termini così fieri, che non poteua-
no vscire, se non dalla sua bocca
per irritare vn Eroe, come quello,
che ella bramaua di combattere;
Tanta maestà, tanto valore, e co-
raggio, che nello stesso tempo no-
tò Achille nella sua Nemica, lo
posero in vn disordine sì profon-
do

do, che gli ſarebbe riuſcito fatale, ſe non aueſſe in queſto punto richiamata tutta la ſua prudenza per liberarſi da vn periglio, che lo minacciaua aſſai più, che la morte. Era Aiace nello ſteſſo tempo alle preſe con Derchia, quale abbattè con vn colpo di Spada. Con la medeſima felicità ſi liberò Palemone da Illa, e da Eurinoe, che gl'impediuano d'arriuare Achille per combattergli à lato. Si fece vn combattimento vgualmente fatale à due partiti nel luogo, oue l'intrepido Rè de' Teſali prouaua le forze della valoroſa Reina delle Amazoni. Quelli, che più de gli altri ſi ſegnalarono dopo queſti due Capi furono Aiace, e Idomeneo dalla parte de' Greci, e da quella delle Amazoni Meneſtea, Daraca, & il brauo Principe di Lioij, che non s'era giàmai ſeparato

rato da Pentasilea, se non per arrestare qualche tempo il valore,& impeto d'Aiace. Quest'infelice, e fido Principe vedendo cader del sangue dalla testa di Pentasilea, che auea riceuuto vn colpo dalla mano d'Achille, lasciò subito Aiace, e corse incontro à quest'Eroe, con dissegno, ò di morire, ò di vendicare la Regina delle Amazoni, mà egli medemo riceuè dalla mano di questo terribile Nemico quella morte, che volea dargli, & ebbe la fortuna morendo di cadere à piedi di quella, il di cui periglio gli auea fatto esporre la vita. Il dolore, ch'ebbe Pentasilea della morte di Glauco radoppiò il suo furore contro Achille. Cominciò ad incalzarlo più di vicino, & aurebbe forsi vendicata la morte di questo Principe, se fosse stata meno precipitosa. Mà non ascol-

ascoltando più, se non la disperazione, che la conduceua infelicemente sotto la pesante mano di questo terribile Greco, cadde morta trà le di lui braccia.

Leuòle subito Achille l'armi per farsene vn Trofeo, e scorgendo ne' suoi occhi socchiusi, ch'ella non era affatto morta, non tralasciò cosa alcuna per farla ritornare, stagnando alla meglio, che potè il sangue, che vsciua dalla sua piaga. Furono però inutili le sue diligenze, pochi momenti dopo questa vezzosa Reina spirò trà le braccia del suo vccisore.

Il dolore, che prouò questo grand'Vomo vedendo morire à suoi occhi, e di sua mano vna sì valorosa, e bella Regina, gli fece trascurare di proseguire la Vittoria, e come, che il valore di Pentasilea l'auea tenuta lungo tempo

po ſoſpeſa, la ſua morte la fece ſubito cadere dalle parte de' Greci, che fugarono i Troiani, dopo auere vccisi quelli, che vollero reſiſtere. Le Amazoni fecero teſta a' Nemici ſin tanto, che sforzate di cedere alla forza, rimaſero tutte prigioniere con vna coſtanza, che fece ſtupire i loro Nemici. Egli è vero, che la loro pazienza non fù prouata gran tempo nella prigione, poiche i Greci ſtimando pericoloſo il cuſtodire nel loro campo Donne guerriere altretanto fiere, quanto immutabili d'vnirſi con loro, ſi riſſolſero di mãdarle nelle loro Prouincie. In fatti auendole poſte in trè Vaſcelli, ne diedero la condotta à pochi ſoldati, ch'eſſendoſi inoltrati ſino à volerle violentare, furono tutti precipitati nel Mare. Così libere queſte generoſe Femine da loro con-

conduttieri, & auendo anche fatti morire i marinari, elle medesime presero il gouerno de' Vascelli, e stimarono meglio fidarsi all'incostanza de' flutti, e de' venti, che alla discrezzione de gli Vomini. Nauigarono qualche giorno senza sapere oue andassero; e allor, che li viueri cominciauano à mancarle, solleuòssi vna tempesta, che le gettò in vn luogo delle Paludi Meotide abitato da gli Sciti Nobili. Iui fù, che le Amazoni sbarcarono da' loro Vascelli, e scorsero tutti i luoghi abitati per ristorarsi, e prouedersi. S'impossessarono per questo di tutti, che incontrarono ne' pascoli, e saccheggiarono tutti i Paesi vicini. Questo procedere cagionò vna gran meraviglia à gli abitanti di queste contrade, che per essere molto lontani da Temiscire, non conosce-

ſceuano, ne la lingua, ne le forme de gli abiti di queſte Donne guerriere, che ſtimarono Vomini quaſi, che della ſteſſa età. Non s'auuidero del loro errore, ſe non quando, eſſendo venuti alle mani, fecero alcune prigioniere, che conobbero veramente per Donne, e per quelle famoſe Amazoni, di cui aueuano tanto vdito parlare, e le di cui forze aueuano à ſue ſpeſe prouate molte Nazioni.

S'vnirono queſti Popoli per riſſoluere, che doueſſero fare di queſte Donne, e reſtarono d'accordo, che in vece di farle morire, biſognaua mandare incontro loro vn ſimil numero di Giouani, con ordine d'accamparſele faccia à faccia, e di fare i medeſimi moti, ch' elle farebbero. Li comandarono, che prendeſſero la fuga ſubito, ch' elle moſtraſſero di volerli attac-

care,

care, e che si fermassero nella medesima maniera di prima, quando esse pure facessero l'istesso. Il dissegno de' Sciti era di comprarsi in questa forma l'animo di queste Donne, del che sapeuano bene, che mai riuscirebbero con la forza. In fatti, quando le Amazoni conobbero, ch'essi non le seguiuano per combatterle, non diffidarono più di loro, anzi loro permisero auicinarsi d'auantaggio, il che accrebbe talmente la confidenza de gli vni, e dell'altre, che i due campi non erano quasi più separati. Del resto gli Sciti non faceuano cosa, che non somigliasse à quello, che faceuano le Amazoni. Essi aueuano le medesime Armi, simili Caualli, & osseruauano la stessa maniera di viuere, non mangiando, come loro, se non quello, che prendeuano alla Caccia, & allora,
che

che le incontrauano, le faceuano ogni ſorte di diſtinzione. Vn Giouane Scito, auendo vn giorno veduta vn' Amazone ſola in vn luogo ſeparato, andòlle incontro, e ſenza ſpiegarle i ſuoi diſſegni, ſe non à forza di cenni, ſi fece beniſſimo intendere, e piacque aſſai all'Amazone per farle venir voglia di ritirarſi altre volte. Conuennero anche nel loro muto linguaggio di trouarſi il giorno dopo nel medeſimo luogo alla ſteſs'ora con vna delle ſue Compagne, & eſſo con vno de' ſuoi Compagni. Non mancarono al concertato, & auēdone auiſati i loro amici ciaſcuno dalla ſua parte, ne fecero ſouente di ſimili, & in fine auezzandoſi inſenſibilmente aſſieme, eſſi non ebbero più, ſe non vn medeſimo alloggio, e ciaſcheduno de gli Sciti ritenne per ſua Moglie quella del-

delle Amazoni, che s'auea ſcielta; Qualche tempo dopo gli Sciti radunarono le Amazoni, e le parlarono in queſta forma.

Dandoui la noſtra Fede abbiamo preteſo, che queſta debba durare ſino alla morte, e che più toſto ſoffriressimo di bona voglia, che mancare al debito, in cui c'impegna il maritaggio con voi contratto. Mà vi preghiamo à conſiderare, che auendo ancora i noſtri Padri, e molti beni nel noſtro Paeſe, ci conuerrebbe il ritornarci per non viuere più una vita così faticoſa, e ſeluaggia. Onde vi eſortiamo à voler ſeguirci, e perſuaderui, che ſempre faremo di voi la medeſima ſtima, e diſtinzione, ò pure, ſe più toſto volete tornare in Amazonia, noi vi conſentiamo, giurandoui intanto di non prendere mai altre Mogli.

Non ſpiacquero queſte parole

K alle

alle Amazoni; s'erano esse maritate con gli Sciti, non tanto, perche sperauano di potere ritornare in Amazonia, quanto per le maniere obliganti, e ciuili, con le quali erano state riceuute, rispossero dunque quasi in questa forma alle proposizioni de' loro Mariti.

Non si saressimo mai impegnate con voi, se auessimo sospettato essere in voi quella perfidia, ch'è si naturale àgli altri Vomini. Onde crediamo ciò, che ci dite. Mà già, che permettete lo sciegliere, ò di seguirui, ò di lasciarui andare, vi preghiamo à considerare, che le nostre maniere, e quelle delle Donne del vostro Paese sono così differenti, che giàmai potressimo accostumarci assieme; che i nostri esercizÿ non sono simili à i loro; che lanciar Dardi, tirar l' Arco, e montare à Cauallo, le sembrareb-

rebbero cose sì straordinarie in voi, come à noi parebbe strano in loro, gli esercizij di cucire, di filare, e d' attendere al maneggio della Casa. E per questo, essendo la loro maniera di viuere assolutamente incompatibile con la nostra, egli è meglio, che andiate soli à trouare i vostri parenti, che gli oblighiate à darui parte de' beni, che possiedono, e che poi veniate à trouarci, acciò viuiamo assieme separati dal commercio di tutti gl' altri Sciti, che senza dubbio inuidieranno la felicità, di cui godremo.

Ebbe questo breue discorso vn merauiglioso effetto, egli persuase à gli Sciti di fare tutto ciò, che le loro Mogli bramauano. L' intraprefero, e ne riuscirono, e già viueuano in gran tranquilità liberi dal commercio de gli altri Vomini, quando le Amazoni gli fecero queste nuoue proposte.

Due principali ragioni (dissero) ci fanno temere di restare in questo Paese. L'vna si è, che auendoui noi leuati à vostri Padri à dispetto loro, potiamo temere, che, se vengono ad importunarui, acciò ritorniate con loro, voi in fine non cediate alle loro pregbiere. L'altra, che auendo noi fatto gran danno nelle Terre vicine, non prouiamo vn giorno il risentimento de' loro abitanti, onde, se volete, porteremo di quì tutto ciò, che potremo, & andremo à formare la nostra fortuna, e la nostra dimora nelle fertili pianure, che sono di là dal Tanai.

Anche à questo consentirono gli Sciti, & auendo trauersato quel Fiume, dopo auer caminato trè giorni dalla parte Orientale, & altretanti dietro le Paludi Meotidi verso il Settentrione, arriuarono nel luogo, oue abitano anche

che oggi giorno sotto il nome della Sarmazia, e loro medesimi furono chiamati Sarmati, ò Soromati. Le loro Donne hanno sempre seguita l'antica maniera di viuere delle Amazoni, dalle quali sono discese, poiche elle montano à Cauallo, vanno à Caccia, fan guerra, & in fine, per imitare gli Vomini, portano anche abiti poco differenti da i loro. Si crede, che i Sarmati abbiano il linguaggio de gli Antichi Sciti, il quale per verità è vn poco corrotto, perche le Amazoni non l'impararono perfettamente. Del resto era vna legge stabilita trà loro, che alcuna figlia non si maritasse, se prima non auesse vcciso vn nemico dello Stato, il che le obligaua d'andar presto alla guerra, come fanno anche oggidì i Sarmati, & i Polacchi, ch'essendo discesi da

gli Sciti, e dalle Amazoni conser-
uano ſempre queſta fierezza, e va-
lore de' loro Antenati, per mezo
del quale ſouente trionfano di ne-
mici terribili, con cui ſono gior-
nalmente alle mani.

L'Impero delle Amazoni, che
era ſtato sì florido dal ſuo ſtabili-
mento ſino alla morte della Regi-
na Pentaſilea, cominciò infine à
perder molto del ſuo ſplendore, e
della primiera grandezza per la
rotta, e diſipazione delle Trup-
pe, che queſta coraggioſa Princi-
peſſa auea condotte al ſoccorſo
de' Troiani. Di maniera, che
molte Nazioni, che obediuano al-
le prime Regine, ſcoſſero à poco,
à poco il giogo della ſeruitù, ne
volſero più riconoſcere le Ama-
zoni per loro Signore. Vi furono
anche Popoli, che non contenti
d'eſſerſi ſottratti dal loro Domi-
nio,

nio, ardirono portarle contro l'armi, e si sforzarono di scancellare la vergogna, ch'aueano sofferta prestando obbedienza vilmente à Donne, dalle quali erano stati vinti. Questo obligò le Amazoni d'eleggere subito secondo il loro antico costume vna Regina; e di commun consenso gettarono gli occhi sopra la Principessa Arpalice, che oltre l'essere della famiglia Reale, aueua mille qualità veramente degne del posto, à cui la solleuauano, e ch'auea date mille proue d'vno straordinario valore, e consumata prudenza.

Cosi questa saggia Principessa non ebbe appena le redini dell'Impero in mano, che con la sua condotta fece conoscere, che non poteuano far scielta migliore. Pose subito ogni sua diligenza in ca-

ſtigare i Ribelli, e in tenere à freno il reſtante de' ſuoi Sudditi; mà eſſendo, che il numero de' Nemici ogni dì s'accreſceua, difficilmente ella potea farli teſta. Andò intanto incontro quelli, che gli pareuano più pericoloſi, e dopo auerli reſpinti, andaua ſenza riposarſi à preſentare il combattimento à gli altri, e non li laſciaua ſin, che non gli auea fatti rinculare, ò sforzati à chiederle la pace. Non potea però far tanti combattimenti ſenza indebolire notabilmente la ſua armata, che non era molto numeroſa; Si ſminuiua queſta ogni giorno, e li Nemici, che n'erano informati, eſſendo riſſoluti di ruinare intieramente le Amazoni, ricorſero all'imboſcate, che le drizzarono nelle Montagne della Cilicia, mentre queſte ritornauano in Amazonia;

non

non osando attaccarle à faccia aperta per tema di non comperare troppo cara la Vittoria. Li costò però in ogni modo molto sangue, poiche la perdita de' Barbari fù vguale à quella delle Amazoni, se ne eccettuamo la Regina, che dopo auer fatte azzioni degne della riputazione acquistatasi nelle passate, & auer vcciso il Capo de' Nemici, ella medesima restò vccisa nella zuffa. Lasciò vna figlia ancora, molto Giouine chiamata Ippotea, che raddunò le reliquie dell' armata, e ritornò con gran fatica à Temiscire.

Aueua ereditate questa Principessa le virtù di sua Madre assieme con la Corona, mà tutt' il suo Valore, e Prudenza furono inutili contro il gran numero de' Nemici, che douea sostenere. Tutte le più lontane Prouincie si sot-

trassero dal suo Impero, e solo i Popoli, che abitano le riue del Termodonte restarono tranquilli nella pristina dependenza, benche fossero souente eccitati da' loro vicini di seguire il loro esempio, e di ricuperare la libertà. Mal grado le continue persecuzioni, che soffrirono queste illustre Donne conseruarono sempre la medesima disciplina, e osseruarono con la stessa Religione le leggi de' loro antenati; e fù questa gran puntualità, che le impedì di riparare le loro perdite, e di popolare le Città, che tante guerre aueano vuote di Donne.

Il Regno d'Ippotea fù lungo, ne ebbe cosa più notabile della politezza, & esattezza, con cui furono osseruate le antiche leggi.

Il nome della Reina, che le successe

cesse è ignoto anche à gli antichi Auttori. Ella pensò non essere obligata ad vna seuerità, che totalmente tendeua alla ruina delle Amazoni, il di cui dominio duraua dopo 250. anni con vn splendore, & vna auttorità, che ingelosiua tutti i Popoli del Mondo. Subito, che si auuide, che il coraggio delle sue Suddite s'ammoliua, e che l'ozio estingueua totalmente quell'ardore marziale, che loro era stato altre volte sì naturale; permesse alle più Giouani il meschiarsi con le Truppe de' loro confederati per andare à combattere, & imparare vn mestiere, che auea rese sì famose quelle da cui discendeuano. Questo serui assai per trattenere il loro valore, che non riusci meno fatale à quelli, che attaccauano di quello fosse vtile à Popoli, in fauor de' quali

 aue-

aueuano prese l'armi. Ritornauano al fine d'ogni Campagna in Amazonia, oue dimorauano tanto quanto bisognaua, per porre alla luce i frutti de' maritaggi contratti con i più braui de' loro confederati, ò pure, anche con stranieri, che aueuano scielti alla Guerra per farli loro Sposi.

Benche fossero con premura ricercate da molti Popoli, che aueuan bisogno delle loro armi, non le prendeuano, che in fauore de' Massageti, co' quali non erano mai state nemiche, dopo, che la Regina Martesia gli auea vinti; & à punto, ò con gli Sciti Abieni loro vicini, elle soleuano maritarsi. Si deue anche considerare, che tutti i Rè de' Massageti dopo Argapisse aueano sposate Amazoni, che essi stimauano douersi preferire à tutte l'altre Donne, auendone ordina-

dinariamente più d'vna. Dal che viene, che le Regine di questi Popoli, non solo erano capaci di gouernarli, mà anche di comandare le Armate, oue accompagnauano i Rè loro Sposi.

L'esempio della Regina Tomiri è troppo notabile, e proua troppo bene ciò, che hò raccontato per non ne dir qui qualche cosa. Essendo questa Principessa in vn'etade ancor molto tenera, andò con alcune Giouani Amazoni à combattere sotto gli stendardi del Rè de' Massageti. Spargapise (che tal'era il nome del Giouane Rè, e quello, che hanno dopo sempre portato i suoi successori,) pregò Tomiri al fine della Campagna, mentre ell'era per ritornare in Amazonia, à voler restare con lui, e prendere col nome di sua Moglie quello di Regina de'

Mas-

Maſſageti. Aſſentì l'Amazone à ciò, che queſto Principe, e tutte le ſue Compagne chiedeuano da lei, e tanto più facilmente, quãto, che queſto camino era ſtato più volte battuto dalle Principeſſe della ſua Nazione, & anche del ſuo ſangue. Ella partorì vn Principe, à cui poſe lo ſteſſo nome del Padre, che lo laſciò in età tenera, eſſendo ſtato vcciſo in vna Guerra, che auea dopo lungo tempo co' ſuoi vicini.

Arriuò queſta morte nel tempo, che Ciro Rè de' Medi, & Imperatore de Perſi ſoggettaua alla ſua vbbidienza tutti i Popoli dell' Aſia maggiore, e ch' egli era pronto à marchiare verſo i Maſſageti per far loro prouare la ſteſſa ſorte, che l'altre Nazioni, ch' egli auea ſin' allora attaccate. Volſe per queſt' effetto ſorprendere la Regi-

na

na Tomiri fingendo di chiederla in Consorte; Mà auendo l'esperta Principessa conosciuto, ch'egli amoreggiaua il suo Scettro, non la sua Persona, gli fece intendere, che non passasse più auanti, ne si pigliasse l'incommodo d'entrare ne' suoi Stati. Vedendo Ciro senza effetto il suo Artificio marchiò dirittamente verso il Fiume Arasso, e con vna possente Armata intimò la Guerra à Massageti. Fece fare sopra la riua vn Ponte di Batelli per far passare le sue Truppe. Non ebbe più tosto la Regina inteso il suo dissegno, che mandòle vn' Ambasciatore à pregarlo di lasciare in pace Popoli, che non lo molestauano, & à dirle, che se pur voleua prouare le sue forze contro quelle de' suoi Sudditi, non occorreua, ch'egli facesse vn Ponte, mentre ella s'impegnaua di far

riti-

ritirare le ſue proprie truppe trè giornate lontano dalla riua per dar tempo alle ſue d'auanzarſi nel di lei Paeſe, caſo che non ſtimaſſe meglio, che la Guerra ſi faceſſe nelle Terre del di lui Regno. La riſpoſta di queſta Principeſſa fece ſtupir Ciro, e benche egli foſſe perſuaſo del valore de' Maſſageti, non poteua credere tanto ardire nell' animo della loro Regina ſenza vna marauiglia, che aueria intimidito ogn'altro, che lui. Radunò tutti i Capi della ſua Armata, che erano i principali Signori della Perſia, e domandò, che ſi douea fare. Fù concluſo, che ſi laſciaſſe entrare Tomiri nelle Terre di Ciro. Mà Creſo, che fatto prigione da queſto Vincitore lo ſeguiua per tutto dopo la ſua ſcōfitta, fù di ſentimento contrario, e gli rappreſentò ciò, che ſi douea

fare

fare quasi, che in questa forma.

Io vi hò sempre promesso (diss'egli parlando à Ciro) dopo, che hà piaciuto à Dei di soggettarmi al vostro potere, d'impiegare ogni mio sforzo per impedire gli errori, che noterò nella vostra condotta, poiche le disgrazie, che opprimono gli altri, mi seruono d'instruzzione; se voi pensate d'essere immortale, e di commandare ad vn' armata inuincibile, egli è superfluo, che vi dica il mio sentimento; mà, se voi conoscete d'essere Vomo, e di comandare ad Vomini, poneteui auanti gli occhi l'incostanza delle cose Vmane, che non permette, che gli Vomini siano sempre felici. Per me non approuo il vostro consiglio, se aspettate ne' vostri Stati i Nemici, egli è da temere, che perdendo la Battaglia, non perdiate anche il vostro Impero. In fatti, se i Massageti vincono, credete voi, che

che vorranno tornare à dietro, e non ſpingere le loro conquiſte più auanti, che potranno? Se la Vittoria ſi dichiara per voi, ſtimate, ch' ella ſia perfetta? Doue perſeguitarete i Nemici, ſe non nelle voſtre Terre, e che frutto ne cauerete, ſe non di fare, che n'eſcano? E per queſto (ſoggiunſe) ſon di parere, che le voſtre Truppe paſſino la riua, e le facciate auanzare più, che potrete nel Paeſe de' Maſſageti fin, che incontriate la loro Armata; e per non laſciar coſa alcuna di quello, che poſſa facilitarui la Vittoria, fate nel voſtro Campo prepare vna grand' abbondanza di viuande eſquiſite, e delizioſi Vini, e laſciateli in guardia alle più deboli delle voſtre truppe: Sarà queſto vn' allettamento per li Maſſageti, che non hanno mai viſſuto, ſe non groſſolanamente, e che mancano di quaſi tutti i commodi della vita. Là vedre-

vedrete corrergli più tosto, che al combattimento, e per questo mezo potrete assicurarui di vincerli, quando saranno già mezi vinti dal Vino.

Approuò Ciro il consiglio di Creso; fece sapere à Tomiri, che s'auanzaua nelle sue Terre, e dopo auere rimandato Cambise suo figlio, à cui auea dato il Gouerno del Regno, con ordine di seguire in tutto l'opinione di Creso, à cui confidòlo, passò l'Arasso, & entrò nel Paese de' Massageti, oue, dopo auer fatta marchiare la sua Armata tutt' vn giorno, fece preparare vn gran banchetto, e lasciatolo in guardia à pochi Soldati, riprese con diligenza il camino del Fiume. Ebbe Tomiri auuiso della ritirata di Ciro, e delle poche truppe, che restauano per custodire il suo Campo. Fece tosto auanzare la terza parte delle sue comanda-

te

te dal Principe ſuo Figlio ſotto la condotta del Capitano Ariarſtre, e le fece dare adoſſo con tanta furia, che tutti li Soldati, che ſi trouarono nel Campo di Ciro paſſarono à filo di Spada.

Fù allora, che li Maſſageti ſi riſtorarono dalle loro fatiche con le viuande, e vini, de'quali ſi riempirono, il che fece, che s'abbandonarono tutti ad vn profondo ſonno, che à tutti pure fù vgualmente fatale; poiche li Perſi vennero addoſſo loro, e li vcciſero tutti, toltone qualcheduno, che ſi contentarono caricar di ferri. Il Principe Argapiſe figlio di Tomiri fù trà queſti vltimi. La Regina ſua Madre à pena ſeppe la di lui prigionia, e la rotta della ſua Armata, che mandò Ambaſciatori à Ciro, à cui fece dire, che non auea gran gloria d'auer vinto ſuo figlio,

figlio, come auea fatto, ch'ella ſodisfarebbe al ſuo obligo, ſe, ſenza altri patti, le rimandaua Argapiſe, contendandoſi d'auer impunemente disfatta la terza parte delle ſue truppe, che del reſto, ſe proſeguiua la Guerra, ella giuraua per il Sole, Dio de' Maſſageti, di ſaziarlo vn giorno del ſangue Vmano, di cui ſembraua inſaziabile. Non ſtimò Cirò ciò, che gli auea fatto dire la Regina Tomiri; egli s'appreſtò bẽ toſto per portare più lungi le ſue conquiſte, ſi fece condurre auanti il giouane Argapiſe dopo, che fù ritornato dall'aſſopimento, in cui l'auea gettato il vino, & à forza di ſcherni piccanti sforzò queſto Principe à liberarſene con la morte, ch' egli medemo ſi diede alla preſenza del ſuo Vincitore. Fù queſta morte, che animò talmente Tomiri contro

tro Ciro, che giurò di morire, ò di rouinarlo. In fatti ella radunò tutti i Soldati, che auea, e, incontrandosi velocemente contro esso, le presentò la Battaglia. Cominciòssi questa così furiosa, che giàmai Ciro s'era trouato in occasione sì perigliosa. Vi fù vna grandine di freccie d'ambe le parti, che oscurarono il Cielo, e cagionarono il più gran disordine, di cui mai siasi vdito parlare. La Vittoria, che restò gran tempo incerta, si dichiarò in fine per li Massageti, dopo auer costata la Vita à quasi tutti i Persiani, & à Ciro medemo, che Tomiri con gran diligenza fece cercare trà morti. Ella fece portare la Testa di questo Vincitore, che auea fatto tremare i Popoli più lontani dal suo Impero, e gettandola in vn Vaso, che auea fatto riempire

di

di ſangue Vmano, conforme la promeſſa fattale, replicò molte volte queſte parole: Saziati in fine del ſangue, di cui ſempre foſti ſi auido. E così la Valoroſa Regina de' Maſſageti vendicò la morte del figlio, e reſe immortale il ſuo Nome, come aueano fatto quelle famoſe Amazoni, dalle quali era diſceſa.

L'vſanza preſa di miſchiarſi co' loro Vicini per far Guerra, dopo, che non furono più in iſtato di ſoſtenerla con le loro proprie forze, continuò ſotto i Regni d'Arpeia, d'Ippotea, di Polemuſa, d'Ermotea, d'Antibrone, di Minotea, e di molt'altre, i di cui Nomi ci ſono ignoti. Egli è da credere, che niente ſia ſtato notabile, ne nell'amminiſtrazione de gli affari generali, ne nelle loro azzioni particolari, poiche gli Anti-

Antichi Auttori non ne hanno detto cos'alcuna, e che anco quasi tutti hanno finita la possente Monarchia di queste Valorose Amazoni, alla Morte della Famosa Pentasilea, dopo la quale veramente il loro Impero cominciò insensibilmente à cadere, non auendo durato con qualche splendore degno della loro prima riputazione, che sino al tẽpo del grande Alessandro. Talestri, ch'era allora Regina, auendo inteso, che questo Vincitore, non contento di auer assoggetita l'Asia con la sconfitta di Dario, spingeua anche la sua ambizione sino à voler soggiogare tutte le Nazioni libere, ch'erano in Europa, cominciò à temere, ch'egli non bramasse d'imporre il giogo al piccol numero d'Amazoni, che s'erano fin'allora conseruate indipendenti.

ti. Il che la fece rissoluere d'andare incontro à questo grand' Eroe, il di cui Nome facea tremare il Mondo, per pregarlo à lasciar la libertàde à Donne, che non aueano potuto sin' à quel tempo soggettarsi à gli Vomini. A'pena ebbe auuiso della di lui marchia, che si pose in camino, & andò à trouarlo nell'Ircania, oue Alessandro erasi portato per far pentire li Mardi della poca premura auuta d'inuiargli Ambasciatori. Ella aueua seco condotto il fiore delle Amazoni, e così scortata auuisò del suo arriuo il valoroso Rè dell' Asia, che fù contento di questa nuoua, tanto più, che auendo vdito parlare con marauiglia delle Amazoni senz'auerle giàmai vedute, auea rissoluto d'andare à visitare il loro Paese, & in particolare quelle belle cam-

pagne, che irriga il Termodonte, e che confinano co'l Monte Caucaſo, e famoſo fiume Faſi. Fece dire à Taleſtri, che godeua di vederſi preuenuto da vna Regina, il di cui merito particolare non gli era men cognito di quello della ſua Nazione, e ch'egli volea darle vna proua infallibile di queſta verità con aſſicurarla di concederle ogni grazia, che gli chiedeſſe. Queſta generoſa offerta obligò la Regina delle Amazoni d'andare incontro à chi gliela facea per atteſtargliene la ſua ricognizione. Non preſe ſeco ſe non trecento delle ſue Donne le più belle, che poteſſe ſciegliere, & eſſendo ſceſa dal ſuo Cauallo quattro paſſi lontana da queſto Principe s'appoggiò alla lancia, che teneua con la man deſtra, e reſtò vn poco à conſiderarlo,

lo,

lo con qualche ſorte di marauiglia.

Non ſembrò à queſta Principeſſa, che la preſenza d'Aleſſandro corriſpondeſſe alla di lui gran Fama, ne potendo capire, che vn'Vomo d'apparenza commune, foſſe capace d'azzioni ſtraordinarie, cadde in vna ſpecie d'incredulità (ſe mi è permeſſo di così dire) verſo queſto Campione, e non potè tralaſciare di confeſſargli ingenuamente, ch'ella era altretanto attonità di ciò, che vedeua, quanto di quello, che auea vdito dire di lui. Ben'è vero, che preſto riuenne dalla ſua marauiglia. L'aria, e le maniere del Rè Macedone l'impegnarono talmente, ch'ella non potè tralaſciare di ſentire per lui (dopo auerlo vn poco eſaminato) tutto ciò, che di più tenero inſpira la

prima veduta d'vn Vomo, che ha il dono di farsi amare. Ella formò da quel punto il dissegno di maritarsi con lui, e senza arrossire di fare i primi passi con vn' Eroe, che sapea guadagnare i cuori di tutto il Mondo, gli fece conoscere la brama, che auea di riportare in Amazonia vn pegno del suo Amore, che co'l tempo fosse in istato di ristabilire l'Impero delle Amazoni nel suo primo splendore.

Alessandro, in cui la Guerra non auea estinta l'inclinazione naturale, ch'egli aueua all'Amore, corrispose alle proposizioni di Talestri con segni infallibili della tenerezza, che vedendola auea concepita per lei, e non cessò in tredici giorni, che dimorò con lui, di colmarla di regali, e di attestazioni della sua passione. La

pre-

pregò anche à ſeguirlo, quando fù obligato andare trà Parti, mà negandolo ella per la neceſſità, che auea di tornare in Amazonia per gli affari del Regno, queſto Principe ſi licenziò da lei con vna forma da far conoſcere, che non auea men dolore à ſepararſene del piacere auuto à riceuerla. Morì queſta Principeſſa poco tempo dopo à pena arriuata nelle Terre ſenza laſciar' Eredi; E così in lei finì la ſtirpe delle Regine delle Amazoni.

La morte d'Aleſſandro, che arriuò quaſi nel medeſimo tempo, laſciò tutti gli Stati, ch' egli auea vinti, in preda à ſuoi Capitani, e ſi può ben' attribuire l' intiera rouina delle Amazoni alle Guerre crudeli, che allora s' eccitarono, in tutte le Prouincie dell' Aſia, e dell'Europa. Non è già, che la

stirpe delle Amazoni sia stata in-
tieramente distrutta, allor che
perdettero, ò per loro negligenza,
ò per loro disgrazia le fertili riue
del Termodonte, poiche ogn'vno
sà, che vna truppa di queste Don-
ne guerriere discese dalle Monta-
gne, oue stauano, per soccorrere
Mitridate Rè di Ponto, contro
gli sforzi di Pompeo, che coman-
daua l' Armata Romana. In fat-
ti, dopo, che quest' Eroe ebbe
riportata la Vittoria, e sforzato
Mitridate à cercare la sua salute
dalla fuga, gli fù detto, che il
Campo di Battaglia era coperto
di morti, tra' quali, si vedeua
quantità grande di Donne Arma-
te alla maniera delle Amazoni,
& auendo comandato, che si cer-
casse trà loro per vedere di tro-
uarne qualche d' vna, che fosse
ancor viua, egli intese dalla Boc-
ca

ca di due, ò trè, che gli furono presentate, ch'elle erano veramente discese da quelle famose Guerriere, delle quali i secoli precedenti auean parlato con tanta marauiglia, che per verità non erano state alleuate, come le loro Antiche, in vna così esatta disciplina, poiche habitauano i Monti, oue regna ordinariamente vn poco di ferocità; mà, ch'esse non aueuano ne minor valore, ne minor disposizione à gli esercizij della guerra, di quello auessero quelle, che le auean precedute; e sopra tutto, che elle erano estremamente gelose della libertà, che preferiuano sempre alla propria vita.

Ecco, come finì la Monarchia di queste Illustri Donne, il di cui Nome hà seruito d'Elogio alle più grandi Eroine, che non si potreb-

trebbero più degnamente lodare, che chiamandole Amazoni. Sò bene, che anche oggidì vi sono Donne, che portano questo Nome, e viuono quasi come queste Antiche Guerriere, che elle si sforzarono d' imitare in tutto; mà essendomi proposto di fare la loro particolare Istoria, non ne hò voluto dir cos' alcuna in questa, hò stimato non essere à proposito parlarne in quella.

IL FINE.

Ex

Ex commiſſione Reuerendiſs. D. P. Inquiſitoris Generalis Ferrariæ, Ego Franciſcus Caſtracanius I. V. D. Canonicus, & S. Romani Vicarius, nec non S. Inquiſitionis Conſultor vidi, & perlegi libellum hunc, cuius titulus eſt: *Istoria delle Amazoni per Monſieur de Chaſſipol* de Gallico in Italicum Idioma transſlatum; & cum in eo nihil, quod Catholicæ Religioni, Principibus, aut bonis moribus aduerſetur, imò perbella refertum eruditione reperierim; cenſeo imprimi poſſe. Hac die 27. Septembris 1688.

Hunc Librum, cuius Inſcriptio eſt: *Istoria delle Amazoni tradotta dal Franceſe* à me perlectum nihil habere, quod illum imprimi vetet. Ità cenſeo

Ego D. Petrus Paulus Blondinus Rector Collegij Clementini Reuiſor librorum prò Reuerendiſs. P. Inquiſit.

Im-

Imprimatur.

Fr. Io: Dominicus Accursius Vicarius S. Offitij Ferrariæ.

Die 22. Octobris 1688.

Carolus Andreas Spica Sacerdos Societatis Iesu Theologus, & Censor Eminentissimi Episcopi vidi, & iudico posse imprimi.

21. Octobris 1688.

Imprimatur.

F. à Balneo Vicarius Generalis.